

Mondo**8****Dal Kazakistan il comune appello per la pace**

Papa Francesco ha ringraziato tutti i leader religiosi intervenuti al Congresso.

**In Missione****9****Padre Ambrosoli: verso la beatificazione**

Fervono i preparativi in vista della cerimonia del 20 novembre in Uganda.

**Como****16****L'educatore di plesso: sfida per l'inclusione**

Un progetto che coinvolge le scuole dell'infanzia e primarie della città.

**Sondrio****26****In Valle da 125 anni: festa per i Salesiani**

Domenica 25 settembre la celebrazione con il card. Cantoni.

**EDITORIALE****Vento di futuro**

di don Angelo Riva

Quando nel 1986 san Giovanni Paolo II ideò il primo incontro mondiale di tutte le religioni, non furono pochi i mugugni. Di fronte a quella lunga teoria di capi religiosi, qualcuno anche un po' stravagante nel suo vestito tradizionale, lo stesso Joseph Ratzinger, al tempo guardiano supremo della Congregazione per la dottrina della fede, non nascose le sue perplessità. Si paventava il rischio del relativismo religioso, cioè dell'equivalenza dei credi: una religione vale l'altra, «tanto qualcosa c'è», «preghiamo tutti lo stesso Dio», e via banalizzando, con buona pace della singolarità unica della religione di Cristo («nel quale solo c'è salvezza», secondo l'annuncio di Atti 4,12 e di tutto il Nuovo Testamento). Il card. Ratzinger naturalmente era troppo umile e obbediente per andare oltre la sommissa manifestazione di un disagio, e si adeguò al carisma straripante del papa polacco (del quale tutto si poteva dire, fuorché che fosse un relativista). Salvo poi tirar fuori dal cilindro dell'ex-Sant'Uffizio, in occasione del Giubileo del 2000, la *Dominus Jesu*, Dichiarazione «sull'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa». Testo cristallino, da conoscere.

Oggi, a distanza di 36 anni da quell'evento, e a 60 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II (che alle religioni non cristiane e alla libertà religiosa dedicò un Decreto e una Dichiarazione), con i leader delle religioni mondiali nuovamente riuniti in Kazakistan nel loro VII simposio, possiamo dire di avere le idee molto più chiare. Per lo meno su questo: sappiamo bene dove abita il futuro, dove tira il vento della storia (che è poi il vento dello Spirito di Cristo). E viceversa sappiamo bene quali sono i sentieri interrotti della storia, apparentemente raccomandabili, in realtà girati verso il passato. Il futuro si chiama *pluralismo*, vera eredità e acquisizione senza ritorno dei tempi moderni. Pluralismo che declina dentro di sé due cose: *identità* e *dialogo*. «Identità» significa adesione libera e lieta, appartenenza appassionata e ardente alla propria tradizione: conosciuta, amata, testimoniata. «Dialogo» significa desiderio e disponibilità, altrettanto liberi e lieti, di incontrare tutti, di parlare con tutti, di imparare da tutti e di testimoniare a tutti. Francesco, Papa mistico e pellegrino, incarna perfettamente il presente di questo futuro.

Viceversa, con altrettanta chiarezza appaiono oggi due sentieri retrogradi e anemici di futuro. Simili a quei rivoli d'acqua che ribattono indietro rispetto alla corrente impetuosa del fiume, e vanno a perdersi in saccature senza sbocchi del greto del torrente. Il primo vicolo cieco è il *progressismo*: dispersione dell'identità cristiana, mitologia del cambiamento, *cupio dissolvi* del patrimonio tradizionale, infatuazione scriteriata per le mode del tempo (dalla scienza alla sociologia). Il secondo vicolo cieco è il *tradizionalismo*: culto delle ceneri (non del fuoco), nostalgia dei bei tempi che furono, arroccamento difensivo, psicologia dell'assedio, paranoia del nemico ovunque, nessuna propensione al dialogo. Inutile dire che è soprattutto contro questo secondo gusto *vintage* e necroforo del corpo ecclesiale che il dottor Bergoglio sta procedendo con dosi massicce di vaccinazione. Ma non trascuriamo neanche il primo virus, quello del nuovismo scialacquatore del passato. Occorrono insomma occhi acuti e non banali per saper guardare allo spirito di Assisi e alla sua riedizione kazakha. Perché, come diceva Winston Churchill, «se apriamo una lite tra passato e presente, scopriremo di aver perso il futuro».



Il dovere di scegliere

Domenica 25 settembre oltre 51 milioni e mezzo di italiani saranno chiamati alle urne per rinnovare la compagine parlamentare. Un appuntamento che cade in un momento storico di grande difficoltà, rispetto al quale appare urgente un'assunzione di responsabilità collettiva che passa proprio dalla decisione di recarsi al voto. Unanime e trasversale, in questo senso, l'appello delle forze politiche, ma anche del mondo dell'associazionismo, del volontariato, del Terzo Settore a non perdere questa occasione. Il voto di domenica può segnare l'inizio di un cambiamento politico che sarà possibile nella misura in cui ogni persona e ogni comunità saranno disposte a cambiare sé stesse e i propri stili di vita, per tradurre in scelte concrete e feconde l'invito di papa Francesco a essere "fratelli tutti" e ad amare "la casa comune".

Unitalsi**12**

Una giornata di fraternità sacerdotale

Pastorale Giovanile**13**

Giovani protagonisti verso la GMG

Como**15**

Aumentano i controlli della Polizia ferroviaria

Sondrio**27**

Successo per il "Bazart", il mercato alla Piastra



IL RICORDO DI DON MALGESINI A DUE ANNI DALLA MORTE
A PAG 14

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

La democrazia è molto più di un'elezione

Intorno alle elezioni si confrontano due atteggiamenti palesemente contrapposti. Entrambi contengono elementi di verità ma li forzano e li distorcono fino al punto di determinare esiti pericolosi per un Paese realmente democratico. Da un lato c'è chi esprime un giudizio irrimediabilmente negativo sull'utilità della consultazione popolare e sul ruolo dell'insieme dei partiti, senza fare distinzioni. È la via che porta dritta all'astensionismo, diventato sempre più il "convitato di pietra" di ogni tornata elettorale. Dall'altro c'è chi attribuisce alle elezioni un significato assoluto, salvifico, come se i risultati delle urne fossero un oracolo capace di esaurire in sé le dinamiche della democrazia e di legittimare automaticamente qualsiasi opzione. Sappiamo bene, invece, che non è così e che la storia del XX secolo, ma anche quella più recente, mostra esempi di regimi illiberali o propriamente

totalitari i cui leader sono passati trionfalmente attraverso la consacrazione del voto popolare. La democrazia è molto più di un'elezione. A parte ogni considerazione sull'inquinamento dei meccanismi di formazione del consenso che nell'era digitale sono diventati potentissimi e dovrebbero indurre a molta prudenza, la democrazia è soprattutto un delicato equilibrio di poteri e di valori, di diritti e di doveri, di limiti e di garanzie. Chi vince le elezioni



(e sull'uso del verbo "vincere" ci sarebbe da ragionare) ha pienamente il diritto di governare ma non diventa il padrone della Repubblica. Il rischio di quella che Tocqueville

definiva "dittatura della maggioranza" è sempre dietro l'angolo. Se non basta svolgere le elezioni per avere una vera democrazia, è altrettanto vero, però, che non ci può essere una vera democrazia senza elezioni. Certo, a riesaminare il modo brusco e insensato in cui è stata interrotta la legislatura e a ripercorrere l'andamento di una campagna elettorale tanto confusa e scomposta nei modi quanto illusoria e demagogica nei contenuti, la tentazione di non partecipare al voto diventa forte. Ma così facendo

ci si chiama fuori da quella democrazia in cui a parole tutti (o quasi) dicono di riconoscersi. E si firma una delega in bianco che - a pensarci bene - non è poi così diversa da quella di coloro che si affidano ciecamente a un leader sperando ogni volta che sia quello giusto. Se tra i partiti ha latitato il senso di responsabilità, supplicano i cittadini. C'è bisogno di un voto che sia il frutto di un attento discernimento di ciò che si ritiene più funzionale al bene comune. Sì, perché questa sarebbe una bella e pacifica rivoluzione: votare non per il proprio tornaconto personale o di gruppo, ma pensando all'interesse generale, che è allo stesso tempo nazionale, europeo e internazionale, e non può che ripartire da chi si trova più indietro. È questo l'unico atteggiamento veramente realistico. Dalla crisi si esce soltanto insieme. Non ci sono scorciatoie se non a vantaggio dei più forti.

Le indicazioni pratiche per domenica

Il 25 settembre: una guida al voto

Domenica 25 settembre seggi aperte dalle 7.00 alle 23.00. Gli elettori chiamati alle urne sono oltre 51 milioni (4,8 milioni i residenti all'estero con diritto di voto). Circa mezzo milione i neo-diciottenni al debutto nelle "politiche". Per la prima volta in assoluto i cittadini tra i 18 e i 25 anni (sono circa 3,8 milioni) votano anche per il Senato, in virtù della legge costituzionale 18 ottobre 2021, n.1. Il corpo elettorale dei due rami del Parlamento è quindi identico.

Il sistema con cui si vota è lo stesso già utilizzato nel 2018. Un sistema misto **in parte maggioritario uninominale** (nel collegio vince il candidato che prende più voti degli altri), **in parte proporzionale** (i seggi vengono suddivisi tra le liste in rapporto ai voti ricevuti da ciascuna di esse). Profondamente diverso rispetto a quattro anni fa, invece, è il numero dei parlamentari da eleggere, in seguito al taglio deciso con la legge costituzionale 19 ottobre 2020, n.1: i deputati eletti nei collegi uninominali passano da 232 a 147, quelli nelle circoscrizioni proporzionali da 386 a 245, gli eletti all'estero da 12 a 8; i senatori eletti nei collegi uninominali scendono da 116 a 74, quelli nelle circoscrizioni proporzionali da 193 a 122, gli eletti all'estero da 6 a 4.

Le schede sono due: una gialla per il Senato e

una rosa per la Camera. Su di esse compaiono una serie di riquadri con in alto il nome del candidato nel collegio uninominale e, sotto, la lista collegata che concorre al riparto proporzionale, con relativo simbolo (più liste con i rispettivi simboli in caso di coalizioni). L'elettore esprime un unico voto per ciascuna scheda e tale voto vale sia per la parte maggioritaria che per la parte proporzionale. Se viene segnato solo il candidato uninominale, il voto viene automaticamente computato anche per la lista collegata (se ci sono più liste collegate il voto viene "spalmato" tra di esse in proporzione ai consensi ottenuti da ciascuna lista). Se viene segnata solo la lista, automaticamente il voto va anche al candidato uninominale. Non è ammesso votare per una lista e per un candidato uninominale non collegati tra loro e non si possono esprimere preferenze: le liste sono "bloccate", conta l'ordine in cui sono scritte.

Per quanto riguarda l'accesso ai seggi, l'impiego

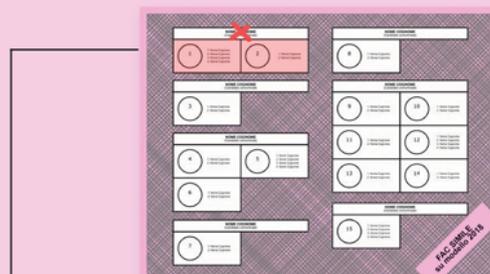


della mascherina chirurgica è fortemente raccomandato agli elettori e obbligatorio per presidenti e scrutatori. Nei seggi devono comunque essere assicurati il distanziamento, l'aerazione e la distribuzione dei detersivi. A differenza di quanto avvenuto in recenti consultazioni amministrative e referendarie, l'elettore non deve inserire personalmente la scheda nell'urna, ma consegnarla al presidente del seggio, che provvede a staccare il cosiddetto "tagliando antifrode" (previsto dalle norme per le elezioni politiche) e controlla che il numero progressivo sia uguale a quello annotato al momento della consegna della scheda. Dopo di che inserisce nell'urna la scheda senza il tagliando.

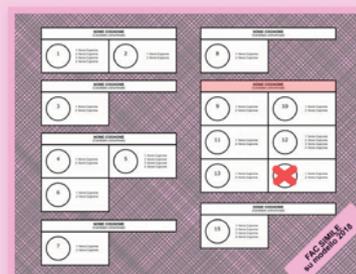
S.D.M.

COME SI VOTA PER LA CAMERA

Le elezioni politiche 2022 sono regolamentate da Legge 3 novembre 2017, n. 165 "Rosatellum"
Legge elettorale in parte proporzionale e in parte maggioritaria



Facendo un segno sul nome del candidato uninominale la preferenza andrà anche alla lista o alla coalizione a esso collegata



Il voto espresso ad una lista andrà anche al rispettivo candidato dell'uninomine

NO VOTO DISGIUNTO

In vista delle elezioni del 25 settembre l'appello della Giunta delle Aggregazioni Laicali



la Cdal coglie il motivo per offrire il suo contributo per "una politica alimentata da un costante ascolto delle istanze emergenti dalla vita delle comunità, dei corpi intermedi e della società civile in un clima di dialogo e rispetto reciproco tra i diversi schieramenti che nulla toglie a una sana e vivace dialettica politica animata dal desiderio di ricercare le soluzioni più idonee per il Paese...".
 Il voto del 25 settembre non potrà ricevere risposte immediate e neppure dissolvere dubbi e perplessità ma richiama il dovere di aprire un percorso culturale e formativo per ricostruire la politica.
 La Cdal invita al voto perché questa occasione può davvero segnare l'inizio di un cambiamento politico che sarà possibile nella misura in cui ogni persona e ogni comunità, saranno disposte a cambiare sé stesse e i propri stili di vita per tradurre in scelte concrete e feconde l'invito di papa Francesco a essere "fratelli tutti" e ad amare "la casa comune".

L'occasione per un risveglio

Questo appello al voto del 25 settembre nasce dal cammino che le aggregazioni laicali hanno vissuto insieme alla luce del magistero sociale della Chiesa, nella condivisione di pensieri e impegni sul territorio, con lo sguardo aperto anche al Paese, all'Europa, al Mondo. Con questa responsabilità hanno condiviso l'esperienza del Sinodo diocesano offrendo un contributo di sensibilità e competenze laicali. Si tratta quindi di una riflessione nata dal pensare e dall'agire di laici che anche oggi e nonostante tutto dicono che la politica è una forma alta ed esigente di carità e che il cristiano è chiamato a testimoniare e comunicare il Vangelo nella costruzione del bene comune, a essere un costruttore di speranza sociale. Riflettendo sul momento elettorale e guardando al di là di una data la Cdal ritiene irrinunciabile un impegno educativo, culturale e formativo per rigenerare il rapporto dei cittadini con la politica e con le istituzioni, restituendo a tutti e, in particolare, alle giovani generazioni il senso, il gusto e la passione per la costruzione e la cura del bene comune. Serve un colpo d'ala e il 25 settembre può davvero essere l'occasione per un risveglio collettivo di quelle forze sane del Paese e della stessa comunità cristiana che vivono con passione e competenza l'impegno civile e sociale, ma che rischiano di rimanere soffocate o abbandonate da una politica che non le riconosce e che, spesso, le strumentalizza. È allora importante proprio per l'insostituibile loro servizio agli altri che queste forze sane reagiscano positivamente alla crisi, escano

allo scoperto, prendano la parola, maturino capacità critica e propositiva, ascoltino i giovani e condividano con loro una visione di società fondata sulla dignità di ogni persona, sulla dignità del lavoro, sulla giustizia, sulla pace, sul rispetto della casa comune. Queste stesse forze sono chiamate anche a indicare uno stile diverso al confronto politico, uno stile non aggressivo e teso a valorizzare le competenze, le esperienze, le diversità. L'astensionismo non è la strada per raggiungere questi obiettivi, è una strada a fondo cieco. Oggi c'è bisogno di una rifondazione etica della politica. Come più volte ha affermato papa Francesco urge una politica autenticamente popolare, e quindi non populista, una politica tesa a declinare l'ascolto delle istanze - esplicite e non esplicite - delle persone più fragili e capaci di mediazione fra pensieri e interessi diversi. Una politica che non vive di piccolo cabotaggio ma propone la visione di una società giusta e solidale, libera da egoismi, nazionalismi, sovranismi. La Cdal si riconosce nelle parole del cardinale Pietro Parolin, secondo il quale "la politica vanta una sua autonomia che va onorata e dunque i cattolici, come singoli e come gruppi, possono e devono liberamente e laicamente aggregarsi su base politica (non confessionale) senza tuttavia rinunciare alla loro originale istanza profetica che può generare legittimamente orientamento politico e militanze diverse, non tutte compatibili con una pregnante ispirazione cristiana." Anche dall'appello del Comitato delle Settimane sociali

LA GIUNTA DELLA CDAL
 LUCA FRIGERIO (Azione cattolica),
 FRANCO FRAGOLINO (Acti),
 EMANUELE LANOSA (CI),
 MARA MAGGI (Movimento dei Focolari),
 ANGELO VAVASSORI (Movimento adulti scout),
 GIOVANNI GIAMBATTISTA (Forum delle associazioni familiari Como),
 PAOLO BUSTAFFA (Segretario).
 Como - Sondrio, 17 settembre 2022

Le richieste FISM

A sostegno di bambini e famiglie

«Attivarsi affinché sia garantita la gratuità per la frequenza alle scuole d'infanzia paritarie, per il segmento 3-6 anni, così come attualmente previsto per l'offerta pubblica in capo allo Stato, ai Comuni ma non per quella delle scuole paritarie». È uno dei punti chiave che la Federazione Italiana Scuole Materne (9mila realtà educative, 500mila bambini con oltre 40mila addetti) chiede ai candidati al Parlamento italiano in occasione delle elezioni del 25 settembre. La Federazione chiede che i candidati si facciano promotori di iniziative per il «raggiungimento della generalizzazione e gratuità per tutte le famiglie dell'accesso alla scuola d'infanzia superando il concetto di costo storico in termini di investimenti per passare a quello del raggiungimento dei fabbisogni standard». L'intento è quello di colmare «il divario nord-sud e centro-periferia», puntando all'approvazione dei «livelli essenziali delle prestazioni in campo di educazione ed istruzione per l'intero segmento 0-6». E ancora la richiesta a farsi promotori di una «convenzione pluriennale tra il Ministero dell'Istruzione e le scuole paritarie d'infanzia non profit» in quanto «parte integrante del sistema integrato nazionale di educazione e istruzione con finanziamenti certi e serrata coprogettazione per la generalizzazione del servizio anche in aree e settori svantaggiati del Paese». Tra le altre proposte l'attuazione con decreto legislativo delle previsioni del Family Act, l'incremento della destinazione del fondo 0-6 alle scuole paritarie d'infanzia non profit e della linea di finanziamento introdotta con il fondo di solidarietà comunale.

No astensione

L'impegno di diverse sigle per sollecitare ad andare al voto

Da tempo in Italia il primo partito delle elezioni risulta essere l'astensionismo e gli ultimi

sondaggi segnalano che un giovane su due sotto i 35 anni non si recherà alle urne. Consapevoli di questo problema le Acti, l'Azione Cattolica e il Movimento Politico per l'Unità - Focolari hanno lanciato a livello nazionale la campagna social #andiamoavotare #iovoto per sensibilizzare al voto del 25 settembre. Nella diocesi di Como l'iniziativa ha visto da subito l'adesione - oltre che di ACLI di Como e Sondrio, Azione

Cattolica diocesana e Movimento dei Focolari -, della Caritas diocesana, della Compagnia delle Opere, del Forum delle Famiglie, dell'Ufficio diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro. Un appello a tutti i cittadini e alle cittadine affinché si torni a considerare il voto come un diritto/dovere che rappresenta un pilastro essenziale per la vita democratica e votano per la costruzione del Paese.

COME SI VOTA PER IL SENATO

Le elezioni politiche 2022 sono regolate da Legge 3 novembre 2017, n. 165 "Rosatellum" Legge elettorale in parte proporzionale e in parte maggioritaria

Facendo un segno sul nome del candidato uninominale la preferenza andrà anche alla lista o alla coalizione a esso collegata

Il voto espresso ad una lista andrà anche al rispettivo candidato dell'uninominale

NO VOTO DISGIUNTO

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

Psicologia e fede: due volti della stessa medaglia

Il mondo scientifico si interroga e riflette sull'esistenza di Dio e i maggiori scienziati del mondo sono convinti dell'ordine e della comprensibilità dell'universo che deve rispettare una logica matematica di fondo come, ad esempio, la "Teoria della gravitazione universale" di Newton o la "Teoria della relatività" di Einstein. In questa logica però si può scorgere un atto di fede nell'armonia matematica delle cose. Quindi cosa hanno in comune scienza e fede?

La scienza durante il corso dei millenni è riuscita a spiegare attraverso varie teorie l'evoluzione dell'Universo ma non è stata in grado di dare una spiegazione scientifica sul come si è creato tutto questo e come quelle particelle che hanno permesso la sua "nascita" si siano create. In tale linea il grande scienziato Zichichi, uomo di fede, ha affermato che: "non esiste alcuna scoperta scientifica che possa essere usata al fine di mettere in dubbio o di negare l'esistenza di Dio". Ecco, quindi, un primo punto in comune: la scienza è fonte di valori che possono essere vissuti in comunione con le Sacre Scritture, poiché il fine ultimo di entrambe è la rivelazione della Verità. In particolare, vi è una scienza che ha studiato in modo specifico la tematica della Fede,

anche se in passato spesso è stata vista in contrapposizione ad essa, è la Psicologia. Molti psicoterapeuti, infatti, si sono posti il dilemma di quanto sia importante la presenza della fede (in termini spirituali) nella vita di un individuo. È stato riscontrato che gli individui con un disturbo depressivo, con disturbi d'ansia o altre forme di disagio psicologico che esplicitano un credo nella propria vita (che può assumere diverse denominazioni: Dio, Buddha, Allah, ecc.), sono proprio quelli che mostrano una migliore reazione all'evento critico rispetto a chi non crede in niente. Ma allora l'uomo non può vivere senza fede o può sopravvivere senza di essa? Carl Jung sosteneva che la fede può essere definita come "un movimento interiore attivo verso la vita". Il che fa presumere un'azione dell'uomo o una relazione che coinvolge il suo mondo interiore (ego, sé, coscienza) e il rapporto con l'esterno (ambiente, società): «tutto ciò che ho appreso nella vita mi ha portato passo per passo alla convinzione incrollabile dell'esistenza di Dio.



Io credo soltanto in ciò che so per esperienza. Questo mette fuori campo la fede. Dunque, io non credo all'esistenza di Dio per fede: io so che Dio esiste». È da questa certezza oggettiva che scaturisce poi la fede, cioè l'affidarsi a Qualcuno. In una situazione di disagio estremo, gli unici a sopravvivere sono quelli per cui la vita ha un significato, il significato è individuato nella fede ed il credente ha in sé uno slancio che lo spinge ad affidarsi a ciò

in cui crede. La fede nasce e si sviluppa attraverso le esperienze positive di una persona: ogni qualvolta si è amati e si risponde con l'amore si accresce la fede. Negli ultimi decenni c'è stata una crescente incidenza di disturbi psichici data dalle disillusioni e dalla perdita di fede. Molti uomini perdono la fede e chi perde la fede perde la voglia di lottare contro affermazioni del tipo: a che cosa serve vivere?

In un momento di estrema sofferenza si tende a perdere il senso di sé e di appartenenza alla comunità, ci si sente soli e senza via di uscita. E allora ci si rivolge a qualcuno che possa aiutare a cambiare rotta, a guardare la vita da un'altra prospettiva. Chi crede ha un valore aggiunto ma la stessa speranza non è una panacea e non si è esenti, comunque, dallo sviluppare un disturbo psichico in presenza di una situazione avversa. La differenza sta nel come viene affrontata, ciò che Jung chiama "Tempesta", cioè l'aver occhi speranzosi verso un futuro migliore o occhi spenti di chi ormai non ha più nulla da perdere. La speranza

generata dalla fede spinge alla motivazione. E quest'ultimo punto è ciò che accomuna la Psicologia e la Fede, entrambe spingono infatti verso la motivazione, la speranza di credere in qualcosa, di sperare. La psicologia non è in contrapposizione alla fede, sono complementari, cambia solo il punto di vista: uno prettamente psicologico e l'altro prettamente spirituale. L'aspetto psicologico della persona può far parte del discorso religioso anzi dovrebbe armonizzarsi con esso. Tutto il mondo interiore dell'uomo, la sua storia individuale, le sue esperienze, possono assumere un senso diverso se lette e avvicinate alla luce della fede. La psicologia ci può aiutare a comprendere meglio la nostra esperienza spirituale: ci può indicare le differenze, i limiti tra un ambito e l'altro, ci può chiarire dove finisce il nostro bisogno e inizia l'Amore gratuito, dove terminano le nostre paure e comincia l'aspirazione ad un'autentica trascendenza. La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e in definitiva di conoscere Lui perché conoscendolo e amandolo possa giungere anche alla piena verità di sé stesso.

Società

Alla ricerca di prospettive per sostenere la natalità in Italia



In Italia per la prima volta si affronta una campagna elettorale durante il periodo estivo. C'è un tema che dovrebbe essere centrale e andrebbe dibattuto accanto a quelli aggravati dalle emergenze della guerra e del Covid: la crisi demografica. Il perdurare da decenni, ormai, del crollo della natalità sembra incontrastabile

e sta erodendo le fondamenta del futuro del Paese in modo silenzioso e costante. Secondo le stime Istat, dopo l'ulteriore record negativo registrato nel 2021, neanche nel 2022 potremo vedere un'inversione di tendenza: i dati provvisori del primo trimestre del 2022 mostrano che a marzo il numero dei nuovi nati è diminuito - ancora - dell'11,9% rispetto all'anno precedente. Il suono di sottofondo non è più quello di una campanella dall'allarme, ora siamo alla sirena fissa. Il percorso che si presenta di fronte a noi, perseverando su questa strada è lo spopolamento e l'insostenibilità del sistema di welfare e di quello economico tra qualche anno. Chissà se il tema riceverà attenzione durante i dibattiti elettorali. Chissà se i politici avranno il coraggio di alzare l'asticella del confronto per discutere di problemi che vadano oltre il quotidiano: perché avere un ruolo di guida significa fare vedere un orizzonte non solo tappare una buca. Crisi delle materie prime, crisi sanitaria sono gravi ma problemi congiunturali, invertire la tendenza dei tassi di natalità è una questione strutturale e fondamentale per offrire una prospettiva al Paese. Qualcosa nell'ultimo periodo è stato fatto: l'assegno unico per i figli e il complessivo

Family Act vanno verso quella direzione. L'intento è riformare i congedi parentali, in modo che tutte le categorie di lavoratori possano usufruire di congedi di paternità obbligatori; incentivare il lavoro femminile promuovendo il lavoro flessibile; sostenere le famiglie nelle spese scolastiche, per le attività sportive e culturali; aiutare i giovani sotto i 35 anni per promuovere la loro indipendenza economica. A queste misure vanno aggiunti gli investimenti previsti nel PNRR per ampliare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia. Tutte queste misure sono una traccia per innestare una politica di sostegno alle famiglie, ma non saranno sufficienti se non si passerà una cultura che ripartisca la fatica dei carichi di cura, che valorizzi l'apporto delle donne nel mondo del lavoro e non le sfrutti, evitando di sovrapporre la flessibilità alla precarietà, che lasci i giovani diventare adulti con le loro responsabilità e la loro libertà con la scusa di considerarsi sempre in prova. Per cambiare rotta i cittadini che aspirano a costruire una famiglia dovranno avere fiducia che non saranno lasciati soli e per questo il ruolo della politica rimane essenziale.

ANDREA CASAVECCHIA

Stella polare | di don Angelo Riva

La regina: il fascino della mediazione personale

Troppo lontani dal mondo *british* per saperne cogliere, nei giorni del funerale di Elisabetta II, gli umori e la sensibilità, il folklore e le tradizioni, le emozioni e il patriottismo, frullati insieme nel caleidoscopio di una storia millenaria colma di fascino e di pesantezze. Resta certamente l'ammirazione per una donna dalla tempra d'acciaio e dalla ferocezza umile e gentile, capace di attraversare - secondo alcuni - non due ma quattro secoli: perché la sua formazione era ottocentesca vittoriana (ammirava Churchill), mentre il suo influsso, attraverso i pronipoti, potrebbe arrivare a lambire il XXII secolo. 70 anni di regno non sono uno scherzo, se solo intuiamo il fardello pesante di responsabilità e il martellare costante dello stress psico-fisico dato dalla continua esposizione istituzionale, pubblica e anche mediatica. 70 anni di «regno» sono 70 anni anche di «rogne» (istituzionali, familiari, diplomatiche...), con un ex-impero coloniale da trasformare in unione commerciale (forse la sfida più grande per Elisabetta II), e le fibrillazioni irrendite delle «terre alte» della Scozia e dei separatisti nordirlandesi. E poi i trabucchi della politica interna e internazionale, che certo, non vedono più una monarchia costituzionale investita di responsabilità dirette di governo, ma sollecitano continuamente il suo ruolo equilibratore e di *moral suasion*. Insomma, tener botta così a lungo, fra cerimoniali di corte e *tailleur color pastello*, non è cosa da tutti. La saggezza è indispensabile ma non basta, servono anche schiena dritta e stomaco e fegato in ordine. Il momento più alto di questi 70 anni? Forse quando Elisabetta ci mise la faccia, parlando alla

nazione in televisione, dopo la morte della principessa Diana. Disinnescò il livore popolare montante contro la corona. Soprattutto, affermando di «avere da imparare» dalla vita di questa nuora inquieta, diede prova di quella magnanimità che distingue un grande statista da un mentecatto politicante. La disponibilità ad ascoltare, ad apprendere e, se è il caso, a rettificare, è proprio di chi ha un'alta e risolta coscienza di sé. Fra tante cose filtrate dall'overdose di immagini di questi giorni, ce n'è una che mi colpisce particolarmente: il fascino della *mediazione personale* proprio di una regina. La regina è quell'una che rappresenta tutti. E le istanze di tutti (soprattutto dei più poveri) si coagulano nella regina, il cui rapporto con i sudditi si racconta assai meglio secondo lo schema materno/filiale che non secondo lo schema istituzione/cittadino. Intendiamoci: nessuna nostalgia monarchica, ci teniamo ben stretta la nostra repubblica. Tuttavia perché non cogliere dal fascino della mediazione personale di una monarchia come Elisabetta un'ispirazione per i nostri modelli democratici e repubblicani? Viviamo tempi talora paradossali, se non grotteschi. Da una parte impazza la *dis-intermediazione*, cioè quell'idea che (sul modello della rete) non debbano esserci filtri di sorta fra il singolo cittadino e il potere. «Uno vale uno», recita lo slogan corrente. C'è chi sostiene che lo stesso parlamentarismo e la democrazia rappresentativa siano ormai obsoleti, e pronti per essere rimpiazzati dalla (presunta) democrazia diretta. Ciance. Che producono il solo effetto di mettere in mora il merito, la competenza, il talento. Dall'altra parte, però, assistiamo allo spettacolo



deprimente della giungla di *troppe mediazioni*. Livelli e sotto-livelli, satrapi e mandarini, uffici di piano e grovigli di burocrazia, e mai nessuno che ci metta davvero la faccia e si prenda la responsabilità. Gli effetti devastanti dell'alluvione nelle Marche dipendono anche dal fatto che i fondi pubblici, stanziati dopo quella del 2014 per opere di prevenzione e manutenzione del territorio, si sono arenati nella palude della burocrazia. Viceversa il Ponte Morandi è stato tirato su a tempo di record, perché lì si è by-passata la giungla delle mediazioni e qualcuno si è assunto la responsabilità mettendoci la faccia. Insomma, una regina - specie se del lignaggio di Elisabetta II - può ancora raccontare, proprio in quanto regina, qualcosa di essenziale al nostro tempo e ai suoi modelli pubblici di organizzazione sociale. Per non smarrirci nella foresta delle troppe mediazioni, senza cedere all'abbaglio della dis-intermediazione.

Giornata Mondiale numero 108. Le parole del Papa: nessuno deve essere escluso



Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati

«**C**ostruire il futuro è un imperativo che si declina in prima persona plurale»: un dovere, un impegno morale di tutti. Il futuro va costruito «con» i migranti e i rifugiati così come con tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, con gli scartati e gli emarginati, perché nessuno rimanga escluso». Questo pensiero di padre Fabio Baggio, sottosegretario del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, con la responsabilità della Sezione Migranti e Rifugiati e dei Progetti speciali, sintetizza il messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebra domenica 25 settembre 2022 sul tema «Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati». «Il senso ultimo del nostro «viaggio» in questo mondo - scrive il Pontefice - è la ricerca della vera patria, il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo, che troverà la sua piena realizzazione quando Lui tornerà nella gloria. Il suo Regno non è ancora compiuto, ma è già presente in coloro che

hanno accolto la salvezza... Il Regno di Dio è in noi. Benché sia ancora escatologico, sia il futuro del mondo, dell'umanità, allo stesso tempo si trova in noi». La città futura è una città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,10). «Il suo progetto prevede un'intensa opera di costruzione nella quale tutti dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona. Si tratta di un meticoloso lavoro di conversione personale e di trasformazione della realtà, per corrispondere sempre di più al piano divino. I drammi della storia ci ricordano quanto sia ancora lontano il raggiungimento della nostra meta, la Nuova Gerusalemme, dimora di Dio con gli uomini (Ap 21,3). Ma non per questo dobbiamo perderci d'animo. Alla luce di quanto abbiamo appreso nelle tribolazioni degli ultimi tempi, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l'edificazione di un futuro più rispondente al progetto di Dio, di un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità». Aspettiamo «nuovi cieli e una terra nuova, nei

quali avrà stabile dimora la giustizia (2Pt 3,13). La giustizia è uno degli elementi costitutivi del Regno di Dio. «Nella ricerca quotidiana della sua volontà, essa va edificata con pazienza, sacrificio e determinazione, affinché tutti coloro che ne hanno fame e sete siano saziati (cfr Mt 5,6). La giustizia del Regno va compresa come la realizzazione dell'ordine divino, del suo armonioso disegno, dove, in Cristo morto e risorto, tutto il creato torna ad essere cosa buona e l'umanità cosa molto buona (cfr Gen 1,1-31). Ma perché regni questa meravigliosa armonia, bisogna accogliere la salvezza di Cristo, il suo Vangelo d'amore, perché siano eliminate le disuguaglianze e le discriminazioni del mondo presente». **Nessuno dev'essere escluso.** «Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenerci piena cittadinanza. Dice infatti il Signore: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi (Mt 25, 34-36)». Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche «riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Mi piace cogliere questo approccio al fenomeno migratorio in una visione profetica di Isaia, nella quale gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme aperta a tutte le genti (cfr Is 60,10-11)». Nella medesima profezia «l'arrivo degli stranieri è presentato come fonte di

arricchimento: Le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli (60,5). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità». Gli abitanti della nuova Gerusalemme - profetizza ancora Isaia - «mantengono sempre spalancate le porte della città, perché possano entrare i forestieri con i loro doni: Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli (60,11). La presenza di migranti e rifugiati rappresenta una grande sfida ma anche un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti. Grazie a loro abbiamo la possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità. Possiamo maturare in umanità e costruire insieme un «noi» più grande. Nella disponibilità reciproca si generano spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse, che aprono la mente a prospettive nuove. Scopriamo anche la ricchezza contenuta in religioni e spiritualità a noi sconosciute, e questo ci stimola ad approfondire le nostre proprie convinzioni». Se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, «facciamolo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati. Costruiamolo oggi! Perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi. Non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso, perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace».

Marche

Vicini alle famiglie alluvionate

«**L**a sera del 15 settembre ero in Seminario per un'assemblea sinodale - racconta il Vescovo di Senigallia monsignor Franco Manenti -. Verso le venti sono cominciate a giungere le prime notizie di alcuni paesi del nostro entroterra violentemente colpiti dalle esondazioni dei fiumi e che l'acqua nel giro di poche ore sarebbe arrivata fino a Senigallia. A quel punto insieme a Caritas e Protezione Civile abbiamo pensato subito di metterci in movimento per non farci trovare impreparati, e di organizzare un primo centro di accoglienza proprio in Seminario». Tanti i danni che sono stati registrati, dalle abitazioni rese inabitabili, a negozi costretti a buttare tutta la merce, fino alle parrocchie con le chiese e gli oratori inondata di fango e detriti. «In questo momento - continua il vescovo Manenti - c'è bisogno di unire le forze. I danni economici sono davvero molti e se non ci saranno aiuti concreti sarà difficile ripartire e ricominciare. La Caritas, tra l'altro, si sta anche attrezzando per ospitare eventuali volontari che vogliono darci una mano in questo momento così difficile per noi». «La prima cosa che ho visto è stata la tristezza dei volti di chi aveva vissuto questa tragedia - spiega ancora monsignor Manenti - in particolare mi ha colpito la storia di una signora anziana che si è trovata con l'acqua fino alla gola e con la casa completamente al buio ed è riuscita a non farsi prendere dal panico e a farsi aiutare. Ma anche un'altra donna che è riuscita a salvare lei stessa e la madre rifugiandosi su un letto o una moglie che ha dovuto portare in salvo il marito disabile riuscendo miracolosamente a scampare alla morte. Sono tante storie che ti restano nel cuore». «Le immagini drammatiche che ci stanno giungendo dalle Marche sollecitano alla preghiera e alla sincera vicinanza umana alle popolazioni di quelle terre e alle famiglie segnate dai lutti», questo è il pensiero del cardinale Cantoni. Un particolare legame di fraternità e amicizia lega il vescovo Oscar al vescovo di Senigallia, già suo vicario generale a Crema. Il cardinale Cantoni e con lui l'intera Chiesa di Como si stringono ai fratelli e alle sorelle colpiti dall'alluvione a Senigallia, pregando il Signore per le vittime di questa tragedia e chiedendo consolazione per i parenti e gli sfollati. Avremo modo come Chiesa di offrire la nostra vicinanza e solidarietà per aiutare tutti a ritrovare forza e speranza.



Mercato del lavoro in Italia

Gli occupati stranieri in Italia nel 2021 sono stati 2,3 milioni, circa il 10% del totale. Il tasso di occupazione è al 57,8% (58,3% quello degli italiani), la disoccupazione al 14,4% (9% tra gli italiani), l'inattività al 32,4% (35,9%), ma gli indicatori peggiorano sensibilmente se si fa riferimento solo alle donne. È quanto emerge dal XII Rapporto annuale «Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia», pubblicato a inizio settimana sul sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. «Dopo la crisi causata dal Covid-19 - si legge in una nota -, migliora la partecipazione dei migranti al mercato del lavoro in Italia, avvicinandosi ai livelli pre-pandemia. Aumentano, però, le famiglie di stranieri che vivono al di sotto della soglia di povertà: Tra i settori con la più alta incidenza di occupati stranieri, si segnalano l'agricoltura (18,0% del totale degli occupati), le costruzioni (15,5%) e gli alberghi e ristoranti (15,3%). È però in altri servizi collettivi e personali che la quota di lavoratori stranieri è più elevata: 34,3%. «Dopo aver sofferto più degli italiani nel 2020 l'impatto della pandemia, lo scorso anno - prosegue la nota - i lavoratori migranti hanno fatto registrare performance migliori, con una crescita del 2,4% degli occupati (contro lo 0,6% registrato tra gli italiani).



Il travaso dalle forze lavoro all'inattività registrato nel 2020 non viene confermato, si osserva invece un'inversione di tendenza nel 2021, con un +11,9% di stranieri in cerca di occupazione (contro il +1,3% degli italiani) e un -5,7% di stranieri inattivi (contro il -3,1% degli italiani). Peggiorano, invece, i dati sulla povertà, come dimostra un approfondimento curato dall'Istat per il XII Rapporto annuale. Il 30,6% delle famiglie di soli stranieri (dato in crescita di quasi 4 punti rispetto al 2020) è in una condizione di povertà assoluta, contro il 5,7% (dato stabile) registrato tra le famiglie di soli italiani. Le famiglie con stranieri, pur rappresentando solo il 9% delle famiglie in Italia, pesano per il 31,3% sul totale delle famiglie povere. «Il lavoro dei migranti è connesso alle sorti dell'Italia, con una sensibilità amplificata: colpito più duramente dalle

crisi, ma subito reattivo nelle riprese. Dobbiamo, quindi, approcciarlo in un'ottica di sistema, come abbiamo fatto negli scorsi mesi semplificando gli ingressi per lavoro o favorendo insieme alle parti sociali percorsi di inserimento nel settore edile, oltre ad aver posto come prioritario, anche per gli obiettivi del Pnrr, il contrasto al lavoro sommerso e al caporalato». Così il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, commenta i contenuti del XII Rapporto annuale «Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia», pubblicato oggi sul sito del ministero. «Allo stesso tempo - aggiunge Orlando -, la lotta alle disuguaglianze e l'impegno a proteggere i più vulnerabili non possono voltare le spalle ai migranti. Sui destini delle troppe famiglie che vivono sotto la soglia della povertà si gioca il futuro di tutto il Paese».

Mediterraneo. La denuncia dell'attivista Nawal Soufi

Altre morti di bambini nel "nostro" mare



La madre di Hudaifa sente che il suo bambino di due anni diventa sempre più freddo. Ad un certo punto si accorge della morte del figlio e tutti prendono consapevolezza del fatto. Questa madre con un cuore di ferro, insomma, lava il corpo del bambino, gli cambia i vestiti sporchi e apre la busta dei vestiti nuovi che avrebbe voluto mettere al figlio una volta arrivati sull'altra sponda del Mediterraneo. Dopo averlo vestito gli mette un profumo addosso e lo affida al mare con le sue mani... Sono le drammatiche testimonianze dei familiari raccolte e raccontate dall'attivista italo-marocchina Nawal Soufi, chiamata anche "L'angelo dei profughi" per il suo impegno instancabile nell'aiutare i migranti nelle varie frontiere d'Europa. In questi giorni è in Grecia da dove ha postato in rete un video scioccante che mostra il cadavere

di una donna affidato al mare, mentre i sopravvissuti pregano e cantano. L'imbarcazione è quella proveniente da Antalya in Turchia e arrivata a Pozzallo la settimana scorsa, che ha fatto parlare di sé per i sei siriani morti di fame e di sete, tra cui due bambini di tre anni e due anni e un adolescente di 12 anni. "A bordo uomini, donne, molti bambini. A circa 71 miglia dalla Libia, muoiono per la sete tre bambini, Haret di tre anni, Hudaifa di due anni, Motaz di 12 anni, due donne, un uomo. Gli altri resistono bevendo acqua di mare con dentifricio. Il cadavere di Fadia è ripreso mentre viene affidato al mare", racconta Nawal, che traduce le parole di un sopravvissuto: "L'aereo che ho visto ieri ci ha mandato una nave e questa nave ci ha gettato dell'acqua come se fossimo dei cani e non siamo riusciti a prendere neanche una bottiglia. Un solo ragazzo

è sceso in mare e ha preso una bottiglia, ed è finita subito... l'ha bevuta mentre era in acqua. Ieri eravamo speranzosi, oggi attendiamo di nuovo che questo aereo passi e che ci riveda di nuovo". Alcuni giorni prima era morta di stenti Loujin, 4 anni, siriana, a bordo di un barcone dove era salita con la mamma e la sorella minore dieci giorni prima. I soccorsi, chiamati a più riprese, sono arrivati troppo tardi. Nawal Soufi aveva condiviso tre giorni fa le foto della piccola bara e della mamma in lacrime. In queste ore Nawal sta lanciando l'allarme per una imbarcazione di 300 persone con 60 bambini a bordo tra le acque greche e la Turchia che ha chiesto di avviare l'iter di soccorso. L'Unhcr ricorda che nel 2022 sono oltre 1.200 le persone che sono morte e risultano disperse nel tentativo di attraversare il Mediterraneo e raggiungere l'Europa.

I funerali di stato celebrati lunedì 19 settembre nell'abbazia di Westminster

Il "mondo" saluta la Regina Elisabetta



96 come gli anni vissuti dalla regina Elisabetta, i rintocchi, uno al minuto, suonati dal Big Ben che hanno preceduto lunedì 19 settembre le esequie della sovrana britannica. La corona, lo scettro, il globo e un messaggio personale scritto a mano dal nuovo monarca Carlo, visibilmente commosso, sono poggiati sul feretro trasportato da 142 marinai al suono delle cornamuse da Westminster Hall, dove nei giorni scorsi è stata allestita la camera ardente, fino all'Abbazia di Westminster. Sono immagini che descrivono in modo significativo la giornata con cui la Gran Bretagna ha dato il suo addio a colui che ha regnato per 70 anni, fin dal 6 febbraio 1952. "Al suo 21esimo compleanno", ha detto l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby nel suo sermone - "la regina Elisabetta II, promise di servire il Paese e il Commonwealth, raramente una promessa è stata meglio mantenuta". Welby ha anche ricordato il "We'll Meet Again", "Ci incontreremo di nuovo" che la sovrana indirizzò in un messaggio ai sudditi nel pieno del lockdown, ribadendolo ora in nome della fede nell'aldilà. Ai leader delle Chiese cristiane e delle comunità ecclesiali sono state affidate

le preghiere dei fedeli, una delle quali è stata letta dal cardinale Vincent Nichols, arcivescovo di Westminster. Toccante la riproposizione di uno degli inni cantati nel 1947 durante il matrimonio dell'allora principessa Elisabetta. Dopo la benedizione finale, due minuti di silenzio osservati in tutto il Regno. Quindi "God save the King", "Dio salvi il re", cantato da ogni presente secondo il cerimoniale tranne che dal nuovo sovrano. Infine, sulle note ad organo di Bach, lungo la navata centrale, l'uscita del feretro, seguito dalla Famiglia reale, ed il corteo solenne per la città fino a Wellington Arch, ad Hyde Park Corner, per il trasferimento, su un carro funebre di Stato, fino al castello di Windsor per lo svolgimento delle cerimonie più intime. Lungo la strada una pioggia di rose lanciate dalla folla numerosissima ha salutato al suono dell'inno nazionale l'ultimo passaggio della regina prima della sepoltura, prevista in forma privata,

in serata nella King George VI Memorial Chapel, la cappella di St. George del castello di Windsor, accanto al marito, il principe Filippo, i genitori e la sorella Margaret. Ai funerali hanno partecipato i membri delle famiglie reali di tutta Europa, molti dei quali parenti di sangue della regina. Numerosi i leader mondiali tra cui il presidente americano Joe Biden con la first lady Jill, i vertici Ue, i leader dei paesi del Commonwealth. Invitato anche il presidente cinese Xi Jinping che in sua rappresentanza ha inviato la vicepresidente Wang Qishan. Non sono stati invitati invece il presidente Vladimir Putin o altri rappresentanti del governo russo - decisione che ha sollevato le proteste di Mosca - né rappresentanti di Bielorussia, Birmania, Siria, Venezuela e Afghanistan. La celebrazione è stata trasmessa a reti unificate dalle principali catene tv britanniche. Si stima che a livello globale sia stata seguita da 4 miliardi di utenti.

Siccità

Il fiume Reno senz'acqua. In crisi la logistica

In Germania la siccità record di questa estate (in luglio e agosto in Europa ci sono stati 1,3 gradi Celsius sopra la media) ha causato un abbassamento del livello d'acqua del Reno così marcato da costringere molte chiatte a trasportare solo un quarto del loro carico abituale. La crisi ha così costretto il settore del trasporto fluviale ad adattarsi: le chiatte continuano a trasportare carichi più leggeri perché il livello dell'acqua è ancora troppo basso. Le catene di approvvigionamento sono gravemente perturbate. Per Arndt Puderbach, manager dell'azienda di logistica Contargo, è un periodo frustrante. Una delle possibili soluzioni è il cosiddetto ponte terrestre: il trasporto di merci e materie prime su rotaia o su strada per alcuni tratti del viaggio lungo il Reno. All'inizio di quest'anno il Reno è sceso sotto la media perché una primavera calda e secca ha fatto sì che l'acqua di fusione delle Alpi arrivasse e sparisse rapidamente. Stando agli esperti il livello dell'acqua in diverse zone potrebbe rimanere basso anche in autunno.

Armenia e Azerbaijan

Oltre duecento morti per alcuni attacchi al confine tra i due Paesi



Per due giorni, a partire dalla notte tra il 12 e 13 settembre e fino alla sera del 14 settembre ci sono stati intensi scontri a fuoco lungo estesi settori del confine tra Armenia e Azerbaijan. Attacchi con artiglieria e droni dell'Azerbaijan hanno colpito non solo posizioni di confine, ma hanno raggiunto anche centri abitati armeni che non si trovano in immediata prossimità del confine. Ufficialmente gli scontri hanno causato 77 morti di soldati dell'Azerbaijan, e 135 in Armenia (numeri non definitivi), con feriti e oltre 7.600 persone evacuate per sicurezza dai centri abitati armeni più esposti all'attacco. Sebbene l'Azerbaijan abbia presentato questa azione militare come una risposta a provocazioni armenie, tutto fa pensare a un deliberato intervento di Baku per evidenziare la propria posizione di forza e imporre sostanzialmente i propri termini all'Armenia nella fase avanzata dei negoziati di pace attualmente in corso. Un cessate-il-fuoco tra le parti sembra per ora reggere, ma la situazione rimane tesa; in seguito a questi eventi, l'Azerbaijan ha preso il controllo di alcune alture in aree di confine armenie. Le violenze tra armeni e azeri sono iniziate negli anni finali dell'URSS ed erano confluite in una vera e propria guerra su ampia scala tra il 1992 e il 1994 in Nagorno Karabakh, una regione autonoma a maggioranza armena all'interno dei confini dell'Azerbaijan. Quella guerra si era conclusa con una vittoria della parte armena che era riuscita a ottenere il controllo non solo del Nagorno Karabakh, ma anche di ampie aree circostanti non abitate da armeni, causando centinaia di migliaia di sfollati azeri. In assenza di un accordo di pace, questa situazione si è consolidata per oltre due decenni: un governo de facto in Nagorno Karabakh aiutato dall'Armenia ha continuato a controllare sia l'ex-regione autonoma sia i territori adiacenti, impedendo il ritorno della popolazione azeri.

Appello

Le parole del Papa al termine dell'Angelus

«Sono addolorato per i recenti combattimenti tra l'Azerbaijan e l'Armenia. Esprimo la mia spirituale vicinanza alle famiglie delle vittime, ed esorto le parti a rispettare il cessate-il-fuoco, in vista di un accordo di pace». È questo l'appello lanciato da Papa Francesco al termine dell'Angelus di domenica 18 settembre. Parole pronunciate poche ore dopo il ritorno dal Kazakistan. Il Papa ha ricordato anche il conflitto in Ucraina dove è stato in missione l'Elemosiniere pontificio, il cardinale Konrad Krajewski, prefetto del Dicastero per il Servizio della Carità.



SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI
 martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.30
 Tel. 031.3312232



A ROMA PER LA CANONIZZAZIONE DI

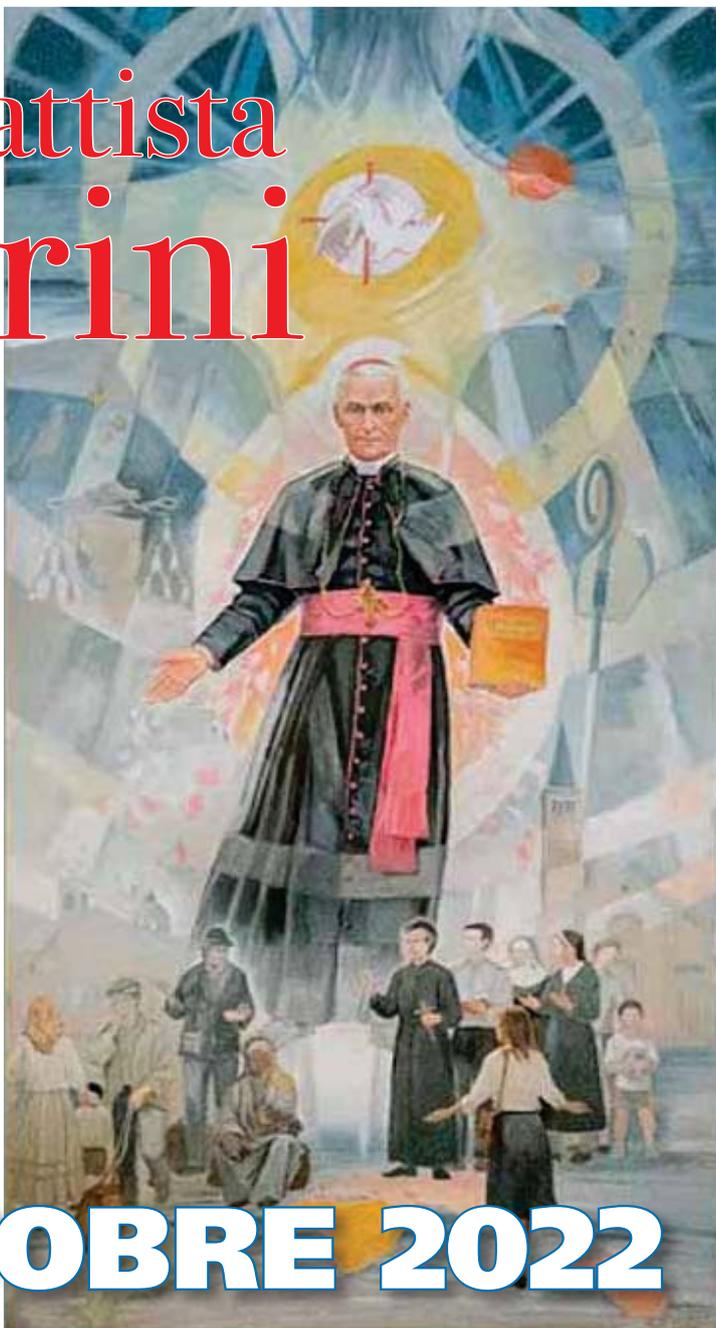
Giovanni Battista Scalabrini



FINO MORNASCO



S. BARTOLOMEO - COMO



265 €

VIAGGIO IN PULLMAN E SOGGIORNO

ACCONTO 100 €

SALDO ENTRO IL 30 SETTEMBRE

8-10 OTTOBRE 2022



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Servizio Diocesano Pellegrinaggi

031.3312232 (martedì-giovedì 10.00-12.30)

oppure presso il proprio parroco

PROGRAMMA

1° GIORNO
SABATO 8 OTTOBRE : COMO – ROMA

Ore 7.00 Partenza da luoghi stabiliti in pullman G.T. per Roma, soste lungo il percorso e pranzo al sacco o in autogrill. Arrivo a Roma, accoglienza da parte del Comitato "SCALABRINIANI" e consegna del kit del pellegrino. Al termine trasferimento in hotel assegnazione della camere cena e pernottamento.

2° GIORNO
DOMENICA 9 OTTOBRE : ROMA

Colazione. A piedi raggiungiamo Piazza San Pietro, Santa Messa di Canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini. Pranzo in centro. Pomeriggio libero a disposizione. Cena e pernottamento in hotel.

3° GIORNO
LUNEDÌ 10 OTTOBRE : ROMA – COMO

Colazione e carico bagagli sul pullman. Partecipazione alla

santa Messa di ringraziamento, segue udienza con il Santo Padre Francesco. Pranzo in ristorante, al termine inizio del viaggio di rientro verso i luoghi di partenza.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: EURO 265.00
 ACCONTO ALL'ISCRIZIONE EURO 100.00
 SALDO ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2022 EURO 165.00
 SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA EURO 40.00

LA QUOTA COMPRENDE: viaggio in pullman G.T. – permessi ZTL e parcheggi – pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo dell'ultimo giorno – bevande ai pasti vino e acqua – tassa di soggiorno – kit del pellegrino.

IL PAPA IN KAZASTHAN. Concluso il VII Congresso dei Leader delle Religioni Mondiali e Tradizionali. Nella dichiarazione finale l'impegno comune per la pace

Figli e figlie dello stesso cielo

«**C**ari fratelli e sorelle! Abbiamo camminato insieme». Le parole di **Papa Francesco**, all'inizio del suo discorso a conclusione del settimo Congresso dei Leader delle Religioni Mondiali e Tradizionali (dal 13 al 15 settembre), sintetizzano il senso dei giorni vissuti. Dopo la lettura della **Dichiarazione finale** dell'incontro il Papa ha espresso gratitudine per il percorso compiuto. Il dialogo, la condivisione sono ancora più preziosi, afferma, "in un periodo tanto difficile, su cui grava, oltre alla pandemia, l'insensata follia della guerra". Il Papa ha ricordato il motto del suo viaggio in Kazakistan: "Messaggeri di pace e di unità" affermando come questo Congresso abbia segnato una tappa importante nel cammino comune dei leader religiosi per contribuire "al dialogo e alla concordia tra i popoli".

Presenti al Congresso oltre cento delegazioni provenienti da più di 50 Paesi, in rappresentanza dell'islam, del cristianesimo e del giudaismo nonché buddisti, induisti, taoisti, zoroastriani, shintoisti. Nella lista dei partecipanti spiccano i nomi dello **Sheikh Muhammad Ahmad Al-Tayeb**, Grand Imam di Al-Azhar, di **Rav David Lau** e **Rav Yitzhak Yosef**, i rabbini capo ashkenazite e sefardita d'Israele e di Sua Beatitudine il Patriarca ortodosso di Gerusalemme e di tutta la Palestina **Teofilio III**. Presente anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite **Antonio Guterres**. «Dopo quanto accaduto l'11 settembre 2001 (il primo Congresso risale a quell'anno, ndr) - si legge nel discorso di papa Francesco -, era necessario reagire, e reagire insieme, al clima incendiario a cui la violenza terroristica voleva incitare e che rischiava di fare della religione un fattore di conflitto. Ma il terrorismo di matrice pseudo-religiosa, l'estremismo, il radicalismo, il nazionalismo ammantato di sacralità fomentano ancora timori e preoccupazioni nei riguardi della religione. Così in questi giorni è stato providenziale ritrovarci e riaffermare l'essenza vera e irrinunciabile».

La Dichiarazione finale definisce l'impegno delle religioni, in un mondo colpito dalla pandemia,



La dichiarazione finale

La Dichiarazione, divisa in 35 punti, chiede di non identificare l'estremismo e il terrorismo con Nazioni e religioni amanti della pace; l'ampliamento del ruolo dell'educazione e dell'istruzione religiosa; il rafforzamento dell'istituzione della famiglia e la tutela della dignità e dei diritti delle donne. Nel testo si chiede inoltre di sostenere le aree del mondo colpite da conflitti militari e da disastri naturali o causati dall'uomo, così come organizzazioni internazionali e i governi nazionali nei loro sforzi di superare le conseguenze della pandemia da coronavirus. Tale dichiarazione e i risultati del Congresso è la conclusione, diverranno "un importante orientamento per le generazioni moderne e future dell'umanità, al fine di promuovere una cultura di tolleranza, rispetto reciproco e serenità". Il prossimo appuntamento con il Congresso dei leader delle religioni, sempre in Kazakistan, sarà nel 2025.

dalla globalizzazione dei processi mondiali e dalle minacce alla sicurezza, a mettere in atto "sforzi congiunti per rafforzare il dialogo civile" nel nome della pace e della cooperazione, nonché nella promozione di valori spirituali e morali. I leader si dicono convinti che da qualunque conflitto si generi una reazione a catena che può portare "alla distruzione del sistema di relazioni internazionali". "L'estremismo, il radicalismo,

il terrorismo", spiegano, così come ogni forma di violenza e guerra, non hanno nulla a che fare con la religione. Di qui l'esortazione a governi e organizzazioni internazionali a supportare i "gruppi religiosi e comunità etniche colpiti da estremisti e terroristi, a porre fine ai conflitti in ogni angolo del mondo e a sviluppare il dialogo", impegnando loro stessi a garantire una partecipazione attiva per dare soluzioni ai conflitti.

Per il Papa il Kazakistan è stato un luogo ideale per questo incontro perché nella sua bandiera - un'aquila sullo sfondo di un cielo azzurro - ricorda "la necessità di custodire un sano rapporto tra politica e religione", che eviti la confusione dei ruoli, ma anche la loro separazione. La trascendenza è essenziale per l'essere umano che aspira all'infinito, afferma, ma la trascendenza "non deve cedere alla tentazione di trasformarsi in potere". No, dunque, alla confusione, ma no, prosegue Francesco, "anche alla separazione tra politica e trascendenza", perché "le più alte aspirazioni umane non possono venire escluse dalla vita pubblica e relegate al solo ambito privato".

PACE, DONNA, GIOVANI

Guardando alla Dichiarazione finale Papa Francesco sottolinea tre parole: pace, donna, giovani. Nel commentare la prima, Francesco evidenzia l'urgenza della pace "perché qualsiasi conflitto militare o focolaio di tensione e di scontro oggi non può che avere un nefasto "effetto domino". Ma la pace, che non è semplice assenza di guerra, "scaturisce dalla fraternità, cresce attraverso la lotta all'ingiustizia e alle disuguaglianze, si costruisce tendendo la mano agli altri". La seconda parola è donna ed è collegata alla pace, perché "la donna dà cura e vita al mondo: è via verso la pace". Bisogna, afferma il Papa, proteggere e promuovere la sua dignità e il suo posto nella società: «Alle donne vanno anche affidati ruoli e responsabilità maggiori. Quante scelte di morte sarebbero evitate se proprio le donne fossero al centro delle decisioni! Impegniamoci perché siano più rispettate, riconosciute e coinvolte». Infine un richiamo ai giovani "messaggeri di pace e di unità di oggi e di domani". «Pensando alle nuove generazioni, qui si è affermata l'importanza dell'istruzione, che rafforza la reciproca accoglienza e la convivenza rispettosa tra religioni e culture. Diamo in mano ai giovani opportunità di istruzione, non armi di distruzione! E ascoltiamo, ascoltiamo, senza paura di lasciarci interrogare da loro. Soprattutto, costruiamo un mondo pensando a loro!»

sintesi a cura di
MICHELE LUPPI

«**È** l'ora di evitare l'accentuarsi di rivalità e il rafforzamento di blocchi contrapposti. Abbiamo bisogno di leader che, a livello internazionale, permettano ai popoli di comprendersi e dialogare, e generino un nuovo "spirito di Helsinki", la volontà di rafforzare il multilateralismo, di costruire un mondo più stabile e pacifico pensando alle nuove generazioni». Papa Francesco pensa al futuro del mondo, non si arrende alla logica tremenda e senza uscita, dell'escalation militare che rischia di distruggere l'umanità e per questo continua a indicare vie concrete per la pace. Vie che escano dalle vecchie logiche delle alleanze militari, delle colonizzazioni economiche, dello strapotere dei grandi e dei forti a livello internazionale. Dalla capitale kazaka di Nur-Sultan, dove nel settembre 2001 Giovanni Paolo II in un momento tragico della storia dell'umanità alzò il suo grido per togliere qualsiasi giustificazione al terrorismo e alla violenza che abusano del nome di



COMMENTO di Andrea Tornielli, Vatican News

Francesco e la via per la pace: ritornare ad Helsinki e dialogare con tutti

Dio, il suo successore Francesco ha chiesto di rinnovare lo spirito che nel 1975 portò a passi concreti di dialogo tra Est e Ovest. Ventun anni fa, l'appello di Papa Wojtyła - che pochi mesi prima degli attentati alle Torri Gemelle era entrato a piedi scalzi nella moschea degli Omayyadi di Damasco - era rivolto innanzitutto ai leader religiosi. Oggi quello del suo secondo successore, preoccupato per la Terza Guerra Mondiale ormai non più "a pezzi", è rivolto soprattutto ai leader delle nazioni, in particolare ai grandi. San Giovanni Paolo II, quel viaggio in Kazakistan dopo l'11 settembre Francesco, nel primo discorso in Kazakistan, alle autorità e alla società civile, ha ricordato il viaggio di Papa Wojtyła,

nel settembre 2001, che "venne a seminare speranza subito ... Gli accordi di Helsinki, che videro la Santa Sede coinvolta per la prima volta a pieno titolo ad un incontro di questo genere dai tempi del Congresso di Vienna, vennero firmati da trentacinque stati, tra cui USA, URSS e praticamente da tutte le nazioni europee. Tra i principi affermati, vi erano il rispetto dei diritti sulla sovranità, il non ricorso all'uso della forza, la risoluzione pacifica delle controversie, l'invulnerabilità delle frontiere e l'integrità territoriale degli Stati, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle sue libertà, tra cui quella religiosa, l'autodeterminazione dei popoli. Uno sguardo alla storia recente, con il progressivo venir meno

delle tante speranze che si erano accese dopo l'implosione del sistema comunista sovietico, fa comprendere la stringente attualità e anche l'audacia della prospettiva indicata dal Successore di Pietro. Una via che può passare soltanto attraverso la comprensione, la pazienza e il dialogo con tutti. «Ripeto, con tutti», ha volutamente rimarcato Francesco nel suo discorso alle autorità e al corpo diplomatico nella capitale kazaka. Nel primo discorso rivolto alle autorità il Papa definisce lo Stato asiatico "Paese dell'incontro" e si fa portatore del grido contro la guerra in Ucraina: servono leader capaci di ... Parole come "dialogo" e "negoziato", a oltre sei mesi

dall'inizio della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e dopo migliaia di morti civili sotto i bombardamenti russi, vengono recepite con irritazione e considerate quasi blasfeme da chi paga a caro prezzo sulla propria pelle e su quella dei propri cari le conseguenze del conflitto. Ma il richiamo del Papa, che ha parlato della necessità sempre più pressante di «allargare l'impegno diplomatico a favore del dialogo e dell'incontro», sono rivolte in particolare modo a «chi al mondo detiene più potere» e perciò «ha più responsabilità nei riguardi degli altri, specialmente dei Paesi messi maggiormente in crisi da logiche conflittuali». È l'invito ai grandi del mondo a non guardare soltanto «agli interessi che ricadono a proprio vantaggio». È l'invito a uscire dalla logica dei blocchi per applicare finalmente quelli che Francesco ha definito "schemi di pace" e non più gli "schemi di guerra", figli delle vecchie logiche e della follia della corsa a riarmo. C'è da augurarsi, da parte di tutti, che queste parole trovino ascolto.

Parrocchia di Ronago e Parrocchia di Uggiate Trevano



AMBROSOLI

martire della Carità

Ore 20.30 Chiesa di Ronago

S. Messa presieduta da don Sergio Tettamanti, già parroco di Ronago

A seguire presentazione dei documentari* prodotti dal Centro missionario diocesano in vista della beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli



*I video saranno messi a disposizione delle parrocchie per l'animazione dell'Ottobre missionario

Il viaggio in Uganda

La proposta della Fondazione Ambrosoli

In vista della beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli la Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital mette la propria organizzazione a disposizione dei fedeli della Diocesi di Como che vorranno raggiungere Kalongo per la beatificazione. Nello specifico l'associazione ha predisposto un vademecum relativo al viaggio con tutte le indicazioni per raggiungere (in autonomia) l'Uganda. Una volta atterrati sarà cura della Fondazione organizzare il trasferimento verso Kalongo e il pernottamento in una regione - è importante dirlo - dove la ricettività è molto scarsa. Per informazioni potete scrivere a d.sigillo@fondazioneambrosoli.it oppure chiamare il numero 02 36558852. **Termine delle iscrizioni con pagamento dell'acconto (400 euro, per la prenotazione dei trasporti interni e dell'alloggio nella zona di Kalongo) entro e non oltre il 14 ottobre.**

Il racconto delle esperienze estive

“Missio Party”, con i giovani partire per poi ritornare

Sabato 17 settembre si è svolto presso i Missionari Saveriani di Tavernerio *Missio Party*, un evento organizzato dal Centro Missionario Diocesano di Como con l'intento di riunire i giovani che durante l'estate abbiano effettuato un campo o un grest missionario o di servizio. Si sono presentati 30 giovani ed hanno testimoniato la bellezza della loro missione. I luoghi visitati sono stati il Perù, Scampia (Na), Trapani, Imola e perfino Delebio. Dopo averli ascoltati Eliana, una mamma ha detto: "Dio ha nascosto qualcosa di bello nel cuore dei ragazzi e da loro nascerà qualche cosa di meraviglioso per cambiare il mondo". La serata comincia col video del campo "Oltre l'orizzonte", a Scampia e a Taranto, dei giovani M6 (sei missioni) legati ai padri saveriani. Andrea mostra la foto della Vela Celeste e afferma: "Se guardate bene sul muretto c'è una scritta "ti amo", perché nonostante il degrado di questo luogo, ti viene da dire "ti amo" per la bellezza delle persone che lo abitano". A seguire, la testimonianza di Cecilia e Luca, due giovani del gruppo vocazionale che nel mese di agosto hanno battuto le strade di Secondigliano e Giugliano (Na) rincorrendo i bimbi Rom del campo di via Carraffiello. In quel campo sono presenti 300 persone di

cui 135 minori non scolarizzati. L'attività consisteva nel gioco, nello stare insieme e nelle gite al mare. Il gruppo Legami è stato a Trapani, precisamente al quartiere Fontanelle. Davide racconta la sete di relazioni vere per i bambini ed i ragazzi di un quartiere in cui si gioca a fare i mafiosi impugnando coltelli di plastica. "Per rendere i ragazzi felici basta esserci e proporre qualcosa di molto semplice come giocare al pallone o disegnare". Secondo Margherita "il gioco è l'occasione di un mondo nuovo in cui la relazione è al centro". Ben presto la casa dove erano alloggiati i ragazzi di Como viene invasa dagli amici di Fontanelle e non c'è più distinzione tra missione e comunione perché le due erano diventate una cosa sola. Per i ragazzi di Maccio "c'è sempre un buon motivo per vivere", andando ad Imola con l'OMG (Operazione Mate Grosso) a "raccolgere ferro vecchio, ramo alluminio oppure pulire un bosco in vista della raccolta di castagne". Racconta Camilla: "Arrivavamo a casa sporchissimi, stanchi ma con in testa i racconti della missione, di persone che aspettavano il frutto del nostro lavoro". Coi proventi del ferro hanno raccolto 16 mila euro da mandare in Bo-

Ronago. Prima serata il 27 settembre

Appuntamenti in vista della beatificazione di padre Ambrosoli

Fervono i preparativi in occasione della cerimonia di beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli il prossimo 20 novembre in Uganda. Dopo l'incontro con la comunità tenutosi prima dell'estate nella chiesa parrocchiale di Ronago, in questi mesi la commissione formata da alcuni membri delle varie realtà presenti sul nostro territorio (Parrocchia, Amministrazione Comunale, Gruppo giovani, GAM, Gruppo Alpini...), insieme ad alcuni sacerdoti della Diocesi di Lugano, ha continuato a lavorare alle diverse iniziative. A partire dal 27 marzo, 35° anniversario della morte di Padre Giuseppe, ogni 27 del mese nella chiesa di Ronago si svolge una celebrazione presieduta a turno dai sacerdoti che hanno conosciuto il missionario.

Martedì 27 settembre, dopo la S. Messa delle ore 20.30, verrà proiettato in chiesa un filmato inedito sulla vita e l'opera del futuro beato. Il video fa parte di una serie di quattro minidocumentari realizzati - su incarico del Centro missionario diocesano - dall'associazione **Luci nel Mondo onlus**, in collaborazione con il **Settimanale della Diocesi di Como**. Materiali che saranno a disposizione di tutte le parrocchie della Diocesi e dei gruppi missionari per l'animazione del prossimo mese di Ottobre.

RAGAZZI E GIOVANI
La figura di Padre Ambrosoli è stata al centro delle attività estive dei nostri bambini e ragazzi, durante Grest e campi estivi, e continuerà a esserlo per tutto il prossimo anno pastorale. Il percorso di catechesi del gruppo adolescenti della nostra comunità, inoltre, quest'anno si avvarrà della collaborazione dei padri Comboniani di Venegono Superiore che, prendendo le mosse dall'esempio di padre Ambrosoli, svilupperanno il cammino nella direzione della missionarietà e della solidarietà.

SUI PASSI DI PADRE AMBROSOLI
Durante quest'ultimo periodo gruppi di Parrocchie della zona hanno organizzato pellegrinaggi sui passi di padre Ambrosoli, visitando il suo paese natale e la chiesa parrocchiale per proseguire altresì verso il santuario di Somazzo, dedicato a S. Giuseppe. Si aprirà nel prossimo futuro la possibilità di visitare anche la sua stanza, previa prenotazione secondo le modalità che verranno indicate.

LA BEATIFICAZIONE IL 20 NOVEMBRE
Si stanno valutando varie ipotesi per poter seguire la S. Messa di beatificazione; le criticità sono legate alla disponibilità in loco delle infrastrutture necessarie alla trasmissione, al fuso orario, alla durata della celebrazione e alla lingua in cui verrà officiata. Seguiranno aggiornamenti a questo proposito. La Fondazione Dr. Ambrosoli ha assicurato la realizzazione di un video di sintesi con i momenti salienti della cerimonia.

Per chi invece avesse il desiderio di recarsi a Kalongo, è possibile contattare direttamente la Fondazione Dr. Ambrosoli entro il 14 ottobre al numero 02 36558852 o inviando un'e-mail all'indirizzo d.sigillo@fondazioneambrosoli.it. Presso la chiesa parrocchiale di Ronago è possibile trovare un opuscolo informativo cartaceo che raccoglie le indicazioni necessarie all'organizzazione logistica del viaggio. Tale opuscolo è consultabile anche sulle pagine social della Comunità Pastorale di Uggiate e Ronago (Vocechubessa).

LA SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO
Sabato 3 dicembre la S. Messa di ringraziamento sarà celebrata da Sua Eminenza il Cardinale Cantoni in chiesa a Ronago alle ore 17. Per l'occasione, sulla piazza, sarà allestito un banco vendita allo scopo di sostenere il Dr. Ambrosoli Memorial Hospital di Kalongo. Il giorno seguente, domenica 4 dicembre, alle ore 10 la S. Messa di ringraziamento sarà celebrata nel Duomo di Como. A seguire verrà inaugurata presso il Broletto la mostra fotografica sul missionario beato, che sarà visitabile secondo date e orari che saranno resi noti dalla Fondazione Dr. Ambrosoli.

Sabato 24 settembre alle ore 9 presso il salone dell'oratorio di Ronago si terrà un incontro di condivisione di tutte le iniziative sopra elencate, al fine di creare la necessaria e preziosa sinergia tra le diverse disponibilità. Sono invitati a partecipare tutti coloro che desiderano offrire un aiuto in vario modo.

don SANDRO VANOLI
parroco della comunità pastorale di Ronago e Uggiate Trevano e coordinatore del Comitato diocesano per la beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli



LA SERATA "MISSIO PARTY" RIENTRA NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE PROMOSSE IN VISTA DEL FESTIVAL DELLA MISSIONE IN PROGRAMMA A MILANO DAL 29 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE. PER INFO: WWW.FESTIVALDELLAMISSIONE.IT

livia e Perù. Tra le testimonianze incontrate c'è quella di padre Daniele Badiali ucciso dai ribelli di "Sendero Luminoso" perché si è offerto come ostaggio in cambio della liberazione di una ragazza italiana. Don Gigi Zuffellato condivide la frase che gli è rimasta nel cuore: "Vado io", come simbolo della fedeltà al Vangelo fino alla morte del prete di Faenza. Ed è così che la serata è continuata nella gioia e nell'amicizia attorno alla frase evange-

lica icona del Festival della Missione di Milano: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Questa frase è la sintesi del dono della missione della Chiesa ancora capace di infiammare i cuori dei giovani e di spingerli a "partire per poi ritornare" per dare frutto a Como, nel nostro territorio, tra la nostra gente dove Cristo ha un bisogno di essere annunciato e incontrato.

padre CARLO SALVADORI sx

Convegno eucaristico nazionale. A Matera e in comunione nella nostra diocesi di Como Torniamo al gusto del pane: Chiesa sinodale

Dal 22 al 25 settembre, a Matera, si svolgerà il XXVII Congresso eucaristico nazionale (CEN) che ha come tema "Torniamo al gusto del pane - Per una Chiesa eucaristica e sinodale". I Congressi eucaristici sono nati nella seconda metà del secolo XIX in Francia. È stata una donna di nome Emilie Tamisier (1834 - 1910) su ispirazione di san Pier Giuliano Eymard (1811-1868), chiamato "l'Apostolo dell'Eucaristia" a prendere l'iniziativa di organizzare, con l'aiuto di altri laici, sacerdoti e vescovi e con la benedizione del papa Leone XIII, il primo Congresso eucaristico internazionale a Lille (1881), il cui tema era: "L'Eucaristia salva il mondo". Si riteneva infatti che una rinnovata fede in Cristo presente nell'Eucaristia fosse un rimedio all'ignoranza e all'indifferenza religiosa del tempo e potesse rispondere ai bisogni della società del secolo XIX alla quale era stata annunciata la "morte di Dio". L'VIII Congresso internazionale si svolse a Gerusalemme (1893), il XVI a Roma (1905) presieduto dal Papa. Il I Congresso Eucaristico nazionale (CEN) in Italia ebbe luogo a Napoli (1891). Nei primi Congressi, ispirati dalla viva fede nella presenza reale della persona di Gesù Cristo nel sacramento dell'Eucaristia, il culto eucaristico si esprimeva particolarmente nell'adorazione solenne e in grandiose processioni finalizzate al trionfo dell'Eucaristia. A partire dai decreti di san Pio X sulla comunione frequente *Sacra Tridentina Synodus* (1905) e sulla comunione dei bambini *Quam singularis* (1910), nella preparazione e celebrazione dei Congressi si promuovevano la



comunione frequente degli adulti e la prima comunione dei bambini. Con il pontificato di Pio XI i Congressi eucaristici diventano internazionali, nel senso che cominciano ad essere celebrati a rotazione in tutti i continenti, acquistando una dimensione missionaria

e di "ri-evangelizzazione" (espressione usata per la preparazione capillare al Congresso di Manila del 1937). Durante il ventennio fascista in Italia furono celebrati 7 CEN (l'ultimo dei quali a Tripoli nel 1937); seguì una lunga sospensione fino al successivo CEN di Assisi (1951). A partire dal 37° Congresso celebrato a Monaco nel 1960 i Congressi eucaristici internazionali vengono chiamati *statio orbis* (una proposta del liturgista Josef Jungmann, SJ), con la celebrazione dell'Eucaristia come centro e culmine di tutte le varie manifestazioni e forme di devozione eucaristica. In seguito, il Concilio Vaticano II, con la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (1963), l'Istruzione *Eucharisticum mysterium* del 1967 (n. 67) e in modo particolare il *Rituale Romano De sacra comunione et de cultu mysterii eucaristici extra Missam* del 1973 (nn. 109-112), spiega la nuova immagine e indica i criteri per la preparazione e celebrazione dei Congressi eucaristici, che da quel momento in poi si apriranno ai problemi del mondo contemporaneo, all'ecumenismo e anche, nella preparazione, al dialogo interreligioso. Qualche mese prima della chiusura del Concilio (8 dicembre 1965) il Congresso eucaristico nazionale si tenne a Pisa (1965) e si concluse per la prima volta con la visita di un Papa (Paolo VI). Seguirono i CEN di Udine (1972) e di Pescara (1977). Il XX CEN si svolse a Milano (1983) sotto la guida di monsignor Carlo Maria Martini che scelse il tema "L'Eucaristia al centro della Chiesa e della sua missione" proponendo un cammino di preparazione che puntasse non solo ad un "metodo organizzativo, ma sommamente partecipativo, quasi di natura sinodale". Il lavoro preparatorio coinvolse, attraverso i Precongressi diocesani e la partecipazione di delegati di ogni regione ecclesiastica, l'intera Chiesa italiana. Agli ultimi due giorni della settimana del XX CEN a Milano partecipò Papa Giovanni Paolo II: di fondamentale importanza la sua Lettera enciclica del 2003 *Ecclesia de Eucharistia*. I successivi si svolsero a Reggio Calabria, Siena, Bologna, Bari, Ancona e Genova.

NOMINE E PROVVEDIMENTI

Don Angelo Magistrelli, dell'associazione clericale "Sacerdoti di Gesù Crocifisso", è nominato parroco delle parrocchie di San Michele, in Colonno (Co), e di San Bartolomeo, in Sala Comacina (Co), e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie.

Il Vangelo della domenica: 25 settembre - XXVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Un ricco, il povero Lazzaro, Mosè e i profeti

Prima Lettura:

Am 6,1a-4-7

Salmi: Sal 143 (143)

Seconda Lettura:

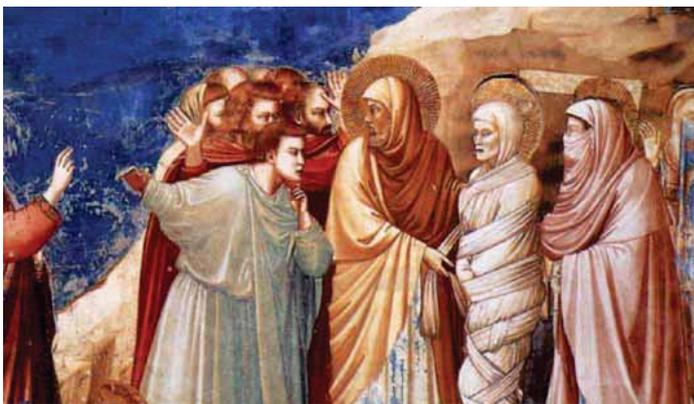
1 Tm 6,11-16

Vangelo:

Lc 16,19-31

Liturgia Ore:

Seconda Settimana



«miracolo» affinché possano cambiare modo di vivere. La risposta di Abramo è drastica: non servirebbe a nulla; anche se uno risorgesse dai morti essi non gli crederebbero. Perché? Perché Dio ha già operato tutti i segni che potevano far comprendere ad essi la necessità e l'urgenza di convertirsi. E un «segno straordinario» inserito nella logica vecchia del possesso, non fa altro che peggiorare le cose. Il «miracolo» dice qualcosa solo a quelli che ascoltano «Mosè e i Profeti», a quelli, cioè, che hanno fatto propria la logica delle Scritture: «Beati quelli che credono senza aver visto» (Gv 20, 29).

È FACILE NON VEDERE IL POVERO...

I tre quadri della parabola si incontrano proprio sul tema della povertà-ricchezza. Infatti «è proprio il vivere da ricco che rende ciechi di fronte alle Scritture, eppure così chiare. Il ricco non osteggia Dio e non opprime il povero: semplicemente non li vede. È questo il grave pericolo della ricchezza ed è questa, forse, la principale lezione della parabola. Il ricco vorrebbe che i suoi fratelli fossero avvertiti. Ma a che servirebbe? Hanno già i profeti e Mosè, dunque non occorre altro. Non sono le voci che mancano, ma la libertà per comprendere, e insieme la lucidità per vedere. Il vivere da ricchi rende ciechi» (B. Maggioni). L'unico modo - avverte il vangelo - di fare buon uso della ricchezza è quello della condivisione (3, 11; 6, 29-30; 14, 41). Alla morte, quando ogni ricchezza viene meno, solo chi ha condiviso può entrare in possesso del dono della salvezza. Ci si può illudere, in questa vita, appoggiandosi alla «falsa sicurezza dei beni», di trovare qualcosa che riempia la vita. Ma il giudizio svelerà quanto sia stata illusoria questa scelta (6, 25). Comprendiamo allora il senso del giudizio: un invito a ben vivere ora nella linea della condivisione, della fraternità concreta con gli ultimi.

ARCANGELO BAGNI

Una prima lettura ci potrebbe spingere a ricercare nel testo solo un insegnamento sul corretto uso della ricchezza e sulla necessità di condividere i beni che uno possiede. Il racconto può essere diviso in tre quadri. Il primo (vv. 19-21) descrive due situazioni nettamente contrapposte, nella concretezza della loro situazione storica: un ricco che vive per se stesso e un povero abbandonato da tutti; il secondo (vv. 23-26) ci presenta il capovolgimento della situazione descritta sopra; il terzo (vv. 27-31) sottolinea la necessità della conversione alla luce delle Scritture («Mosè e i profeti»). Il legame tra i primi due quadri è dato dal tema della ricchezza. Il terzo, invece, riprende sempre, in riferimento al tema della ricchezza e dei pericoli che essa comporta, il richiamo al ruolo che hanno Mosè e i Profeti per indicare la via della vita vera per chi è ancora in cammino.

IL RICCO E LAZZARO

Nel mondo così come appare agli occhi

degli uomini, in primo piano c'è un uomo ricco, vestito in modo lussuoso e che si sazia abbondantemente. Di quest'uomo, tuttavia, non si dice il nome. In secondo piano, invece, il povero, vestito di piaghe e affamato. Di quest'uomo si dice però il nome: Lazzaro. È l'unica parabola di Gesù nella quale un personaggio ha un nome. E il nome significa «Dio soccorre». Dopo la morte, Lazzaro è accolto da Dio ma non il ricco: «un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel grembo di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto». In questa dimensione religiosa, agli occhi di Dio, esiste tra il povero e il ricco un abisso incolmabile. Il capovolgimento delle situazioni è un tema caro a Luca: mentre il ricco incarna i tre «guai» (ricco, sazio, ridente), il povero incarna tre beatitudini (povero, affamato, afflitto). Una precisazione: la parabola non intende offrire un insegnamento su come è il luogo della beatitudine o della dannazione. Gesù si serve delle immagini religiose del suo tempo per esprimere il giudizio di Dio sulla vicenda umana.

Occorre notare che il testo non dice che il ricco fu cattivo e il povero buono. Il testo sembra sottolineare piuttosto l'idea che Dio - liberamente - si schiera dalla parte del più debole, proprio per la sua debolezza e non in virtù dei suoi meriti: la salvezza del povero non è una conquista ma è un dono di Dio. Siamo così proiettati nella linea del Magnificat e delle Beatitudini. Dio non benedice la povertà. Essa è e resta uno scandalo. La necessità della condivisione dei beni con i poveri non è né facoltativa né è una novità del Vangelo. Gesù ha avvertito: «Non potete servire contemporaneamente Dio e il denaro» (16, 13). E Luca costantemente richiama il pericolo delle ricchezze e invita alla condivisione.

MOSE E I PROFETI...

Dopo che è avvenuto il capovolgimento di situazione, il ricco domanda un favore per i suoi fratelli che sono ancora in questo mondo dove prevale la logica del possesso. Egli chiede per i suoi fratelli un segno particolare, un

«Anche dalla nostra Diocesi - spiega don Cesare Bianchi, a capo della delegazione di Como - come anche dalle altre Chiese Italiane (in tutto 227), sarà presente una rappresentanza composta dal Vicario generale, monsignor Ivan Salvadori e alcuni ministri straordinari dell'Eucaristia: Vincenzo La Fragola, diacono permanente di Gaggio con il figlio Ludovico, sr. Adele Mattioni, consacrata di Concagno, i coniugi Carlo Bulgheroni e Bruna Bottelli, Margherita Briccola e Giovanna Iovine di Olgiate Comasco. La partenza è prevista per giovedì 22 settembre per raggiungere Matera e vivere il programma intenso di quelle giornate. La conclusione si terrà domenica 25 settembre con la Messa presieduta da papa Francesco. Siamo desiderosi di condividere momenti di preghiera, di riflessione e di comunione con tutti i partecipanti provenienti dalle diocesi italiane per riscoprire Chiesa eucaristica e sinodale. Come ben espresso nell'inno del Congresso, Gesù "ci dona di tornare al gusto del pane": il gusto del pane è il gusto degli altri. Non solo quel gusto placa la nostra fame fisica ma anche quella di fraternità: "è il pane della festa sulla tavola dei figli", di reciproca fiducia perché "crea condivisione", di bellezza di cose buone che danno senso ai nostri giorni; di quei valori senza i quali mancherebbe il gusto stesso del vivere. Sa sempre di amicizia e fraternità: è "il pane della pace nelle nostre contese, dov'è divisione ricrea l'unione, placa dissidi, riapre al dialogo, risana ferite, profuma di perdono". Invito chiaro per noi, Chiesa in cammino nella storia. È il pane della forza sulle strade di chi è stanco, sostegno ai profeti, ristoro

ai viandanti. Ci si potrebbe chiedere se ha senso e valore celebrare un Congresso Eucaristico nel XXI secolo? Sì! Lo è ancor di più se sarà vissuto, in continuità con la storia di fede e pietà che ci ha preceduto; come corale e solenne rendimento di grazie a Colui che ci ha amato e ha dato tutto se stesso per noi, e come forza generativa, per una ripartenza generosa e creativa delle nostre Chiese, dopo la grave crisi pandemica, chiamate ad essere credibili e profetiche in un mondo complesso, ma bisognoso di amore e di ragioni di speranza, come ha ricordato don Gianluca Bellucci nel suo intervento ai delegati diocesani lo scorso 7 marzo. Animati da questi sentimenti desideriamo partecipare al Congresso Eucaristico tenendo presente il comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me": è la consegna per sempre del pane della cura, della fiducia, della tenerezza per la terra e per ogni creatura».

«Il tema del Congresso eucaristico - osserva don Simone Piani, responsabile dell'Ufficio liturgico - ha radici partendo dal difficile momento storico della pandemia. Le nostre comunità, per lungo tempo, hanno fatto l'esperienza di partecipare al banchetto dell'Agnello solo on line. Tutti abbiamo sentito il bisogno di celebrare l'eucaristia in presenza, anche se, in tante comunità, molti fedeli provano ancora difficoltà e diffidenza a ritornare in chiesa. Per alcuni, inoltre, la pandemia è stata la causa scatenante per tagliare un rapporto flebile con le comunità e la pratica della fede. Con la crisi della guerra in atto in Ucraina, il Congresso eucaristico nazionale va oltre le

motivazioni che ci hanno animati nella preparazione. C'è una guerra militare, un'altra economica e una guerra del pane. Ancora una volta, sono i Paesi più poveri e fortemente dipendenti dal grano dell'Ucraina e della Russia a pagarne le conseguenze maggiori. Non poter ricevere il grano significa non poter attingere allo stesso pane, spezzarlo e dividerlo. Tornare al gusto del pane significa che da Matera, una delle città più antiche del mondo, come Chiesa italiana, siamo chiamati a lanciare un forte messaggio di speranza affinché non si arrivi a un semplice trattato di pace ma alla condivisione dello stesso pane. Questo è quindi l'orizzonte di fondo, in questi giorni di Congresso Eucaristico».

In Diocesi di Como saranno due i momenti in comunione con il Congresso Eucaristico Nazionale. **Sabato 24 settembre, in Duomo, la giornata di spiritualità per i ministri della Comunione, con il Vescovo.** Ecco il programma: ore 9.30 - Accoglienza e operazioni di segreteria; ore 10.00 - Santa Messa; ore 11.00 - **Torniamo al gusto del Pane - Proposta formativa** (con don Francesco Vanotti, don Simone Piani); ore 12.00 - Angelus ed eco musicale e artistico (Lorenzo Pestuggia, don Nicholas Negrini); ore 12.15 - tempo libero per il pranzo; ore 14.00 - Adorazione Eucaristica; ore 14.45 - Indicazioni pastorali - saluti. **Il giorno seguente, domenica 25 settembre, sempre in Cattedrale, un momento di preghiera nel giorno conclusivo del Congresso Eucaristico.** Alle ore 17.00: Santa Messa solenne; ore 17.45: esposizione ed adorazione; ore 18.15: Vesperi e Benedizione Eucaristica.

Scuola Liturgia I corsi a Como, Sondrio e on line a partire da ottobre

Il Santo Padre Francesco, il 29 giugno scorso, ha indirizzato a tutta la Chiesa una lettera circa l'importanza della formazione liturgica. Un testo che ci rimotiva a rilanciare con forza, in Diocesi, questo tema, al quale ci stiamo dedicando da tempo e che riteniamo fondamentale. Non si tratta, probabilmente, di inventare grandi cose ma di sfruttare a pieno le risorse che già abbiamo, frutto del lavoro e della lungimiranza di chi ci ha preceduto, arando il terreno e seminando con abbondanza. Si tratta di formare, con lungimiranza (non siamo eterni!) e senza gelosie (non siamo gli unici!) coloro che si occupano, o potranno occuparsi, dell'animazione delle celebrazioni liturgiche. **Inizierà a Como sabato 8 ottobre il nuovo anno accademico per la Scuola Diocesana di Musica e Sacra Liturgia "Luigi Picchi".** Anche quest'anno la Scuola diocesana intende offrire un aiuto concreto perché le nostre comunità possano vedere la collaborazione di organisti, animatori liturgico-musicali, guide del canto dell'assemblea, lettori dediti ad un servizio qualificato. La Scuola ha sede stabile per le lezioni in presenza a Como e Sondrio. La frequenza, per chi abita nei vicinati che sono distanti da queste due sedi, può avvenire online.

SEDE DI COMO

1) Indirizzo per organista liturgico
La scuola diocesana propone un percorso accademico per la formazione di organisti liturgici. Ha lo scopo di formare i futuri organisti a servizio delle comunità parrocchiali o delle diverse realtà ecclesiali.

Al termine del percorso di studi viene rilasciato, dal Vescovo diocesano, un diploma di Organista liturgico.

2) Indirizzo per animatore liturgico-musicale
La Scuola diocesana propone un percorso accademico, per la formazione di animatori liturgico-musicali. Lo studio è articolato su un biennio.

Questo percorso è rivolto a: guide del canto dell'assemblea, membri dei gruppi liturgici, lettori della Parola di Dio, direttori di coro, organisti e appassionati di liturgia.

SEDE DI SONDRIO

La sede di Sondrio è stata recentemente riaperta.

1) Indirizzo per animatore liturgico-musicale

Destinatari: aspiranti organisti, direttori di coro, cantori, lettori, animatori del canto dell'assemblea, membri dei gruppi liturgici, appassionati di liturgia e musica. Percorso e finalità: si tratta di un biennio di formazione liturgico-musicale. Dopo il diploma è possibile continuare a frequentare la Scuola, come alunno uditore, partecipando ai corsi monografici e ai laboratori.

Tempi: le lezioni si tengono il giovedì sera, due volte al mese, dalle 20.30 alle 22.30.

2) Indirizzo per organista liturgico

Mentre si frequenta il biennio di animatore liturgico-musicale (vedi sopra) è anche possibile affrontare lo studio dell'organo, per il diploma diocesano.

Il tempo individuale per lo studio dello strumento viene concordato da ciascun alunno con il proprio insegnante.

SEDE VIRTUALE

Per chi è impossibilitato a frequentare le lezioni in presenza a motivo della distanza geografica dalle sedi di Como e Sondrio (o per altri seri motivi) e per chi risiede fuori diocesi, lontano dalla sede di Como, la Scuola offre la possibilità della frequenza online alle lezioni.

I corsi online sono erogati sotto forma di video-lezioni, che saranno sempre disponibili sulla piattaforma fino alla conclusione dell'Anno Accademico. Non è quindi necessario collegarsi in diretta, se non per le eventuali lezioni individuali.

1) Indirizzo per animatore liturgico-musicale
Destinatari: direttori di coro, cantori, lettori, animatori del canto dell'assemblea, membri dei gruppi liturgici, animatori dei gruppi ministranti, appassionati di liturgia e musica. Percorso e finalità: si tratta di un biennio di formazione liturgico-musicale online.

ISCRIZIONI:

Via mail: liturgia@diocesidicomo.it. Telefonicamente chiamando il numero 031 03535180 (segreteria) dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

don SIMONE PIANI

Con lo sguardo verso il Crocifisso



L'allora vescovo monsignor Alessandro Macchi trovò consenso unanime quando attribuì al Crocifisso questa grazia, insieme a una gratitudine profonda. Il 17 giugno 1945 il Vescovo Macchi invitò a Como il cardinale Ildefonso Schuster, metropolita di Milano e futuro beato, perché incoronasse, in Cattedrale, l'effigie del Signore Gesù appeso alla Croce. La corona d'oro reca sulla base l'iscrizione: i cittadini di Como ringraziano Te, che li proteggi. Qui di seguito l'omelia del cardinale Cantoni.

Oggi per noi è giorno di memoria, tempo di intercessione. Come non dimentica il bene ricevuto, la vicinanza fedele di Dio nei confronti di questo nostro popolo, i suoi interventi di salvezza, manifestatisi nel corso della storia. È per questo che siamo qui, in questo luogo santo, così caro a tutti i comaschi. Così ci giunge quanto mai attualissimo l'invito pressante dell'apostolo Paolo nella seconda lettura di oggi. "Raccomando che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio".

I tempi che stiamo attraversando, con le diverse problematiche e tensioni che tutti conosciamo, le prospettive di un autunno difficile per tutti, mentre suscitano il dovere di sentirsi tutti responsabili e coinvolti, ci invitano, nello stesso tempo, ad affidarci a Dio, che guida segretamente al bene la storia dei popoli, come quella di ciascuno di noi.

Preghare non significa per nulla delegare a Dio le nostre responsabilità. L'uomo deve fare la sua parte. Il suo impegno è doveroso e imprescindibile. Preghare significa fare in modo che le nostre scelte, personali e comunitarie, corrispondano al piano di Dio, che è sempre a favore dell'uomo, senza escludere nessuno, anzi prendendosi cura dei più emarginati, perché Dio è difensore dei poveri e dei deboli. Ci è utile a questo punto e più facile la comprensione della parabola evangelica di oggi, in cui chiaramente

Gesù non loda e non ci invita certo ad imitare la disonestà dell'amministratore, quanto piuttosto la sua intraprendenza, la sua sana creatività. Si tratta di un uomo che sa organizzarsi, che cerca con intelligenza e scaltrezza le vie più opportune per uscire dalla sua attuale situazione difficile in cui viene a trovarsi, che confida nell'amicizia tra le persone, per cercare soluzioni appropriate e dignitose per il suo futuro. È un uomo che non si lascia abbattere dalle difficoltà presenti, che non si accontenta del suo passato, ma che sa cercare alleanze che gli consentano di progredire, facendo in modo che anche le ricchezze siano trasformate in strumenti di solidarietà e di fraternità. "Fatevi degli amici attraverso le ricchezze, ossia i doni che ciascuno di noi ha ricevuto, diventino strumento per essere accolti nelle dimore eterne. Ossia perché nel giudizio finale, nell'ora del rendiconto, le persone che abbiamo aiutato possano testimoniare il bene che essi hanno ricevuto con ampiezza da noi. Il Signore benedica e promova i nostri propositi di impegno per contribuire al progresso della pace e della felicità di tutti i nostri concittadini, in uno spirito di vera solidarietà.



FOTO POZZI

Domenica 18 settembre, il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto, nella Basilica del SS. Crocifisso di Como, la Messa nella Giornata della riconoscenza. È una celebrazione tradizionale per la città di Como, memore e grata della protezione che il Crocifisso miracoloso, venerato nella Basilica di viale Varese affidata alla cura pastorale dei Padri Somaschi, assicurò durante la Seconda guerra mondiale. Domenica 18 settembre, all'inizio della liturgia, il sindaco di Como, Alessandro Rapinese, a nome dell'intera cittadinanza, ha offerto il cero votivo che, per tutto l'anno, è acceso sull'altare insieme al cero pasquale. Erano presenti il prefetto Andrea Polichetti insieme alle autorità civili e militari della città e della provincia di Como. «Durante l'ultima guerra mondiale - si legge nel testo che spiega la genesi della Giornata della Riconoscenza e che viene proclamato, ogni anno, a chiusura della processione del SS. Crocifisso per le vie di Como nel Venerdì Santo -, il pericolo di un bombardamento o di vittime di una lotta fratricida era più che prevedibile. Nel freddissimo 3 gennaio 1943 i comaschi vollero recare il Crocifisso in un corteo che non ha più avuto riscontri nella storia della città. La Convalle fu risparmiata dalla violenza.

Una giornata di fraternità sacerdotale

Una giornata nel segno dell'amicizia e della fraternità sacerdotale che si rinnova dal 2014, quando si svolse per la prima volta. Così è stato giovedì 15 settembre a Caravaggio. Il Santuario di Santa Maria del Fonte (provincia di Bergamo, diocesi di Cremona) ha ospitato per l'ottava volta l'incontro dei sacerdoti anziani e ammalati con i vescovi della Lombardia. Era presente il nostro vescovo di Como, il **cardinale Oscar Cantoni**. Un'iniziativa organizzata dall'Unitalsi Lombardia e dalla Conferenza episcopale regionale, che in questa edizione 2022 si è aperta, per la prima volta, alla partecipazione dei diaconi permanenti e dei sacerdoti appartenenti a congregazioni religiose: anche loro invitati, assieme ai preti delle dieci diocesi lombarde. E anche stavolta la risposta è stata forte, a questa iniziativa che non si è fermata, nemmeno negli anni della più acuta emergenza sanitaria: **ben 112 i sacerdoti presenti, più dieci seminaristi, 14 diaconi, e i volontari Unitalsi - con il loro presidente regionale Luciano Pivetti, impegnati al loro servizio - per un totale di 200 persone: una trentina dalla Diocesi di Como**. La giornata si è aperta con l'accoglienza dei partecipanti al Centro di spiritualità del Santuario e la preparazione alla liturgia - e per essere puntuali all'incontro, c'è chi si è messo in strada alle cinque del mattino, dai territori più "periferici" come la Valtellina. Alle 11.30 la partenza della processione verso il Santuario con la recita del Rosario - sotto il sole caldo e il cielo azzurro di questa bella mattinata di settembre. Alle 11.45 la Messa presieduta dal cardinale Oscar Cantoni e concelebrata dai vescovi lombardi, con l'omelia pronunciata dall'arcivescovo di Milano e metropolita lombardo **monsignor Mario Delpini**. Ad aprire la celebrazione eucaristica è stata la lettura - da parte del vescovo di Cremona, **Antonio Napolioni** - del Messaggio inviato ai partecipanti da papa Francesco. Parole per incoraggiare i sacerdoti anziani a resistere alla tentazione della rassegnazione, di sentirsi oramai inutili e di "tirare i remi in barca", chiamandoli piuttosto alla "alleanza" con i giovani - e con i giovani preti in particolare. Parole, inoltre, per stigmatizzare la "logica dello scarto" utilizzata contro le persone anziane e ammalate. No alla rassegnazione, dunque. "Potete, invece, portare con la vostra saggezza molto frutto: avete molto tempo per poter pregare per la Chiesa e per i vostri confratelli più giovani perché siano fedeli alla parola di Gesù; potete ascoltare con pazienza e magnanimità le confessioni, potete testimoniare quanto sia

importante per noi guardare e leggere la storia a partire dai molti segni di tenerezza e di amore che Dio Padre ha disseminato nella nostra vita", ha scritto il Santo Padre. Nella sua omelia l'arcivescovo di Milano Mario Delpini - che nel 2014, da vicario generale dell'arcidiocesi di Milano, fu con l'allora presidente di Unitalsi Lombardia Vittorio De Carli impegnato nella prima "gestazione" dell'incontro di Caravaggio - ha tessuto "l'elogio di coloro che stanno presso la croce": come la Madre di Gesù, Maria di Magdala, "il discepolo che egli amava". E come "i preti e i diaconi che sono qui radunati e tutti quelli che non hanno potuto partecipare a questo momento commovente e suggestivo". Che stanno lì, sotto la croce, ai piedi del Crocifisso, non come "eroi che sfidano il mondo", o per parlare, o piangersi addosso, o portare avanti progetti loro: ma stanno lì per pregare, per ascoltare Gesù, e tenere fisso lo sguardo su di Lui, e in questo modo "riconoscono in Lui come l'amore giunge fino alla fine, fino al compimento". Fino al dono totale di sé. "Facciamo l'elogio di coloro che stanno e ci mettiamo anche noi tutti, popolo di Dio, vescovi e preti e diaconi, consacrati e consacrate, insieme con Maria, tra coloro che stanno presso la croce".



Ed è stato un omaggio a Maria il gesto compiuto al termine della celebrazione: il dono al Santuario di Caravaggio di tre piante della rosa intitolata al cardinale Carlo Maria Martini. Infine il pranzo, sempre presso il Centro di spiritualità. A conferma, come insegna la Scrittura, che "una lunga vita è una benedizione", si legge ancora nel Messaggio del Papa, e "i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza".

Pellegrinaggio Lourdes 2022



Torniamo ad essere Gioia!



Dal 9 al 15 ottobre
in pullman

Dal 10 al 14 ottobre
in aereo



Presiede il pellegrinaggio
sua Em.za **Cardinal Oscar Cantoni**
Vescovo di Como



Per informazioni e iscrizioni

U.N.I.T.A.L.S.I. Sottosezione di Como
Tel: 031/304430 Cell: 3394951698 E-mail: como@unitalsilombarda.it
U.N.I.T.A.L.S.I. Sottosezione di Sondrio
Tel: 0342/210284 Cell: 33949568857 E-mail: sondrio@unitalsilombarda.it

A Lourdes

Pellegrini con il cardinale: andare a dire ai sacerdoti

Questo il comando che la Madonna alla Grotta di Lourdes dà a Santa Bernadette, quando le appare il 2 marzo 1858. E lei, obbediente va e riferisce al suo parroco. Si comincia da quel giorno a capire che quanto la Madonna è venuta a dire e a fare alla Grotta di Lourdes è rivolto alla Chiesa intera. Si tratta della Parola del Vangelo che annuncia la Misericordia di Dio per i peccatori, la guarigione per i malati, la consolazione per tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito. Ecco perché di nuovo torniamo a Lourdes noi dell'Unitalsi di Como e di Sondrio insieme ad altre sottosezioni lombarde, per accompagnare ancora una volta quanti vorranno con noi fare questa esperienza di misericordia di perdono di guarigione dal male. A questa esperienza di fede ci invita Maria che ci apre le porte della misericordia di Dio. Andiamo a Lourdes come Chiesa di Como, ci guida il nostro Vescovo il Cardinale Oscar, Padre e Pastore. Lui stesso, come tanti di noi, ha già vissuto più volte un pellegrinaggio a Lourdes e ne conosce la ricchezza di Grazie che la Madonna ogni volta riversa sui suoi figli che a lei si rivolgono con cuore sincero e fiducia vera. Andiamo come pellegrini non invece da turisti distratti che guardano ma vedono, sentono ma non ascoltano. Andiamo come pellegrini che si sentono attratti dalla Madre del cielo che ha Lourdes è scesa in terra. Andiamo come pellegrini che camminano sulle strade faticose della vita portando il bagaglio delle loro sofferenze e là se ne sentono sollevati perché Maria lo porta con loro davanti a Gesù. Andiamo come pellegrini che procedono dentro la storia di una Chiesa Martire, ricca di testimoni. Andiamo l'Immacolata ci chiama e ci attende ancora là sotto la Grotta di Lourdes!

don GIOVANNI CORRADINI

Pastorale Giovanile. Un percorso scandito da proposte e iniziative, guardando alla GMG

“**S**tare con i giovani rende giovani! I giovani sono la Chiesa e la Chiesa è la loro casa. Dobbiamo parlare con loro. Mettersi in reciproco ascolto è il primo e il più importante stile pastorale: conoscersi, creare relazioni, dialogare permette di superare eventuali timidezze o diffidenze e, soprattutto, aiuta a condividere idee, progetti, criticità, risorse, nel rispetto del pensiero di ciascuno.” Lo stile che vogliamo dare all'anno pastorale che sta per iniziare è racchiuso in queste parole del nostro **Cardinale Oscar**. Ascoltare i giovani è sempre stato lo stile pastorale che, come centro per la pastorale giovanile diocesana, abbiamo adottato. Momenti come **La Cattedrale dei Giovani, la proposta diciottenni, il percorso 20/25, il Molo 14**, sono occasioni tradizionali che ci permettono di incontrare la gioventù di tutta la diocesi e di dialogare con essa. Vorremmo che i giovani fossero sempre più protagonisti dei nostri oratori e delle nostre parrocchie e delle realtà che le abitano in questo anno speciale che culminerà con la **Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona**. Proporremo un **pacchetto pellegrinaggio dal 1 al 6 agosto 2023 in terra lusitana**, penseremo e progetteremo un cammino di preparazione all'incontro con Papa Francesco dove i giovani potranno raccontarsi, esprimersi e conoscersi. Questo cammino, realizzato nelle diverse zone pastorali della diocesi, sarà un prezioso appuntamento per tutti gli educatori, i sacerdoti e noi dell'ufficio diocesano per metterci in



I giovani protagonisti

ascolto, per incontrarli, per chieder loro semplicemente "Ciao! Come stai?", poi tacere e lasciarli parlare. Dall'ascolto nasceranno relazioni belle e profonde che sfoceranno in proposte e idee condivise, in progetti e sfide da affrontare insieme a loro. Quello di cui siamo convinti e che ci piacerebbe promuovere è che dobbiamo smettere di interessarci ai ragazzi solo per chiedere loro di impegnarsi nei servizi in oratorio o in parrocchia, quelli arrivano di conseguenza, ma che dobbiamo interessarci a loro in quanto giovani persone da incontrare, da amare, da accompagnare, non guidare alla vita buona del Vangelo. È per questo che, continuando il

progetto "Facciamo fuori l'oratorio" iniziato due anni fa e con il bando regionale "Giovani in cammino", ci rendiamo disponibili come ufficio diocesano ad accompagnare i vicariati, le parrocchie, gli oratori nella formazione degli educatori e degli animatori, nella consulenza progettuale per i consigli dell'oratorio e per quegli adulti che, affiancando i sacerdoti, si affacciano al mondo dei giovani e dei giovanissimi. Siamo convinti che con una progettazione ben fatta e con una buona formazione possiamo ripartire dopo questi anni difficili segnati dalla pandemia. La sensazione è che le giovani generazioni, più fluide

e malleabili, abbiano imparato la lezione che la pandemia ci ha presentato: i giovani hanno fame di spiritualità, hanno desiderio di incontri importanti e veri, hanno voglia di emergere e di essere protagonisti, non hanno paura di sporcarsi le mani se lo devono fare per qualcosa di importante, per qualcuno per cui valga davvero la pena spendere la vita... e per questo hanno voglia di incontrare testimoni credibili. I giovani hanno voglia di Dio: sono loro il presente e il futuro della Chiesa solo se la immaginiamo come la sogna il nostro Cardinale: "la Chiesa del futuro è già qui, oggi, nel presente. E non posso che immaginarla come una Chiesa sinodale, dove si cammina insieme, ci si ascolta e non si lascia indietro nessuno".

ANDREA BALLABIO
per il **Centro Pastorale Giovanile e vocazionale Diocesi di Como**

Per tutte le informazioni e i calendari delle iniziative vi invitiamo a guardare il nostro sito <https://giovani.diocesidicomo.it/> oppure ad iscriverci alla newsletter <https://newsletter.diocesidicomo.it/> ma soprattutto vi invitiamo a venirci a trovare in questi giorni ancora in Centro Pastorale e tra un mesetto circa in Seminario, a telefonarci o ad invitarci nei vostri oratori e nelle vostre parrocchie.

A Sondrio e Como in ottobre

Assemblea degli insegnanti IRC

Con l'avvio del nuovo anno scolastico 2022/23 l'Ufficio Pastorale della Scuola e dell'Università riprende le proprie attività dopo la pausa estiva. Gli insegnanti di religione cattolica (IdR), incaricati nelle scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Diocesi di Como, si ritroveranno per il primo incontro plenario nel corso delle due assemblee convocate nei giorni di giovedì 13 ottobre a Sondrio, presso la **Sala Don Vittorio Chiari** dell'Istituto salesiano (per gli IdR in servizio nella provincia di Sondrio) e giovedì 20 ottobre a Como, presso l'Auditorium del Collegio Gallio (per gli IdR in servizio nelle province di Como, Lecco e Varese). Nel corso delle assemblee interverrà il Direttore dell'Ufficio e Responsabile IRC, don Francesco Vanotti, che, dopo un breve momento di preghiera, introdurrà i lavori e consegnerà alcune comunicazioni riguardanti le attività programmate per l'anno scolastico appena avviato. L'assemblea diocesana sarà anche l'occasione per presentare ai docenti convenuti la riorganizzazione dell'Ufficio, avvenuta nel corso dell'anno scolastico appena trascorso, che si articolerà in diversi ambiti di

lavoro grazie alla cooperazione dei responsabili dei tre Servizi e alla disponibilità e alla collaborazione di numerosi insegnanti. Nello specifico, il Servizio IRC e Pastorale scolastica, il cui responsabile è don Francesco Vanotti, si articolerà in tre aree di lavoro: la Consulta Diocesana IRC (di cui fanno parte i gruppi di lavoro per l'aggiornamento annuale degli IdR), la Commissione idoneità e la Commissione comunicazione; quest'ultima, in particolare, opererà a favore dei tre Servizi di cui si compone l'Ufficio (IRC e Pastorale Scolastica, Coordinamento delle Scuole cattoliche, Pastorale dell'Università) nella gestione del sito web, della pagina Facebook e della compilazione ed invio delle newsletter. Nel corso delle assemblee prenderà la parola mons. Ivan Salvadori, vicario generale della diocesi di Como, che porterà ai docenti i saluti del vescovo, il cardinale Oscar Cantoni, e terrà una relazione sul tema della Sinodalità nella Chiesa, cogliendo l'occasione del Sinodo diocesano appena concluso.

prof. SEBASTIANO CASALUNGA
Consulta diocesana Servizio IRC

ASSEMBLEA DI INIZIO ANNO
DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

ORE 17:00 | SALUTI, PREGHIERA E INTRODUZIONE
don Francesco Vanotti
direttore dell'Ufficio Pastorale della Scuola e dell'Università

ORE 17:15 | RELAZIONE
mons. Ivan Salvadori
vicario generale diocesi di Como

ORE 18:00 | COMUNICAZIONI

Per gli IdR della provincia di Sondrio
GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2022
SALA DON VITTORIO CHIARI
Istituto salesiano, via Don Bosco - Sondrio

Per gli IdR delle province di Como, Lecco e Varese
GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2022
AUDITORIUM COLLEGIO GALLIO
Collegio Gallio, via Tolomeo Gallio - Como

Como e Lipomo. In preghiera, con le fiaccolle accese: un prete dal segno indelebile

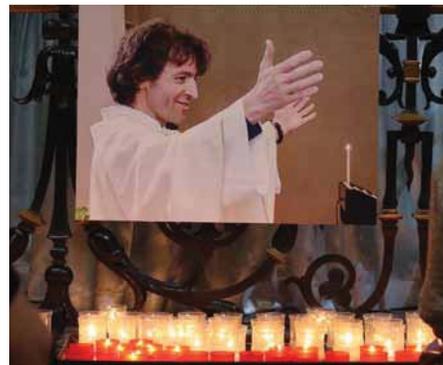
Don Roberto, testimone che ha donato la vita



Il dono della propria vita come dono estremo di amore. Giovedì 15 settembre la liturgia guardava alla Madonna Addolorata. «Da due anni - ha osservato **don Gianluigi Bollini**, parroco della comunità pastorale Giovanni Battista Scalabrini - questa giornata è segnata dal ricordo di don Roberto Malgesini, che proprio come oggi ha vissuto il suo dono d'amore fino al dono stesso della vita. Un ricordo che deve sempre più farsi memoria e accoglienza di ciò che ci ha trasmesso con la sua vita, nell'attenzione e servizio concreto a tutti i fratelli, specialmente i più bisognosi e poveri. Un modo questo per continuare a costruire la chiesa e il Regno di Dio diffondendo la fraternità e la condivisione». Giovedì 15 settembre alle 7.00 del mattino, nell'ora in cui don Roberto veniva ucciso, a Como, nella chiesa di San Rocco, è stato recitato il Rosario. A

San Bartolomeo due Messe di suffragio, mentre la sera una fiaccolata si è snodata da San Rocco a San Bartolomeo, meditando sui sette dolori di Maria e pensando al dono della vita di don Roberto, come Maria unita al dolore del Figlio in Croce e alla grazia della canonizzazione del beato Scalabrini, che su queste strade è stato un parroco attento ai più fragili e che ebbe sempre con sé l'immagine della Madonna Addolorata. Una fiaccolata si è svolta anche a Lipomo, dove don Roberto è stato vicario parrocchiale. **Don Alfonso Rossi** ha ricordato don Roberto ed il filo conduttore che lo ha legato a don Mario Moiola: entrambi nativi di Regoledo di Cosio Valtellino, don Mario aveva accolto don Roberto nominato dal vescovo come vicario in paese a condividere la parrocchia per 5 anni per poi lasciarlo partire per la sua missione per stare vicino

ai poveri e ritrovarlo poi in cielo un mese dalla sua morte. La processione, partita dal cimitero, è stata accolta in oratorio da due grandi foto di don Roberto e don Mario. Il sindaco **Alessio Cantaluppi**, con tanta emozione, ha ricordato la sua amicizia fraterna con don Roberto e ha ribadito la fortuna di averlo conosciuto. Don Roberto ha lasciato un segno indelebile nella sua vita ma anche nella vita di tutte le persone che lo hanno conosciuto. Don Alfonso in chiusura ha ricordato una frase di don Roberto: vado da Gesù, di cosa devo aver paura?



Regoledo. Don Roberto sapeva riconoscere nei fratelli e nelle sorelle fragili il volto di Gesù

Una mitezza capace di grande tenerezza per tutti



Giovedì 15 settembre, all'inizio del triduo in preparazione alla festa del Santo Nome di Maria, la comunità parrocchiale di Regoledo ha ricordato don Roberto Malgesini nel secondo anniversario della sua tragica morte, nella celebrazione eucaristica presieduta da **monsignor Ivan Salvadori**, vicario generale della diocesi di Como, che ha por-

tato i saluti e la benedizione del cardinale Oscar, in particolare ai familiari di don Roberto. Nell'omelia sono stati ricordati i sentimenti contrapposti, che ancora permangono in tutti, di «dolore e di turbamento» per la sua morte e «la gratitudine al Signore» per aver conosciuto e averci donato un prete generoso che «ha saputo rendere visibile su questa terra il volto misericordioso del Signore». Monsignor Salvadori ha, quindi, invitato i presenti a riflettere su tre semplici tratti della biografia spirituale di don Roberto, con l'augurio a ciascuno di saperli fare propri. Innanzitutto, la coerenza di una vita donata fino alla fine, fino al martirio nella libertà, nella più completa fedeltà alla missione ricevuta il giorno dell'ordinazione sacerdotale. «Un prete - ha ricordato - non viene separato dagli uomini, la consacrazione sacerdotale avvicina alla gente». Non è possibile unirsi a Cristo, sommo sacerdote, senza partecipare alla sua croce. «Con buona probabilità, don Roberto non è stato ucciso in odio alla fede, ma lo possiamo annoverare tra quei luminosi martiri della carità che, come Gesù, in obbedienza a lui hanno dato la vita sino alla fine, giorno dopo giorno».

In secondo luogo, di don Roberto è stato ricordato l'amore per i poveri che, per lui, non erano una categoria di cui occuparsi, ma erano «volti concreti di uomini e donne feriti dalla vita ai quali voleva restituire dignità facendo conoscere loro il volto di Cristo». Di loro conosceva le storie, le vicende, i nomi e sa-

peva «realmente vedere in loro il Cristo sofferente e crocifisso». Questa particolare predilezione nasceva dalla sua fedeltà assidua alla preghiera. Don Roberto non era solo un uomo di azione, ma era un uomo di contemplazione. «Adorare Cristo nell'Eucarestia e servirlo nei poveri - ha spiegato monsignor Salvadori - obbediscono, per un credente, allo stesso movimento spirituale».

Infine, è stata tratteggiata la mitezza di don Roberto, che andava di pari passo con la sua discrezione, il suo silenzio, il suo nascondimento. «Non era un prete che si imponeva, era un prete silenzioso, discreto, forse perché aveva imparato dal Signore ad essere mite e umile di cuore». Aveva imparato che l'aggressività, che oggi domina il mondo, è la peggiore nemica della vita spirituale, la peggiore nemica della preghiera. Don Roberto era un uomo di poche parole, «ma il suo sorriso era la prima e fondamentale parola con cui si presentava agli altri con gioia e con mitezza».

Concludendo la sua omelia, monsignor Salvadori ha portato «l'abbraccio di tutta la diocesi che si stringe a questa comunità che vuole ricordare un discepolo fedele di Cristo», chiedendo di custodire l'insegnamento di don Roberto che ha saputo capire realmente che chi vuole salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per causa di Cristo e del Vangelo la salverà.

DAVIDE BONADEO

Gravedona. L'Istituto comprensivo è stato intitolato alla figura luminosa di don Malgesini

Attento ai poveri, un esempio di vero educatore

Il nostro Vescovo, Cardinal Oscar con la sua presenza a Gravedona ha coronato la gioia e l'impegno della comunità religiosa e civile che nelle giornate del 15 e 16 settembre, si sono riunite per ricordare don Roberto Malgesini nel suo secondo anniversario della morte. Sono stati due giorni intensi e molto partecipati di preghiera, memoria, emozione, ringraziamento, riconoscimento e riflessione.

La sera di giovedì 15 settembre la nostra Parrocchia ha voluto fare memoria del caro don Roberto, a due anni della sua tragica morte. Don Roberto dopo l'Ordinazione sacerdotale avvenuta il 13 giugno del 1998, fu destinato come vicario parrocchiale a Gravedona. Nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo, dove egli ha celebrato tante volte la Messa e i Sacramenti, si è svolta la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arciprete don Francesco e concelebbrata dai sacerdoti della Comunità Pastorale San Francesco Spinelli e da alcuni sacerdoti del Vicariato. Una celebrazione semplice, ma che ha manifestato una comunità viva. La Messa animata dallo storico coretto, il video a ricordo del don con l'emozionante e inaspettata sorpresa di poter riascoltare la sua voce, infine la lettura delle profonde testimonianze dei giovani, che in oratorio lo hanno conosciuto e amato negli anni in cui è stato vicario. Come ultimo segno della serata, la benedizione della Croce Tau (realizzata da Giacomo) che, accanto alla foto di don Roberto ci accoglierà in oratorio. A ricordo di questo anniversario è stato distribuito a tutti un Tau colorato con la foto di don Roberto immortalato sul sentiero verso il lago Darenigo. Le parole di don Francesco spiegano bene il clima di serenità



che si respirava in chiesa. «Quella sera ho sentito, percepito, capito che la mia cara comunità, era incantata dalla santità. Questo è stato il ricordo di don Roberto. La percezione della vera realtà della santità cristiana? Quella santità che non ha bisogno di "Canonizzazioni"? Quella semplice, della porta accanto, che deriva dalla amicizia con Gesù vissuta e condivisa. Semplice perché la cogli anche nell'umile esistenza di un prete d'oratorio che ama, dona, accoglie e prega senza risparmio. Quella di don Roberto è una santità quotidiana, difficile da capire perché è a portata di mano. Don Roberto al di là del

suo martirio, comunque ci avrebbe fatto capire che vivere il Vangelo difficile non è.

Il giorno seguente, venerdì 16 un secondo appuntamento significativo, in modo particolare perché ha coinvolto tutti gli alunni e le alunne delle scuole. Con la presenza della sorella di don Roberto, del vescovo Oscar e di molte autorità civili e militari, si è svolta l'intitolazione del Plesso Scolastico di Gravedona a don Roberto. A lui insegnante di religione in quella scuola è stato unanimemente condiviso da insegnanti e genitori questo ricordo a futura memoria.

«Un esempio per tutti gli educatori, perché insegnava con la sua vita e con il suo amore disinteressato».

Tanti gli interventi delle Autorità presenti. Il Sindaco di Gravedona e Uniti, il Prefetto di Como e il dirigente scolastico. Don Roberto ha detto il Vescovo ha tradotto questa espressione del Salmo 17 - la Tua bontà mi ha fatto crescere - «un educatore è credibile non tanto per quello che dice, che raccomanda, piuttosto per il suo stile di vita. Don Roberto ha insegnato facendo, per il modo tipico con cui egli si presentava, così da risultare credibile con quello che diceva, proprio come frutto dello stile della sua presenza e per la ricchezza della sua umanità». Dopo il significativo canto dei bambini e dei ragazzi e la toccante testimonianza di una ex alunna e animatrice dell'oratorio di don Roberto si è svolta la benedizione da parte del Cardinal Oscar della stèle che ricorderà alla storia non solo questa giornata, ma soprattutto la persona e la testimonianza viva di questo umile prete, insegnante, amico e fratello.

don RENZO DENTI

CONTROLLI

I dati diffusi nei giorni scorsi confermano un'azione decisa sul fronte della sicurezza ferroviaria. Troppi gli episodi criminosi



La Polizia "stringe" su treni e stazioni

2 52.579 le persone controllate, 87 arresti di cui 30 latitanti catturati, 864 indagati in stato di libertà,

485 le sanzioni elevate, di cui 154 in materia di sicurezza ferroviaria. Sono questi i numeri dell'attività nel corso dei mesi estivi nelle stazioni e sui treni lombardi da parte della Polizia Ferroviaria del Compartimento Lombardia. Un'attività, come si vede, intensa e che non ha risparmiato anche il nostro territorio dove i viaggiatori e il personale di bordo si trovano sovente in balia di vandali e malviventi come successo pochi mesi fa su un treno che collega Milano a Chiasso dove una banda di irresponsabili organizzò addirittura un rave party illegale.

I controlli e l'intera attività della Polfer hanno così contribuito a garantire la sicurezza dei viaggiatori,

particolarmente numerosi nel periodo estivo, in ambito ferroviario. Gli arresti, avvenuti prevalentemente nella stazione di Milano Centrale, sono stati eseguiti per i reati di furto, spaccio di sostanze stupefacenti ed in esecuzione agli ordini di arresto. Dal mese di giugno ai primi giorni di settembre la Polizia ferroviaria è stata anche impegnata in giornate di controlli straordinari disposte su tutto il territorio nazionale: quattro operazioni "Oro Rosso" (mirate al contrasto del fenomeno dei furti di rame in ambito ferroviario), altrettante "Rail Safe Day" (finalizzate ad individuare e contrastare comportamenti scorretti che pregiudicano la sicurezza della circolazione dei treni e degli utenti)

e tre "Stazioni Sicure" (mirate ad incrementare il livello di sicurezza negli scali con controlli straordinari per incrementare il livello di sicurezza negli scali). Nel mese di giugno è stata svolta anche un'operazione "Rail Action Day", finalizzata alla prevenzione ed al contrasto dei fenomeni criminosi maggiormente ricorrenti in ambito ferroviario a cui partecipano, nell'ambito dell'Associazione Railpol, le Polizie ferroviarie e dei trasporti dei maggiori Paesi europei, per condurre un'azione coordinata a livello internazionale che garantisca la sicurezza del trasporto ferroviario. Di fronte ai ripetuti casi di violazione delle norme sui treni e nelle stazioni Regione Lombardia è tornata ad invitare tutte le Prefetture, tra cui quella di Como, ad aderire ad un accordo, finanziato da Palazzo Lombardia, invitando anche i Comuni a partecipare, e Trenord che può consentire lo svolgimento di servizi di pattugliamento tardo pomeridiano e serali di Polizia locale e Forze dell'ordine nei pressi di molte stazioni e a bordo di convogli che, normalmente, non possono essere svolti per carenza di personale sull'esempio di quello sottoscritto lo scorso anno a Lecco per la vigilanza sulla linea Milano-Lecco. Da segnalare anche il fatto che la Prefettura di Varese ha dato vita ad un accordo simile solo qualche settimana fa per le linee di sua competenza territoriale (l.c.)

Appuntamento al Teatro Sociale giovedì 6 ottobre, in memoria dell'architetto Marco Balzarotti. Il ricavato sarà devoluto alla Fondazione Humanitas per la Ricerca

Paolo Fresu Devil Quartet in concerto

Un appuntamento con la grande musica e la solidarietà è in programma giovedì 6 ottobre alle ore 20.30 presso il Teatro Sociale di Como: "Paolo Fresu Devil Quartet in concerto". Sul palco del Teatro, accanto a Paolo Fresu (tromba, flicorno) uno straordinario gruppo di musicisti - Bebo Ferra (chitarra), Paolino Dalla Porta (contrabbasso) e Stefano Bagnoli (percussioni) - già conosciuti tutti e quattro insieme come il gruppo più "elettrico" del jazz italiano degli ultimi anni. Ora il Devil Quartet, protagonista di questa nuova proposta, è stato pensato da Fresu per sviluppare in modo diverso un'idea di quartetto che si era concretizzata nell'Angel Quartet, formazione molto celebrata a livello europeo. La line up del Devil Quartet mette insieme autentici specialisti dei loro strumenti in una nuova e sorprendente versione acustica, raggiungendo un risultato finale, che, come avviene sempre nel jazz ben suonato, è superiore alla somma dei singoli. La regia sapiente di Fresu governa una musica che lui stesso definisce "melange", frutto di incroci di stili e linguaggi diversi, intensa, aperta,

innovativa. Il concerto, promosso dall'Associazione no-profit Archivio Design Ico Parisi e patrocinato dall'Ordine degli Architetti di Como e dalla Fondazione Humanitas per la Ricerca, è dedicato alla memoria di Marco Balzarotti, architetto molto conosciuto in Como, scomparso un anno fa, grande appassionato di musica jazz e, in particolare delle sonorità della tromba di cui Paolo Fresu è uno dei più grandi interpreti contemporanei. La Fondazione Humanitas per la Ricerca sostiene ogni giorno più di 400 ricercatori. Provengono da tutto il mondo e cercano insieme le risposte ai grandi interrogativi che derivano da patologie importanti come i tumori, le malattie immunologiche, cardiologiche, neurodegenerative, dell'apparato osteoarticolare oltre a Covid-19. Si impegnano con professionalità e passione, ispirati dalla direzione scientifica del prof. Alberto Mantovani, senza fermarsi davanti agli ostacoli che caratterizzano tutti i percorsi di ricerca scientifica.



DEVIL QUARTET 2018@ROBERTO CIFARELLI-3



L'emergenza freddo del prossimo autunno-inverno a Como sarà gestita come l'anno scorso. I senzatetto troveranno riparo per la notte nell'ex sede del Comando provinciale dei carabinieri in via Borgovico. Sarà l'ultima volta di questa sede perché l'edificio, di proprietà della Provincia, verrà in seguito utilizzato per le nuove esigenze di questo ente. È dunque opportuno guardare fin d'ora al futuro, nonostante la risposta positiva per l'immediato. Quale soluzione sarà adottata in seguito? Ne sarà presa una? La domanda non è peregrina, dal momento che la questione del dormitorio è da anni oggetto di un aspro dibattito, più scontro che confronto in realtà, come avviene spesso quando prevalgono posizioni ideologiche preconstituite. Ricapitoliamo i fatti. Come ha vissuto una situazione problematica per tre anni, fino al 2018, con l'arrivo di migliaia di migranti in fuga da diversi Paesi dell'Africa e diretti in Svizzera, ma respinti a Chiasso e accampati prima nei giardini della stazione San Giovanni e poi nei container realizzati in via



Regina, a ridosso del cimitero monumentale. Il ritorno alla normalità non ha ovviamente cancellato il freddo e l'esigenza di risposte ordinarie a chi cerca riparo. Fino all'insorgenza della pandemia (inverno 2019-2020), gli homeless erano accolti in spazi a loro destinati all'interno del centro pastorale Cardinal Ferrari. Il Covid ha eliminato questa possibilità, in ogni caso ora non più praticabile per via dei lavori destinati alla costruzione di una casa di riposo proprio in via Sirtori. Nel corso dell'ultimo quinquennio amministrativo si è sviluppata una grande disputa sulla necessità di un dormitorio, che alla fine non fu realizzato nonostante la mozione votata a maggioranza in tal senso dal Consiglio comunale alla fine del mese di luglio 2019

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Riepilogo dell'emergenza freddo: serve una soluzione per il futuro



con i rappresentanti di Lega e Lista Rapinese che si espressero in senso contrario. Nei giorni scorsi Alessandro Rapinese, nel frattempo diventato sindaco, ha avallato la soluzione del dormitorio di via Borgovico. Ai rilievi delle minoranze, che

gli ricordavano la sua iniziativa di raccolta firme contro questa soluzione, appena due anni fa, ha precisato: "Si all'accoglienza ma per chi ha i documenti in regola", specificando che il suo riferimento è a persone già presenti sul territorio comunale

e non a clandestini. Nel 2019 lo stesso Rapinese, da consigliere di minoranza, aveva firmato una mozione che scaricava sostanzialmente il problema sull'associazionismo e sulle parrocchie. I volontari e le parrocchie, però, già da tempo fanno la loro parte, anche partecipando all'iniziativa Caritas del "Progetto Betlemme", l'accoglienza notturna temporanea per i senza dimora. Con invettive e spiritosaggini fuori luogo non si va da nessuna parte. Como è una città di frontiera. L'urgenza del freddo riguarda tutti, anche gli italiani che scelgono la vita di strada o che la povertà ha ridotto a senzatetto. Sono tutti validi motivi perché nei giorni in cui ci si è fermati a ricordare don Roberto Malgesini, nel secondo anniversario della sua uccisione, la riflessione comunitaria abbia un respiro diverso. Le istituzioni sono chiamate a farlo per tempo, cercando un approccio condiviso al problema che si presenterà tra un anno. Lo richiedono doveri umanitari ed esigenze di igiene e sicurezza. L'omissione sarebbe contraria alla civiltà.

La "sfida". Coinvolte le le scuole dell'infanzia e primarie del capoluogo

Si chiama educatore di plesso ed è una proposta che supera le vecchie logiche del sostegno, e punta ad accrescere l'inclusione scolastica degli alunni con grave disabilità. A proporlo, primo in Lombardia, è il Comune di Como, sulla scorta di un'esperienza simile avviata lo scorso anno in Emilia Romagna. Con il termine "educatore di plesso" si intende un'organizzazione nuova che preveda équipe stabili di educatori destinati ai singoli plessi scolastici e che possano diventare una risorsa non solo per il singolo bambino o bambina, ma per l'intera classe.

Una sfida importante dentro un contesto scolastico, quella della città di Como, che negli ultimi 5 anni ha visto aumentare del 51% la presenza di alunni disabili.

Come noto l'Amministrazione comunale ha, per legge, l'obbligo di garantire la presenza di educatori per accompagnare il percorso scolastico degli alunni con gravi disabilità. Sono 209, ad oggi, le richieste di interventi educativi autorizzate dal Comune di Como a favore di alunni certificati dalla Legge 104 per l'anno scolastico 2022-2023, per quasi il 90% alunni frequentanti scuola pubbliche. Altre 38 domande sono in fase di valutazione. Nel caso venissero accolte anche queste ultime il numero di alunni assistiti da Palazzo Cernezzi salirebbe a 247 registrando un più 21% rispetto allo scorso anno, per una spesa complessiva da parte del Comune oltre il milione di euro. Sul territorio comunale gli alunni seguiti sono per l'88% di scuole pubbliche e per il 12% scuole private o paritarie, in gran parte in città. Ebbene: il progetto dell'educatore di plesso punta a fornire educatori che superino la logica del rapporto uno a uno. Gli educatori di plesso saranno infatti presenti anche in caso di assenza del bambino loro affidato e, operando in stretta sinergia con il personale docente, aiuteranno la classe a potenziare la propria idea di inclusione. Per il momento destinata alle scuole dell'infanzia e primarie del territorio comunale, l'iniziativa ha visto ad oggi l'adesione di 6



Le scuole della città e l'educatore di plesso

Un progetto che punta ad accrescere l'inclusione scolastica degli alunni con grave disabilità

plessi su 8, in cui opereranno complessivamente 35 educatori di plesso. A garantire gli interventi educativi sarà la Cooperativa Sociale Lavoro e Solidarietà (CSLS) che ha in affidato l'erogazione delle prestazioni per conto del Comune di Como e ha il compito di selezionare gli educatori, formarli e coordinarli all'interno dell'istituto scolastico. «Si tratta di una sfida che contiamo di vincere nel tempo - spiega Nicoletta Roperto, assessore alle Politiche educative, sociali, abitative del Comune di Como -. I

numeri della scuola ci dicono dell'aumento impressionante di alunni con disabilità grave. Il nostro desiderio, con la Cooperativa Sociale Lavoro e Solidarietà è quello di riuscire a costruire un modello vincente che metta al centro l'inclusione, non soltanto a parole, ma attuandolo concretamente. Si tratta del primo step di un progetto che, se produrrà risultati positivi, in futuro potrebbe anche allargarsi alle secondarie di primo e secondo grado». «L'educatore di plesso continuerà ad essere, come in passato, elemento attivo nella realizzazione dei progetti educativi personalizzati sul singolo alunno - le parole della dott.ssa Maria Antonietta Luciani, dirigente del settore Politiche sociali del Comune di Como - ma lavorerà anche sulle indicazioni che riceverà dal dirigente scolastico. Sarà presente con stabilità e continuità all'interno della scuola, e potrà radicarsi in maniera strutturata negli ambiti educativi e favorire una collaborazione efficace

con il team docente. In questo modo potrà configurarsi un modello di sostegno più incisivo e funzionale. Lo scopo è quello di garantire continuità e creare un'alleanza forte tra scuole e istituti comprensivi che sia condivisa anche con le famiglie, che costituiscono l'anello determinante per dare continuità ai progetti di vita dei figli. L'attivazione di questa figura è stata condivisa con l'Ufficio scolastico provinciale di Como e anche ANFASS Como ha mostrato interesse e sostegno all'avvio di questa nuova modalità operativa». «Una cosa teniamo a dire con chiarezza - la puntualizzazione di Elisabetta Alberti, vicepresidente della CSLS -. Non abbiamo certamente la presunzione di entrare nelle scuole per insegnare ai docenti a fare il loro lavoro. Il nostro obiettivo è condividere le nostre esperienze, mettendo a frutto e valorizzando le reciproche conoscenze. Da tempo le scuole sottolineano l'importanza di strutturare collaborazioni valide tra educatori e insegnanti».

«Quella dell'educatore di plesso è una proposta innovativa e straordinaria - chiosa il sindaco di Como Alessandro Rapinese -, che permette di preparare gli alunni di una classe ad accogliere il compagno disabile anche se questi non è presente. In questo modo si gettano le basi per una società in cui l'inclusione diventi qualcosa di automatico, e non la semplice risposta ad una richiesta di aiuto». Per rendere efficace la sperimentazione il Comune garantirà tramite la CSLS, un percorso formativo per le scuole sulle corresponsabilità educative e l'educatore di plesso; garantirà ad ogni istituto comprensivo un pacchetto di 20 ore di attività educativa per attività di inclusione sociale; metterà a disposizione un assistente sociale per la costruzione dei progetti di vita degli alunni; e darà mandato affinché gli educatori siano presenti in maniera continuativa nella scuola anche in assenza dell'alunno cui sono assegnati. (m. ga.)

Dieci i progetti che hanno ottenuto finanziamenti

Dal Pnrr 15 milioni di euro a Palazzo Cernezzi

Sono 10 i progetti per i quali il Comune di Como ha ricevuto i finanziamenti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), per un totale di oltre 15 milioni di euro. Di questi, una parte di finanziamenti riguarda il restauro e la riqualificazione delle strutture di Villa Olmo. Si tratta di oltre 8 milioni 831 mila euro, che finanziano 5 progetti: il miglioramento dell'accessibilità - percorsi zona vasche ex depuratore - parco e orto botanico di via Cantoni 1; il restauro conservativo, riqualificazione e abbattimento delle barriere architettoniche di Villa Olmo; la riqualificazione degli spazi di ristorante e caffetteria (recupero spazi al primo piano) della Villa; la riqualificazione del Casinò sud - ex alloggio di custodia da destinare ad accoglienza - bookshop - servizi igienici per i visitatori; il restauro di stauaria, fontana monumentale e tempio neoclassico sempre di Villa Olmo. Tra i progetti finanziati anche l'adozione di piattaforme

(PagoPA) e app (IO) che agevolano alcuni servizi attraverso la loro digitalizzazione riguarda l'adozione di piattaforme e app per digitalizzare i servizi. Quattro i progetti Pnrr che sono stati finanziati con riserva: la riqualificazione funzionale e messa in sicurezza dell'asilo nido in via Longhena 10 (nell'ambito della realizzazione del nuovo polo dell'infanzia tramite ampliamento dell'asilo nido esistente) e la realizzazione del nuovo polo dell'infanzia tramite ampliamento dell'asilo nido esistente in via Longhena 10 (in totale 3.103.690 euro) e i progetti per l'ampliamento e la ristrutturazione del Campo CONI e la rigenerazione del compendio sportivo di via Longoni (finanziamento totale 2 milioni 500 mila euro). Tra i progetti che sono in attesa di una risposta da segnalare in particolare la realizzazione del nuovo centro sportivo di Muggio (€ 11.050.000) e il progetto per la copertura della scuola di Albate, piazza IV Novembre (€ 495 mila).

Finanziati, nell'ambito del Pnrr, anche 6 progetti dell'Azienda Sociale Comasca e Lariana riguardanti l'autonomia delle persone con disabilità; housing temporaneo; autonomia degli anziani non autosufficienti; rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la missione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione; rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali; un progetto per stazioni di posta per persone senza dimora. Si è in attesa di rifinanziamento del bando Pnrr (previsto per settembre 2022) per il "Pacchetto cittadino informato e Pacchetto cittadino attivo", che prevede il rifinanziamento del sito e l'attivazione di 6 servizi online (Richiesta accesso agli atti; Richiesta permesso di occupazione suolo pubblico; Domanda di partecipazione a un concorso pubblico; Richiesta permesso per parcheggio invalidi; Presentazione domanda per un contributo; Presentazione domanda di agevolazione tributaria)

BILANCIO FAMILIARE

L'iniziativa, che vede coinvolta Adiconsum dei Laghi, First Cisl dei Laghi e Azienda Sociale Comasca e Lariana di Como, ha lo scopo di aiutare i percettori di reddito di cittadinanza a gestire le proprie risorse



Lo sportello

Per gli utenti interessati sarà possibile accedere ad un massimo di 20 ore mensili di consulenza e informazione individuale, attivabili presso lo Sportello Adiconsum, con cadenza settimanale nella giornata di giovedì. Lo Sportello si trova presso la Sede Cisl di Via Brambilla 24 Como con possibilità di flessibilizzare ed estendere la copertura del servizio. La consulenza informativa verrà affidata a personale qualificato con laurea in Giurisprudenza e relativa esperienza nella comunicazione e relazione con utenza fragile e con competenza di educazione finanziaria.

DA SINISTRA: GIANPAOLO FOLCIO, ELISA DI MARCO E MAURIZIO LOCATELLI

“Pensiamo agli affari nostri”. Un aiuto ai più fragili

“Pensiamo agli affari nostri” è il titolo del progetto di educazione finanziaria promosso da Adiconsum dei Laghi (l'articolazione territoriale dell'associazione di consumatori nata nel 1987 su iniziativa della Cisl), First Cisl dei Laghi (la realtà della Cisl che rappresenta lavoratrici e lavoratori dei settori credito e assicurazioni) e Azienda Sociale Comasca e Lariana di Como. Il progetto si rivolge a persone percettrici di Reddito di cittadinanza (RDC), utenti del servizio SIL (Servizio Inserimenti Lavorativi) dell'Azienda Sociale Comasca e Lariana di Como. I destinatari sono segnalati dal Servizio RDC dell'Azienda Sociale Comasca e Lariana di Como. Il progetto si propone di attivare, attraverso il servizio di consulenza professionale da parte di un educatore finanziario, uno spazio informativo che aiuti ad una

corretta gestione delle proprie risorse economiche. «La povertà familiare oggi è un fenomeno multidimensionale - spiegano **Elisa Di Marco**, componente della Segreteria della Cisl dei Laghi; **Maurizio Locatelli**, formatore della First Cisl dei Laghi e **Gianpaolo Folcio**, direttore dell'Azienda Sociale Comasca e Lariana - caratterizzato da mancata integrazione occupazionale e dal mancato inserimento in una dimensione relazionale. L'indebolimento dei legami sociali, la difficoltà nelle relazioni familiari, maggiori carichi di cura o problemi legati alla casa e al lavoro, rappresentano (anche se presi singolarmente) fattori in grado di aprire una crisi fino a qualche anno fa impensabile. Pur in presenza di un lavoro, alcuni soggetti in condizione di fragilità non riescono a dare stabilità economica al proprio nucleo familiare e non hanno consapevolezza di come gestire il bilancio economico di entrate e uscite finanziarie». «La finalità del progetto - continuano i promotori dell'iniziativa - è fornire strumenti per una corretta gestione del bilancio familiare, promuovere percorsi di educazione finanziaria volti al risparmio, favorire la reale autonomia dei soggetti interessati e prevenire sovraindebitamenti. È possibile superare momenti di crisi senza particolari difficoltà, ma per evitare che il problema si aggravi, è necessario cercare di

individuare e analizzare le cause che hanno portato a tali criticità. Il budget familiare è uno strumento essenziale che permette di conoscere la realtà delle finanze familiari. Avere un budget mensile è una misura preventiva che invita all'ordine e alla buona gestione del denaro». Nello specifico il progetto prevede la possibilità di organizzare percorsi formativi rivolti a singoli o piccoli gruppi di persone segnalate dai Servizi interessati che, attraverso una didattica interattiva e attenta ai bisogni dei partecipanti, possano: - conoscere il bilancio familiare come efficace strumento per monitorare la propria situazione economica e gestire al meglio le risorse disponibili; - imparare ad analizzare la propria situazione economico-finanziaria; - imparare a costruire e gestire il proprio bilancio familiare; - elaborare una pianificazione delle spese; - educare al risparmio e alla spesa consapevole; - gestire le utenze e fornire domestiche

Il progetto prevede oltre a percorsi in aula destinati a piccoli gruppi (consistenti in due "lezioni" di due ore, rivolte a massimo 5-6 persone) anche l'attivazione di uno sportello per fornire consulenze individuali.

Lomazzo. Subentra a Vincenzo Nisi

Irene Roncoroni nuova segretaria Fai Cisl dei Laghi

Lunedì scorso a Lomazzo il Direttivo della Fai-Cisl dei Laghi, federazione agroalimentare ambientale delle province di Como e Varese, ha eletto all'unanimità alla sua guida **Irene Roncoroni**. Trentacinquenne, in Cisl da dodici anni e in Fai da sette, la nuova Segretaria Generale succede a **Vincenzo Nisi**, che ha maturato i requisiti pensionistici dopo aver guidato l'organizzazione per cinque anni e dopo una lunga esperienza nella Fai-Cisl di Lecco-Monza-Brianza. Al fianco di Roncoroni sono stati eletti in segreteria **Emanuela Cetrangolo** e **Attilio Salvalaggio**. «Svolgerò questo incarico, insieme alla segreteria, mettendomi a disposizione delle lavoratrici e dei lavoratori del nostro comparto, che dopo aver garantito con sacrificio la continuità alimentare durante la pandemia, ora stanno vivendo una nuova stagione di incertezza», ha detto Roncoroni, riferendosi alla crisi ucraina e alle dinamiche speculative che stanno colpendo il comparto industriale alimentare e quello agricolo. «Il rincaro dei costi energetici, di alcune

materie prime e di diversi materiali per il packaging - ha aggiunto la sindacalista - preoccupano imprese e lavoratori, dovremo essere in prima linea per dare a tutti le giuste tutele individuali e collettive, a cominciare da coloro che nel mercato del lavoro sono più fragili, con gli strumenti che abbiamo a disposizione: la contrattazione, la bilateralità, il nostro sistema dei servizi, e soprattutto con la partecipazione e la rappresentanza dei nostri delegati che ogni giorno svolgono un ruolo fondamentale nei luoghi di lavoro». Delegati omaggiati anche dal Segretario uscente Nisi, che ha sottolineato tra l'altro le sfide della contrattazione di secondo livello e dei cambiamenti climatici: «L'agricoltura lombarda - ha detto - sta registrando una riduzione del 30% per foraggi e grano, e questo è legato, molto più che alla guerra, all'incapacità di salvaguardare le risorse idriche e tutelare il territorio, con ripercussioni negative anche sul lavoro». Oltre a delegati, operatori e dirigenti sindacali, hanno partecipato ai lavori i segretari generali della Cisl Lombardia



DA SINISTRA EMANUELA CETRANGOLO, ONOFRIO ROTA, IRENE RONCORONI, ATTILIO SALVALAGGIO

Ugo Duci, della Cisl dei Laghi Daniele Magon e della Fai-Cisl Lombardia Daniele Cavallari. L'incontro si è concluso con l'intervento del Segretario Generale della Fai-Cisl nazionale, Onofrio Rota: «Auguri di buon lavoro a Irene e a tutta la squadra, e un grande ringraziamento a Vincenzo per il lavoro svolto in questi anni con passione e spirito di condivisione. In pochi anni abbiamo rinnovato quasi il 60% del nostro gruppo dirigente, ed è un orgoglio riscontrare una maggiore presenza di giovani e donne che interpretano con coerenza e competenza i nostri valori di solidarietà, partecipazione, centralità della persona». Tra i temi ricordati dal leader della Fai-Cisl, le politiche migratorie e le lacune del mercato del lavoro. «Serve una gestione più inclusiva, non possiamo avere da un lato gli esclusi ed emarginati e dall'altro una mancanza cronica di manodopera in agricoltura e in tanti altri comparti, dobbiamo tutti contribuire a qualificare il

lavoro e valorizzare il capitale umano». Ricordando le vittime dell'alluvione nelle Marche, Rota ha anche sottolineato le proposte del sindacato per valorizzare le "tute verdi", i lavoratori dell'agroalimentare, della forestazione e dei consorzi di bonifica: «Investire sul lavoro significa fare prevenzione e costa molto meno di quanto spendiamo per correre ai ripari davanti al dissesto idrogeologico, e per farlo dobbiamo costruire invasi, installare pannelli fotovoltaici galleggianti senza consumare altro prezioso suolo agricolo, e poi valorizzare la bilateralità per migliorare il mercato del lavoro, per formare i lavoratori nell'utilizzo delle nuove tecnologie, programmare un uso produttivo e rigenerativo dei boschi, e infine gestire in modo partecipato e lungimirante gli 880 milioni previsti dal Pnrr per le infrastrutture irrigue, evitando che le risorse vadano sprecate a causa di burocrazia e cattiva politica».

La pubblicazione. Presentata alla Fiera del Libro

“Il nostro Borgovico”, tutto da sfogliare



VEDUTA DEL BORGO NEGLI ANNI '30, SU CONCESSIONE DI GIORGIO SIVERO

Il 131 agosto scorso alla 70ª edizione della Fiera del Libro è stato presentato il libro “Il nostro Borgovico” dagli autori **Giovanni Meroni** e **Giovanni Raité** edito da Carlo Pozzoni fotoeditore (€ 14,00). Un excursus appassionato su uno dei più bei borghi di Como che conserva ancora le vestigia di un passato bucolico e ricco di una fratellanza, forse, dimenticata, come si legge nella nota di copertina. Il libro focalizza alcuni passaggi salienti della vita del Borgo Vico come la costituzione del C.S. Ardisci e Spera 1906 e la sua rinascita nel 1945. Un posto particolare è riservato all'oratorio di

San Giorgio che ci riporta al momento di trapasso dal mondo buio e pieno di minacce della Seconda Guerra mondiale a quello luminoso e pieno di promesse del dopoguerra: uno scoppio incontenibile di vitalità. Vengono messe in luce tre figure di sacerdoti che i borghigiani ricordano con gratitudine: il parroco mons. Giacomo Lucchini, il coadiutore don Franco Falciola e il vicario don Battista Cossali, proveniente da Abbazia Lariana, che appare sulla copertina agli esordi della sua vita sacerdotale. Non mancano pagine di ricordi sottoscritte dall'avv. **Gianni Levoni** che descrive un borgo

Un excursus appassionato su uno dei borghi di Como più affascinanti, curato dagli autori Giovanni Meroni e Giovanni Raité, ed edito da Carlo Pozzoni fotoeditore



MONS. GIACOMO LUCHINI

operaio e socialista abitato com'era in prevalenza da operai e piccoli artigiani, da **Liana Scalza Croci** che riporta l'attenzione sulla edificazione postbellica dei campi

che separavano le case dal fiume Cosia con la formazione della via Masia e la demolizione del viadotto ferroviario, e da **Gisella Azzi** che ci offre la poetica immagine di una



Vigilia di Natale nella atmosfera intima del borgo. Nel libro si dà spazio all'Associazione “Amici del Borgo Vico” costituita nell'anno 2000 con lo scopo di “mantenere memoria

storica dei valori e delle tradizioni del nostro antico quartiere della città” come si legge nel suo statuto, e la cui attività ventennale ha reso possibile l'uscita della pubblicazione. (g. r.)

Un libro per illustrare ai bimbi le procedure diagnostiche assistenziali nel linguaggio della Comunicazione Aumentativa Alternativa



RAFFAELLA FERRARI E ANGELO SELICORNI

Spiegami come si fa in ospedale

lavoro di un ampio gruppo di realtà: personale della Pediatria-Centro Fondazione Mariani per il Bambino Fragile di Asst Lariana (medici ed infermieri), associazioni di volontariato (Associazione Diversamente Genitori e Associazione Italiana Mowat Wilson) e specialisti del Centro Sovrazonale di Comunicazione Aumentativa di Milano e Verdello (CSCA). Il progetto ha beneficiato del generoso sostegno del Gruppo Alpini di Cavallasca e del professor Luciano Manuini autore del testo “Mostrine verdi, penne nere e scarponi chiodati”. Il ricavato della vendita del volume dedicato alla storia delle Penne Nere e alla sezione di Cavallasca è stato, infatti, interamente devoluto per la realizzazione del manuale in CAA. Grazie anche al supporto della Fondazione Mariani è stato così possibile stamparne 3 mila copie e organizzarne una distribuzione, gratuita, nei reparti di Pediatria e di Neuropsichiatria di tutta Italia. «Abbiamo realizzato un testo innovativo ed unico - osserva il dott. Angelo Selicorni, primario della Pediatria dell'ospedale Sant'Anna e responsabile del Centro Fondazione Mariani per il

Bambino Fragile all'ospedale Sant'Anna, nonché direttore del Dipartimento Materno Infantile di Asst Lariana - che rappresenta uno strumento prezioso per ottenere la collaborazione dei nostri piccoli pazienti, soprattutto quelli con maggiori fragilità. Doveroso il ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del volume». “Questo progetto si lega ad una nuova modalità di apprezzare la malattia e la cura - sottolinea la dottoressa **Raffaella Ferrari**, direttore sociosanitario di Asst Lariana - e che prevede di capacitare il contesto allargato del paziente, la famiglia, chi se ne prende cura, la scuola, l'ospedale e tutti gli ambienti frequentati. E supera il gap delle difficoltà comunicative, svolgendo un'azione di rassicurazione, partecipazione e quindi di migliore predisposizione alla cura e anche riduzione di eventuali comportamenti problematici». «La pubblicazione di questo libro ci rende doppiamente lieti - dichiara **Franco Navone**, direttore generale di Fondazione Mariani - sia perché nasce in seno al nostro Centro, sia perché grazie all'erogazione liberale ricevuta

dal Comune di Faloppio è stato possibile sostenere la stampa del volume». «Partecipare al progetto è stato per noi fonte di orgoglio e di grande emozione perché ben sappiamo quanto questo libro sia utile per tutti i bambini - sottolinea **Francesca Cappello**, presidente dell'associazione Diversamente Genitori - il simbolo incuriosisce, le immagini catturano l'attenzione. In particolare, per i nostri bambini fragili, per i quali il canale verbale non è sempre efficace, diventa uno strumento indispensabile per spiegare, rassicurare, coinvolgerli in ciò che stanno facendo e dargli la possibilità di esprimere le proprie emozioni e semplificare in questo modo la permanenza in ospedale». “Come genitore e membro dell'associazione italiana Mowat Wilson, ho avuto molto a cuore la realizzazione di questo libro - aggiunge **Greta Barbanti** -. È stato meraviglioso dedicarsi e una soddisfazione immensa riuscire a portarlo a termine. Ancora più straordinario è pensare a quanti bambini e ragazzi potranno utilizzarlo e al fatto che questo strumento potrà permettere di aiutarli a capire cosa dovranno affrontare nel momento in cui dovranno sottoporsi a particolari procedure ed esami». «Siamo noi ad essere grati per aver avuto la possibilità di sviluppare questo progetto e commemorare così il nostro 60esimo anniversario di fondazione” chiosa **Sergio Tuia**, socio del Gruppo Alpini di Cavallasca che è oggi presieduto da **Livio Borromini**.

“Spiegami come si fa in ospedale... in CAA!” è il titolo del libro realizzato nell'ambito delle attività promosse all'ospedale Sant'Anna dalla Pediatria-Centro Fondazione Mariani per il Bambino Fragile. Il volume spiega nel linguaggio della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) le procedure diagnostiche assistenziali a cui possono essere sottoposti i piccoli pazienti in occasione di un ricovero ospedaliero o di un accesso in Pronto Soccorso. Il testo è frutto di un lungo ed impegnativo

CSV INSUBRIA

Si rinnova la tradizionale manifestazione nata oltre 20 anni fa che premia giovani e associazioni che si spendono nel mondo del volontariato



UNA IMMAGINE DELLA PREMIAZIONE DELLO SCORSO ANNO

Premi alla solidarietà. Torna il "Sole d'oro"

Si rinnova anche per il 2022 il "Sole d'Oro", tradizionale manifestazione promossa dal Centro di Servizio per il volontariato dell'Insubria. Nato oltre vent'anni fa sul territorio di Varese, nel tempo è andato abbracciando anche il territorio di Como, strutturandosi in tre distinte categorie (Volontari - Giovani - Associazioni). Scopo dell'iniziativa è quello di dare un riconoscimento a volontari, giovani e meno giovani, ma anche alle associazioni che si sono distinti nella promozione del dono, della solidarietà e le cui storie possano essere buone prassi da raccontare ed evidenziate.

VOLONTARI

Al fine di poter individuare le persone da premiare (cinque per ciascuno dei due ambiti provinciali), il Csv esorta ad inviare le segnalazioni compilando

la scheda a disposizione sul sito www.csvlombardia.it/varese, oppure www.csvlombardia.it/como entro il 17 ottobre 2022. I candidati al premio devono avere età superiore a 29 anni e la candidatura deve esprimere il valore del loro impegno.

GIOVANI

A fianco del tradizionale premio Sole d'Oro, il Csv Insubria promuove dal 2007 anche un premio dedicato ai giovani (Sole d'Oro Giovani/premio Giovani nel Volontariato), con l'obiettivo di assegnare un riconoscimento concreto a giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni che si impegnano nel volontariato, volendo così far emergere le positive esperienze che esistono a livello territoriale. In ragione di questo obiettivo il Csv invita le associazioni se, al proprio interno, ci siano dei giovani che si reputano meritevoli di ricevere questo riconoscimento. L'organizzazione fa presente che l'associazione/ente può inviare la scheda di segnalazione sia per i Giovani sia per il Sole d'Oro: le due non sono in alternativa. Mentre il Sole d'Oro è attribuito esclusivamente a singoli

volontari, il premio Giovani può essere attribuito anche ad un gruppo di giovani. Tra le candidature pervenute saranno scelte due per il Varesotto e due per il Comasco.

ASSOCIAZIONI

Da alcuni anni Csv Insubria promuove anche una menzione speciale da conferire alle associazioni dei territori di Varese e Como denominata "Premio Sole d'Oro Associazioni - Partecipazione e Sussidiarietà". Iniziativa che si inserisce nella cornice culturale disegnata dalla nuova normativa del Terzo Settore, ed in particolare fa riferimento ai principi richiamati dall'art. 2 del Decreto legislativo del 3 luglio 2017 n. 117 che riconosce "il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo Settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo". In riferimento a questa menzione per il 2022 il CSV intende portare all'attenzione pubblica esempi e buone prassi di associazioni o gruppi informali che hanno contribuito a promuovere la cultura della pace basata

sui valori di libertà, solidarietà, giustizia e accoglienza. Ad essere premiate saranno due iniziative, una per il territorio di Varese e una per quello di Como, che siano legate alla capacità di creare partecipazione e di agire in ottica di sussidiarietà. A questo scopo l'organizzazione invita le associazioni interessate a candidarsi, sempre entro il 17 ottobre 2022 compilando la apposita scheda di segnalazione a disposizione sui siti sopra indicati. Il conferimento della menzione speciale avverrà contestualmente alla consegna del premio Sole d'Oro Volontari e del premio Sole d'Oro Giovani. Le premiazioni, che consisteranno nel conferimento di un attestato, avverranno in prossimità della Giornata Internazionale del Volontariato presso il Centro Civico Medioevo di Olgiate Comasco il 3 dicembre 2022, dalle ore 10 alle ore 12, con una cerimonia che vedrà anche invitati i sindaci dei Comuni di residenza dei premiati. Per ogni ulteriore chiarimento è possibile contattare: per la sede di Varese: **Eva Pugina** e.pugina@csvlombardia.it per la sede di Como: **Giovanna Stampa** g.stampa@csvlombardia.it.

Teatro Nuovo. Biografia teatrale del fondatore de "La Nostra Famiglia"

"Tutta la terra è vostro posto": questo il titolo dello spettacolo che andrà in scena sabato 1 ottobre al Teatro Nuovo Rebbio di Como, con inizio alle ore 21.

La rappresentazione è una delle tappe del tour sul territorio nazionale di una originale biografia teatrale del beato Luigi Monza, promossa dal Centro Studi a lui dedicato. Lo scopo è quello di far conoscere, in una forma artistica e per un ampio pubblico, la figura del fondatore delle Piccole Apostole della Carità e dell'associazione "La Nostra Famiglia".

Elaborato dall'attrice lecchese **Ancilla Oggioni** (con la collaborazione di Gerolamo Fazzini e di alcune Piccole Apostole della Carità), lo spettacolo ripercorre le principali tappe della vita di don Monza, dalle origini povere e contadine alle intuizioni profetiche di propagazione della carità "fino agli estremi confini della terra", collocandolo sullo sfondo del complesso periodo storico che ha attraversato. Ancilla Oggioni ha alle spalle un ricco repertorio di spettacoli sia religiosi che di cabaret. Con lei, sul palco, **Stefano Venturini**, autore ed esecutore delle musiche composte ad hoc. I costumi sono di **Liana Gervasi**, tecnico audio-luci **Giorgio Gagliano**.

L'ingresso è gratuito ma con prenotazione obbligatoria, utilizzando la mail infoteatro@lanostrafamiglia.it

Le Piccole Apostole della Carità
Fondate come gruppo nel 1937 su iniziativa di don Luigi Monza, nel 1973



A Rebbio va in scena il beato Luigi Monza

vengono riconosciute come Istituto Secolare di diritto pontificio, da parte di Papa Paolo VI. Fedeli alla loro vocazione, si mettono alla sequela di Gesù Cristo per essere nel mondo "come gli Apostoli con la carità pratica dei primi cristiani, per far assaporare la spiritualità del Vangelo e far gustare la gioia di vivere fratelli in Cristo" (Beato Luigi Monza). Vivono in fraternità o individualmente, svolgendo la loro testimonianza e apostolato nei vari ambiti in cui la vita le pone, dando vita a gesti concreti, di accoglienza, di solidarietà, di carità. Molte di loro realizzano

uno specifico servizio alla vita e alla sua tutela, cura e riabilitazione nell'associazione "La Nostra Famiglia". Le Piccole Apostole della Carità animano gruppi giovanili, di volontariato, il gruppo laicale "Amici di don Luigi Monza", un gruppo vedovile denominato "Zarepta", gruppi di spiritualità familiare "Famiglia di Famiglie", l'associazione di volontariato "don Luigi Monza" e l'Ovci - La Nostra Famiglia (Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale).

Associazione "La Nostra Famiglia"

Fondata il 28 maggio 1946, quando i primi due bambini fecero il loro ingresso nella casa di Vedano Olona (Varese), "La Nostra Famiglia" ha avuto una crescita esponenziale, in risposta alle richieste delle istituzioni e del territorio in cui opera. Oggi è presente in sei regioni italiane e collabora con l'Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale OVCI in 6 Paesi del mondo.

L'associazione si occupa di un'ampia casistica di bambini e ragazzi, sia con quadri patologici di estrema gravità, come gli stati vegetativi e le pluriminorazioni, sia con situazioni meno gravi, a rischio psicopatologico o di svantaggio sociale. Si prende cura della loro crescita globale, garantendo la diagnosi, la cura, l'educazione e il benessere anche della loro famiglia.

Oggi "La Nostra Famiglia" ha superato confini geografici e scientifici ponendosi, nel campo della riabilitazione e della ricerca per la disabilità in età evolutiva, tra le più grandi e qualificate strutture in Europa. Infatti, grazie all'Istituto Scientifico Medea, affianca all'attività clinica un'approfondita attività di ricerca in neuroriabilitazione, con riferimento ad una vasta gamma di patologie neurologiche e neuropsichiche dell'età dello sviluppo.

Nel 2021 La Nostra Famiglia era presente con 28 sedi in Italia, 24.024 bambini e ragazzi assistiti, 3.376 bambini e ragazzi ricoverati, 2.378 operatori, 137 progetti di ricerca.

Al via la Stagione Notte. Si partirà giovedì 29 settembre

Tutto è ormai pronto per l'apertura della Stagione Notte 2022/23 del Teatro Sociale a Como, denominata "Natura est vita" in quanto entra a far parte delle celebrazioni per il bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio. Come ormai consuetudine le "Opere liriche", prodotte da OperaLombardia, apriranno il cartellone. A dare il via, giovedì 29 settembre alle ore 20 (in replica sabato 1 ottobre alle ore 20), sarà "Il dissoluto punito, ossia il Don Giovanni", dramma giocoso in due atti K. 527 di Wolfgang Amadeus Mozart, libretto di Lorenzo Da Ponte. La prima rappresentazione ebbe luogo al Nationaltheater di Praga il 29 ottobre 1787.

Interpreti sono: Guido Dazzini (Don Giovanni), Didier Pieri (Don Ottavio), Pietro Toscano (Commendatore), Marianna Mappa (Donna Elvira), Elisa Verzier (Donna Anna), Adolfo Corrado (Leporello), Francesco Samuele Venuti (Masetto) e Gesua Gallifoco (Zerlina). L'Orchestra i Pomeriggi Musicali di Milano è diretta da Riccardo Bisatti, il Coro OperaLombardia è preparato dal M° Diego Maccagnola. La regia è di Mario Martone. Le scene e i costumi sono di Sergio Tramonti, le luci di Pasquale Mari e la coreografia di Anna Redi. Completano l'organico Barbara Bessi (assistente alle scene), Concetta Nappi (assistente ai costumi) e Gianni Bertoli (assistente alle luci). Si tratta di una coproduzione: Teatri di OperaLombardia, Fondazione Teatro Regio di Parma e Fondazione I Teatri di Reggio Emilia; l'allestimento è del Teatro San Carlo di Napoli. Mario Martone mette in scena uno spettacolo che si protende verso la platea attraverso dei bracci che avvolgono l'orchestra e che è costituito da un solo elemento scenografico, una tribuna. E' un teatro fluido e non schematizzato per immagini definite, nel tentativo di far arrivare musica e parole dritte all'inconscio degli spettatori. Travestimenti, luoghi oscuri e porte smarrite serpeggiano lungo la partitura. Il congegno narrativo di quest'opera è un labirinto, stranamente più simile a una sceneggiatura che a un canovaccio teatrale. Se dalla musica delle "Nozze di Figaro" sembra promanare una calda felicità, da quella del "Don Giovanni" si sprigiona una forza terribile, tendente



TEATRO SOCIALE - DON GIOVANNI BOZZETTI REGIA M. MARTONE

"Natura est vita" al Sociale

unicamente a esaurire sino in fondo la potenzialità dell'argomento. Terribile e selvaggia, questa musica scroscia attraverso tutte le vette e gli abissi dell'umano destino e ci introduce in un mondo, la cui oscura sublimità ci fa trattenere il respiro per poi precipitarci di colpo nella meschina sfera della vita di tutti i giorni. L'arte di Mozart di tagliare le sue figure l'una sull'altra, commisurando vicendevolmente le realtà da esse simboleggiate, raggiunge il suo vertice e si rivela come la principale fonte della sua geniale fusione di comico e tragico.

Il vero protagonista dell'opera è Don Giovanni; la sua potenza fisica, materiale non conosce ostacoli e solo si infrange contro la forza ultraterrena dello spirito. Leporello concentra in sé tutti i caratteri comici e si affianca, contrapponendosi mirabilmente al suo padrone. Gli elementi più profondamente umani si riversano nelle due donne (Donna Elvira e Donna Anna). Il Commendatore, attraverso il quale si risolve la vicenda, è la personificazione di di forze superiori. Dalla fusione di elementi in apparenza così diversi e lontani tra loro, nasce la complessità di quest'opera che è considerata uno degli esempi più perfetti di opera

lirica di ogni tempo. Il cartellone lirico del Teatro Sociale è costituito da cinque opere. La seconda è "Norma" (14 ottobre, ore 20; 16 ottobre ore 15.30) di Vincenzo Bellini; Libretto di Felice Romani. La prima rappresentazione avvenne il 26 dicembre 1831 al Teatro alla Scala di Milano. Interpreti: Lidia Fridman (14/10) e Martina Gresia (16/10) nel ruolo di Norma, Asude Karayavuz (14/10) e Veta Pilipenko (16/10) nel personaggio di Adalgisa, Antonio Coriano (Pollione), Alessandro Spina (Oroveso), DAVE Monaco (Flavio) e Benedetta Mazzeo (Clotilde). L'Orchestra i Pomeriggi Musicali di Milano è diretta da Alessandro Bonato, mentre il coro Opera Lombardia è coordinato da Massimo Fiocchi Malaspina. La regia è firmata da Elena Barbalich. Scene e costumi di Tommaso Lagattolla. Luci di Marco Giusti. Questo nuovo allestimento è una coproduzione Teatri di OperaLombardia e Teatro Verdi di Pisa. L'opera è caratterizzata da tinte fosche e acerbici contrasti sia musicali sia drammaturgici. Pone al centro la figura femminile di Norma, personaggio contraddistinto da una forza di carattere prorompente, di cui Bellini e il librettista tratteggiano tutte

le innumerevoli sfaccettature. La regia è stata affidata a uno sguardo anch'esso femminile, quello di Elena Barbalich, che dà particolare importanza anche alla Norma madre. L'idea della madre è connessa anche a quella di terra e di natura. Per questo il mondo dei Druidi è caratterizzato attraverso un'installazione che rappresenta un'entità effettiva e al contempo biologica, un'essenza incantata e impalpabile, una presenza sovranaturale, che respirerà con gli eventi rappresentati: un mondo indistinto e corporeo, quello delle passioni di Norma che bruceranno lo spazio rigido di Pollione spalancando il confine dell'opera sul melodramma del futuro. La terza opera in programma è "La Gioconda" (10 novembre ore 20, 13 novembre ore 15.30), melodramma in quattro atti di Amilcare Ponchielli, Libretto di Arrigo Boito. Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 8 aprile 1876. Interpreti sono Rebeka Lokar, Teresa Romano, Simon Lim, Agostina Sminnero, Angelo Villari, Angelo Vecchia, Alessandro Abis e Francesco Pittari. Giampaolo Bisanti dirige l'Orchestra e coro della Fondazione Arena di Verona; Maestro del Coro Ulisse Trabacchin. A mettere in scena il dramma veneziano sarà il regista, scenografo e

costumista Filippo Tonon, che vanta una lunga esperienza come assistente alla regia di importanti registi d'opera come Zeffirelli, Pizzi, De Ana, prima di lavorare come regista nei principali teatri d'opera italiani e internazionali. Quando "La Gioconda" andò in scena nel 1876, l'Italia aveva cominciato a sentire le influenze di un nuovo movimento letterario, il "Verismo", ed è proprio in quell'epoca che Tonon sceglie di rappresentare la vicenda, puntando sulla storia non politica, ma personale fatta di amore, di male fine a se stesso, di desiderio, di negatività, di solitudine, ambientata in una Venezia decadente, rappresentativa di un potere malato, sospettoso, fatto di spie, detenuto da un'aristocrazia che opprime il popolo.

La quarta opera è "La Traviata" (9 dicembre ore 20, 11 dicembre ore 15.30), melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi; libretto di Francesco Maria Piave. La prima rappresentazione ebbe luogo a Venezia, al Teatro La Fenice, il 6 marzo 1853. Interpreti sono Francesca Sassu, Cristin Arsenova, Valerio Borgioni, Vincenzo Spinelli, Vincenzo Nizzardo, Valeria Tornatore, Sharon Zhai, Giacomo Leone, Alfonso Michele Giulia, Lodovico Filippo Ravizza e Nicola Ciancio. Direttore Enrico Lombardi; maestro del Coro Massimo Fiocchi Malaspina; Coro OperaLombardia, orchestra i Pomeriggi Musicali di Milano. Regia di Luca Baracchini. Coproduzione Teatri di OperaLombardia e Fondazione Rete Lirica delle Marche.

Il cartellone lirico termina il 18 febbraio 2023 (ore 16 e ore 20.30) con "Il Flauto Magico" di W.A. Mozart su Libretto di E. Schikaneder. Adattamento musicale e drammaturgico a cura di AsLiCo con cantanti vincitori e finalisti delle ultime edizioni del Concorso AsLiCo. Una proposta che non rinnega nulla del tradizionale "Flauto magico", ma propone una risonanza delle attualità odierne e afferma il lato contemporaneo dell'adattamento proposto dal team artistico. La favola sarà ambientata in un mondo nuovo in cui spicca il rapporto conflittuale fra Sarastro e la Regina della Notte.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

FESTIVAL ORGANISTICO DI CANTÙ: È LA VOLTA DI STEFANIA METTADDELLI



Dopo l'apertura del blasonato artista iberico Ignacio Ribas Talens, che ha proposto un'interessante antologia di opere di autori romantici della propria terra, prosegue ora il "Festival Organistico 2022" (Direzione artistica Alessandro Bianchi). Venerdì 30 settembre alle ore 21 (ingresso libero), nella Basilica di S. Paolo a Cantù, si esibirà l'organista **Stefania Mettadelli**. In programma musiche di M.E. Bossi, J.S. Bach, Burtonwood, Mendelssohn, Stamm, Dubois, Lefebure-Wély e Macchia.

Stefania Mettadelli si è diplomata in Pianoforte all'Istituto Musicale "Boccherini" di Luca e laureata in Organo, con il massimo dei voti, lode e menzione speciale, al Conservatorio di Parma. Svolge un'intensa attività concertistica sia come solista sia in vari gruppi cameristici, formazioni corali e orchestrali. Ha vinto il I Concorso Organistico Nazionale "Città di Pescia". È direttore artistico dell'Associazione Musicale "Notti di Note", che opera nella Provincia di Massa-Carrara. È organista titolare della chiesa di San Sebastiano-Massa.

Una bella testimonianza estiva Ucraina-Lipomo, andata e ritorno

Sergii e Viktoria non la smettono di ringraziare: la Caritas diocesana e i suoi operatori, la parrocchia di Lipomo con don Alfonso e i tanti volontari che per alcuni mesi hanno provato a farli sentire a casa, cercando di alleggerire i pensieri dalle continue notizie di guerra in arrivo dall'Ucraina. Ringraziano con il sorriso sulle labbra e l'automobile pronta per fare ritorno nel Paese che hanno lasciato, in fretta e furia, all'indomani dell'invasione russa. «Non possiamo davvero che ringraziare l'Italia per come ci ha aperto le porte, ma ora è il tempo di rientrare. Certo la guerra non è finita, ma fortunatamente la nostra città si trova lontano dalla zona dei combattimenti e la nostra casa non ha subito danni. Un po' di preoccupazione c'è perché qualche bomba continua a cadere non lontano da dove viviamo, ma soprattutto i bambini vogliono riabbracciare i loro nonni che non vedono da cinque mesi», ci ha raccontato Sergii. Lo incontriamo in una calda giornata di inizio agosto, poche ore prima della loro partenza per affrontare il lungo viaggio che li riporterà in Ucraina. Le valigie, piene di regali e di ricordi per i parenti rimasti a casa sono già pronte nella stanza accanto. La loro storia è simile a quella di altre decine di famiglie che, dopo alcuni mesi di accoglienza, scelgono di tornare in patria nonostante la guerra non sia ancora finita. Gli operatori Caritas raccontano di una situazione in evoluzione con un flusso di profughi continuo in entrata e in uscita dall'Italia: molte sono le famiglie che decidono di ritornare in Ucraina, ma altrettante, se non di più,

La realtà di una famiglia proveniente dal paese dell'ex blocco sovietico, oggi attaccato dalla Russia, che ha trovato accoglienza nel territorio comasco lo scorso agosto. Prima la fuga e poi la decisione di tornare a casa, nonostante la guerra

sono quelle che continuano a chiedere accoglienza. Ad arrivare sono soprattutto le famiglie provenienti da quelle regioni del Paese dove ancora si combatte. Complessivamente dal 1° marzo scorso al 13 settembre la Caritas diocesana di Como si è fatta carico direttamente nel comasco di 127 persone (in prevalenza donne e minori) accolte all'interno di proprie strutture o di case e appartamenti messi a disposizione da parrocchie, enti religiosi, associazioni e privati. Sergii è arrivato a Como alla metà di marzo insieme alla moglie Viktoria e ai tre figli: Damir (2 anni), Illia (9 anni) e Valeriia (11 anni). Una volta in città ha bussato alle porte della Caritas diocesana che ha messo loro disposizione una stanza a Casa Nazareth. Dopo alcune settimane il trasferimento a Lipomo dove la parrocchia ha messo a disposizione l'appartamento sopra l'oratorio, un tempo occupato dal vicario; spazi sicuramente più adatti a tutelare il clima familiare. «In questi mesi ci siamo trovati davvero bene», racconta Sergii in un ottimo italiano,



eredità di una precedente esperienza nel nostro Paese. «Sono arrivato in Italia - spiega - quando avevo 19 anni e sono rimasto per oltre un anno e mezzo prima di fare ritorno in Ucraina». È anche grazie alla conoscenza della lingua e alle sue competenze di cartongessista e muratore che Sergii è riuscito a trovare subito un impiego come artigiano. «Qui il lavoro non mi sarebbe mancato - confida l'uomo -, vista anche le tante richieste nel settore, ma la lontananza da casa si fa sentire. Voi italiani avete un grande cuore e non ci dimenticheremo mai di quanto avete fatto in questi mesi, ma scappando abbiamo lasciato indietro tutto - casa, famiglia, amici - ed ora è tempo di tornare». «Speriamo un giorno di poter tornare qui, quando la guerra sarà finalmente finita - conclude l'uomo lasciandosi andare ad un sorriso -, ma questa volta per passare insieme una bella vacanza e poter riabbracciare le tante persone conosciute in questi mesi».

MICHELE LUPPI

Il 29 settembre convegno a Lariofiere

Comunità energetiche rinnovabili per il comasco

Il prossimo 29 settembre si svolgerà a Lariofiere il convegno "Comunità Energetiche Rinnovabili: energia ed energie per il territorio lariano" con il quale si intende intraprendere un percorso mirato a sviluppare la consapevolezza circa le nuove scelte necessarie alla transizione ecologica, accrescendo la conoscenza delle possibili soluzioni utili ad affrontare le sfide energetiche che tutti - imprese, cittadini e istituzioni - si trovano a dover fronteggiare in questo momento. Il programma dell'evento, organizzato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco in collaborazione con ANCI Lombardia e le Province di Como e di Lecco nell'ambito dell'accordo "Un'Alleanza di Territorio", ha l'obiettivo di attivare un confronto costruttivo tra tutti i soggetti, pubblici e privati, potenzialmente interessati a questo innovativo modello di produzione, distribuzione e consumo di energia prodotta da fonti

rinnovabili.

Sono previsti gli interventi di Regione Lombardia e di esperti di settore e le testimonianze di casi pratici di CER in fase di progettazione e/o realizzazione sul territorio lariano.

- **#territorio: Le CER e il territorio lariano..**, Marco Galimberti, presidente Camera di Commercio di Como-Lecco;
- **#strumenti**, Elena Colombo, dirigente Struttura Gestione Invasi, Utenze Idriche e Reti Energetiche presso Regione Lombardia;
- **#innovazione**, Antonio Romeo, direttore generale presso Dintec Consorzio per l'Innovazione;
- **#opportunità**, Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente e Mobilità di ANCI Lombardia;

- **#autoconsumo**, Andrea Galliani, Direzione Mercati Energia all'Ingrosso e Sostenibilità Ambientale ARERA;
- **#efficienzaenergetica**, Giuseppe Petronio, Funzione Promozione e Assistenza alle Imprese - GSE Gestore dei Servizi Energetici
- **#svilupposostenibile**, Antonella Tundo, Ricercatrice ENEA DTE-SEN-SCC
- **Comunità energetiche rinnovabili, lavori in corso: le testimonianze e i casi pratici del territorio lariano.**

Durante l'incontro, moderato da Luca Tremolada de Il Sole 24 Ore, saranno aperte le iscrizioni ai tavoli di lavoro operativi che si riuniranno per la prima volta il prossimo 13 ottobre (sempre a Lariofiere, Erba), con l'obiettivo di capire come mettere a fattor comune le possibilità offerte dalle Comunità energetiche e di delineare interessanti prospettive per il nostro territorio.

«Fare squadra diventa oggi più che mai decisivo per far fronte al delicato momento che imprese, famiglie, enti, professionisti stanno attraversando», commenta Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco «come Camera di Commercio sentiamo la responsabilità di proporre soluzioni innovative che possano accompagnare il territorio verso la transizione ecologica e il consumo di energia da fonti rinnovabili. Il 29 settembre verranno fornite informazioni utili a comprendere cosa sono le CER e quali sono i vantaggi ad esse collegati. Ma è solo il punto di partenza. I tavoli di lavoro, aperti alla partecipazione di tutti, che a seguire saranno attivati, vogliono offrire l'occasione per creare terreno fertile per future scelte consapevoli e partecipate in tema di energia». La partecipazione all'evento è aperta a tutti previa registrazione online sul sito istituzionale della Camera di Commercio di Como-Lecco.

Guardie ecologiche volontarie in Spina Verde: tempo fino al 26 settembre per iscriversi al corso



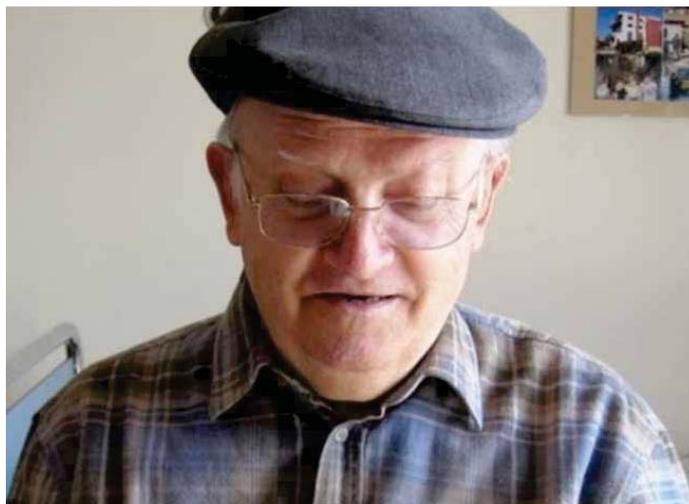
Si svolgerà dal 4 ottobre al 13 dicembre 2022 il Corso di formazione per guardie ecologiche volontarie (GEV), organizzato dal Parco Regionale Spina Verde. Le iscrizioni al Corso dovranno pervenire

entro lunedì 26 settembre 2022 con consegna a mano (entro le ore 12.00) presso gli uffici del Parco (previo appuntamento telefonico) oppure con raccomandata A.R. al Parco Regionale Spina Verde o via pec all'indirizzo: protocollo@pec.spinaverde.it. La domanda va compilata secondo il facsimile disponibile sul sito del Parco Regionale Spina Verde (link: https://enteparco.spinaverde.it/spinaverde/po/mostra_news.php?id=189&area=H). Sarà ammesso un numero massimo di 100 partecipanti. Al termine del corso, gli aspiranti dovranno sostenere un esame teorico-pratico. Agli studenti dell'Università dell'Insubria che frequenteranno e conseguiranno con esito positivo il Corso verranno riconosciuti dei crediti formativi. Per ulteriori informazioni sul Corso: <https://www.visitcomo.eu/it/vivere/eventi/Corso-di-formazione-per-guardie-ecologiche->

volontarie-organizzato-dal-Parco-Regionale-Spina-Verde-00001/». Le Guardie ecologiche volontarie sono composte da cittadini e cittadine amanti della natura che dedicano il proprio tempo alla tutela dell'ambiente e del territorio. Una GEV mette tempo e passione a disposizione delle istituzioni, per coadiuvarle nella gestione dell'ambiente e del territorio: partecipa a censimenti, collabora con le autorità in caso di calamità naturali e insegna il rispetto dell'ambiente. A Como le GEV svolgono il proprio servizio in area urbana con un'attività di vigilanza e di sensibilizzazione al rispetto del territorio, soprattutto per la gestione dei rifiuti, l'uso e il rispetto delle aree verdi, la cura e gestione degli animali d'affezione. Durante l'emergenza sanitaria le GEV sono state impegnate in diversi servizi di aiuto concreto alla popolazione. Il gruppo partecipa anche a diversi eventi e festival cittadini.

Don Renzo Scapolo, costruttore di ponti

Il Comune di Valmorea e l'associazione Sprofondo si sono resi promotori di un tributo speciale al sacerdote scomparso nel 2017



“Don Renzo Scapolo, costruttore di ponti”. Sabato 1° ottobre il Comune di Valmorea e l'associazione Sprofondo si sono resi promotori di un tributo speciale al sacerdote che fu parroco di Caversaccio dal 1983 al 1995, lasciando un segno indelebile nei cuori di questa piccola-grande comunità. Dopo la celebrazione dalla S. Messa alle ore 16, all'aperto, è infatti prevista l'intitolazione al sacerdote comasco del "Parco dell'accoglienza", contestualmente all'inaugurazione del murale dell'artista **Vittorio Mottin**. Seguirà, alle 17.30, presso l'atrio della scuola primaria "Bruno Munari": "Uniti, diversi, uguali, aperti", un incontro pubblico sulla vita di don Renzo. E quindi l'apertura di una mostra fotografica presso l'atrio della scuola secondaria "Giovanni da Milano" con rinfresco etnico. Mostra che sarà aperta al pubblico anche domenica 2 ottobre dalle ore 9 alle ore 12, presso la scuola secondaria, e da lunedì 10 ottobre presso la biblioteca di Valmorea, durante gli orari di apertura della biblioteca.

Per celebrare questo appuntamento, e mantenere viva la memoria di don Renzo la Commissione cultura del Comune di Valmorea e l'associazione Sprofondo hanno realizzato anche un libretto in cui sono condensati i passaggi più significativi della vita del sacerdote. Un vero e proprio "viaggio del cuore".

"Chi scrive - le parole del sindaco di Valmorea Lucio Tarzi nell'introduzione - non era che un bambino negli anni in cui don Renzo era parroco a Valmorea e delle sue gesta e della reale portata della sua azione a favore dei bisognosi e delle popolazioni colpite dalla guerra, ma non solo, ha saputo in età più adulta, dai libri. Ma anche noi bambini conoscevamo don Renzo; lo conoscevamo come "il parroco", ma anche, nel modo un po' confuso e ingenuo dei bambini, come una persona sempre impegnata ad aiutare i più sfortunati di paesi vicini e lontani. Prova ne erano i nuovi compagni di classe venuti dall'estero che ogni tanto imparavamo a conoscere... L'Amministrazione Comunale ha deciso di intitolare un parco a don Renzo in quanto ritiene che in un periodo di forte tensione internazionale debba essere ricordato chi, in modo gratuito e disinteressato, si è prodigato per salvare vite e per ridare dignità a chi l'aveva persa... L'intitolazione non deve però essere un mero ricordo fine a se stesso, bensì la memoria deve servire da stimolo per le nuove generazioni, fornendo esempi positivi da imitare e don Renzo è sicuramente stato un esempio dirimente di altruismo e impegno a favore dei deboli e di chi soffre e, con questo spirito, invitiamo tutti a leggere la storia del nostro parroco don Renzo".

Chi era don Renzo? Difficile definirlo o inquadralo, meno complesso, forse, raccontare cosa non era. Non era una



IL COMUNE DI VALMOREA E L'ASSOCIAZIONE SPROFONDO VI INVITANO A UN EVENTO DEDICATO A DON RENZO SCAPOLO



DON RENZO SCAPOLO COSTRUTTORE DI PONTI



1 OTTOBRE 2022

PRESSO AREA SCUOLE DI VALMOREA, VIA ROMA

ORE 15.30

Accoglienza e apertura della manifestazione

ORE 16.00

S. Messa all'aperto

ORE 17.00

Intitolazione del "Parco dell'accoglienza Don Renzo Scapolo" e inaugurazione del murale dell'artista Vittorio Mottin

ORE 17.30

"UNITI, DIVERSI, UGUALI, APERTI"
Incontro pubblico sulla vita di Don Renzo con testimonianze presso l'atrio della Scuola Primaria "Bruno Munari"

A SEGUIRE

Apertura della mostra fotografica presso l'atrio della Scuola Secondaria "Giovanni da Milano" con rinfresco etnico

La mostra fotografica sarà aperta al pubblico anche DOMENICA 2 OTTOBRE dalle 9.00 alle 12.00 presso la Scuola Secondaria, e da LUNEDÌ 10 OTTOBRE presso la Biblioteca di Valmorea durante gli orari di apertura della biblioteca.

Per informazioni: 3479304214 - 3397375442
L'evento si svolgerà anche in caso di maltempo



persona che amava girarsi dall'altra parte; non era un uomo, un prete, indifferente; non era qualcuno che non voleva sporcarsi le mani. C'è una frase che ne disegna bene la figura. La ricorda, nel libretto-memoriale **Eugenio Girola**, membro del consiglio direttivo di Sprofondo: "Ricordo una discussione sui limiti concreti e sugli obiettivi rispetto a parametri, modi e tempi dell'accoglienza; la sua risposta non ammetteva repliche: "Nella tua casa c'è sempre un letto per accogliere: il tuo". Questo era don Renzo e credo che quanti abbiano avuto la fortuna di incrociarlo, conservino indelebili nella memoria e nel cuore suoi aneddoti, battute e insegnamenti da raccontare".

Il viaggio dentro la vita di don Renzo parte dal ricordo di **Gemma ed Enrico Tavasci**, che ne descrivono le origini, le scelte, gli spostamenti, tanti. Ad emergere è l'immagine di un sacerdote determinato, votato alla carità. "A sé stesso - lo ricordano Gemma ed Enrico - e ai suoi collaboratori chiedeva

sempre di più. Non ponderava le sue forze e la prudenza non era la sua virtù preferita; non accettava mediazioni o mezze misure e guardava sempre oltre con lo stile dei profeti. Il Vangelo non lo commentava soltanto, lo declinava con verità e giustizia e lo attualizzava. Amava col cuore, ma preferiva con le mani".

Quelle mani sempre protese verso l'altro, pronte ad accoglierlo, sollevarlo e accompagnarlo lungo la strada. Così è stato lo stile di don Renzo che estenderà oltre i confini della sua parrocchia, "educando - scrivono Gemma ed Enrico - tutti ad aprire lo sguardo e il cuore sulle realtà e sui problemi del mondo intero". "Aveva sempre una marcia in più rispetto alla sua comunità - continuano - e rispetto agli stessi amici e compagni di viaggio, confratelli compresi, che spesso poneva di fronte al fatto compiuto, costringendoli, oborto collo, a condividere le sue scelte. Definendosi un padre che abbandonava i propri figli appena procreati, inseguiva idee a

frotte e produceva progetti che lasciava nelle mani dei suoi collaboratori, indotti e quasi obbligati ad assumersi responsabilità e impegni..."

Innumerevoli i progetti, le testimonianze di vita, che hanno avuto don Renzo ideatore e protagonista nei diversi ambiti in cui ha saputo portare la sua esperienza: dalla missione diocesana in Argentina, alle parrocchie in cui è stato vicario, collaboratore e parroco (Camerlata, Muggiò, Caversaccio), dall'accoglienza ai profughi alle bombe di Sarajevo. Impossibile azzardare un elenco, o abbozzare anche solo una sintesi. Quel che resta è lo stile, una testimonianza che ancora vive. Come ben evidenzia la testimonianza di **don Giusto Della Valle**, responsabile diocesano per la Pastorale dei migranti, parroco di Rebbio.

"Nell'evolversi della storia e messi di fronte a sfide globali sempre più complesse - scrive don Giusto - spesso penso a don Renzo e ai suoi insegnamenti, chiedendomi cosa farebbe lui, qui ed ora, al nostro posto.

Don Renzo ci ha insegnato: - ad andare, come il buon Pastore, a cercare le persone, a mettersi dentro la storia realizzando l'Incarnazione al servizio della quale Don Renzo ha messo la sua fantasiosa e brillante creatività. L'intuito e la decisione di don Renzo, virtù di pochi, gli hanno permesso di arrivare qualche decina d'anni prima di noi a capire le realtà e a tentare di trovare risposte adeguate.

- Ci ha insegnato a fare chiasso. Di sé e di don Renzo Beretta (parroco di Ponte Chiasso, ucciso nel 1999 da un migrante) diceva "Noi due ci mettiamo insieme: tu fai il Ponte e io il Chiasso": un chiasso creativo il suo! Stare zitti è peccato.

- I politici italiani oggi - tutti - non affrontano seriamente la "questione migratoria" solo per calcolo elettorale e per timore di non essere votati di fronte a una proposta politica di ampio respiro. Quanti voti si perdono o si guadagnano proponendo lo jus soli o i respingimenti?

- Don Renzo nel fare chiasso ha creato tanti ponti, tanti legami ovunque si trovasse.

- Ci ha trasmesso il coraggio di osare senza calcoli seguendo la propria coscienza. Ha insegnato infine a tutti la fedeltà a sé stessi e la consapevolezza che si possono fare bene alcune cose senza pretendere il tutto, che è sinfonia di tanti strumenti. Don Renzo era come la tromba, a volte solitaria nel silenzio e nell'indifferenza generale, che suonando per primo dava il via al concerto, attirando altri strumenti per suonare la musica della convivialità e della giustizia. Auguro che questi spunti possano servire per affrontare oggi le sfide complesse del movimento dei popoli, per essere pronti ad "accogliere, proteggere, promuovere e integrare le persone migranti", come ci invita a fare papa Francesco ("Fratelli tutti" - 129)."

Sintesi a cura di MARCO GATTI

L'abbraccio di Rovellasca a don Christian Ghielmetti

Il nuovo parroco è arrivato in paese a bordo di una jeep, condotta da alcuni alpini. Il saluto delle autorità civili e del vescovo Cantoni

È arrivato a bordo di una jeep guidata da alcuni Alpini. Non appena don Christian Ghielmetti, il nuovo parroco, ha raggiunto il piazzale antistante il palazzo comunale le moltissime persone presenti l'hanno accolto con tanti sorrisi e un lunghissimo applauso. Presenti in piazza molti lomazzesi: don Christian, infatti, per quattro anni ha ricoperto la carica di vicario a Lomazzo. Numerosi i ragazzi dell'oratorio lomazese che hanno voluto festeggiare il suo nuovo cammino sacerdotale. E tanti anche i rovellaschesi che hanno voluto dare il benvenuto al loro nuovo parroco. Ad attenderlo, davanti all'ingresso del palazzo municipale, il sindaco Sergio Zauli e la sua giunta al completo, alcuni esponenti di opposizione, tra cui anche l'ex sindaco Renato Brenna, il vicesindaco di Lomazzo Annamaria Conoscitore e Paolino Strambini, il vicesindaco di Colverde, paese natale di don Christian. «Ti voglio presentare così Rovellasca - sono state le parole del sindaco -. Rovellasca con i suoi monumenti, con le sue ville storiche, con le sue attività commerciali. Basti pensare a numerosi ristoranti che ci sono sul territorio comunali. Loro curano il corpo,

tu ci curi l'anima». Il primo cittadino ha quindi proseguito: «Ti ho fatto un regalo. Te lo farò consegnare a casa perché adesso sarebbe stato troppo pesante da portare. Un sacco di patate. Non solo perché sono buone e salutari. Dicono che la patata sta bene con ogni piatto. Ma anche perché rappresenta i nostri agricoltori, che si danno da fare per coltivare i raccolti. E con il frutto del lavoro, sostengono il corpo. I rovellaschesi sono così». Il corteo, attraverso i filari di alberi del parco del Burghè, ha raggiunto la scuola materna di impostazione cattolica, l'asilo "Riccardo Colombo". Qui i bambini l'hanno accolto con un "Alleluja" cantato interamente da loro. Poi gli hanno consegnato un disegno di benvenuto fatto con le loro mani. Il corteo ha quindi raggiunto la chiesetta di Santa Marta dove ad accogliere don Christian c'era il vescovo di Como, card. Oscar Cantoni. Il corteo, aperto dal corpo musicale, ha raggiunto la chiesa parrocchiale per il rito d'ingresso e la consegna delle chiavi della parrocchia, che simbolicamente indicano che al nuovo sacerdote è stata affidata l'intera comunità parrocchiale. «Carissimo don Christian - sono state le parole di saluto del card.



Cantoni - Oggi incominci una nuova tappa del tuo cammino vocazionale... Il tuo vescovo ti accompagna con gioia e volentieri ti presenta alla tua nuova comunità, nella certezza che saprai continuare e sviluppare la bella testimonianza di fede e lo spirito di servizio di don Natalino (Pedrana, ndr), che ha guidato per tredici anni questa Comunità e che nuovamente saluto e ringrazio, dopo averlo presentato alle parrocchie legate a Cernobbio. Tu sai bene che non si tratta di un avanzamento in carriera e neppure il tuo ingresso nella nuova parrocchia va interpretato come una semplice formalità burocratica. Si tratta piuttosto di un "approfondimento di chiamata" da parte del Signore

Gesù nei tuoi confronti e di una ulteriore risposta generosa, che dice continuità e sviluppo, nella obbedienza di fede, da parte tua. Quel Signore Gesù che un giorno lontano ti ha chiamato per nome e ti ha chiesto: "vuoi seguirmi?", oggi, con soavità e dolcezza, ti chiede di nuovo: "posso contare su di te, come pastore del mio popolo che è in Rovellasca?". Il tuo pronto e generoso "Sì, eccomi!", riempie di commozione il cuore del Signore Gesù, ma anche quello del suo popolo, che ha bisogno di sacerdoti che possano contribuire alla loro crescita nella fede. Ora il Signore aggiunge questo invito, che porta già in sé anche la forza per realizzarlo: "Sii pastore di questo mio popolo", in comunione

con il tuo vescovo, i fratelli presbiteri di questo vicariato e dell'intero presbiterio, con don Michele (Gini, ndr), vicario parrocchiale... Ti auguro di vivere da vero pastore, modello del gregge e insieme sollecito nella cura pastorale verso tutti, dagli adulti ai bambini, dagli anziani alle diverse famiglie, che ti accolgono con letizia, pronti a percorrere un pezzo di strada insieme». Don Christian ha quindi celebrato la S. Messa. «Il vangelo di oggi ci parla - le sue parole durante l'omelia -. Noi continuiamo insieme come Chiesa, come parrocchia. Camminiamo guardando dritto davanti a noi». Al termine le tante persone che hanno partecipato alla celebrazione si sono spostate all'oratorio per un momento conviviale. (l.o.)

Don Zampieri ha fatto il suo ingresso in paese lo scorso sabato 17 settembre

Bregnano ha accolto il nuovo vicario, don Stefano

La comunità di Bregnano sabato pomeriggio ha aperto le porte al nuovo vicario, don Stefano Zampieri. È stato don Eugenio Bompani, il parroco, ad accoglierlo all'inizio della celebrazione. Il benvenuto è arrivato anche dai giovani dell'oratorio. «Oggi abbiamo un nuovo motivo per far festa - sono state le parole di Riccardo Vago a nome dell'intero gruppo giovani dell'oratorio -. Il nostro vescovo Oscar, inviandoci te, ci ha mostrato uno dei segni più grandi della Provvidenza di Dio: donare pastori alla sua Chiesa. Per questo questa sera vogliamo lodare il Signore e ripetere ancora una volta "Benedetto chi viene nel nome del Signore"». Il giovane ha proseguito con queste parole: «I nostri oratori, ciascuno vicino alla propria parrocchia, sono considerati la casa di tutti. Ti chiediamo di prenderli a cuore perché diventino sempre più un luogo di dialogo, di scambio e di cresci-



ta cristiana per i parrocchiani di tutte le età, ed in particolare per noi giovani, per i bambini e i ragazzi». E poi il ringraziamento: «Ti siamo grati per aver accolto con fede ed entusiasmo il compito che ti è stato affidato - ha concluso il giovane Riccardo -. Sarai vicario di tre parrocchie nel

vivo della trasformazione in una comunità pastorale sempre più unita, fraterna e solidale. Noi ti assicuriamo la nostra presenza, ti offriremo le nostre idee e ti racconteremo le nostre tradizioni per percorrere insieme il nostro cammino. Come dice papa Francesco, "per seguire Gesù biso-

gna avere una dose di coraggio, bisogna decidere di cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate. Su strade che possono aprire nuovi orizzonti". Non resta che prenderci per mano e iniziare il nostro cammino insieme». (l.o.)

**QUARANT'ANNI
DI SACERDOZIO
PER MONS.
GIULIANO
ZANOTTA**



La comunità pastorale di Mandello ha celebrato, la scorsa domenica 18 settembre, i 40 anni di sacerdozio di mons. Giuliano Zanotta, ordinato il 26 giugno 1982, in occasione della S. Messa delle ore 18 nella chiesa del Sacro Cuore. Classe 1958, nativo di Lenno don Giuliano è a Mandello dall'ottobre 2018. È stato dapprima vicario a Sagnino di Como, poi vice assistente diocesano di Azione Cattolica, arciprete a San Giovanni di Bellagio e parroco di San Giacomo; quindi, vicario generale della Diocesi di Como fino al 2017. Al termine della S. Messa è seguito un aperitivo per tutti in oratorio.



Nel centenario della Moto Guzzi

Mandello Lario e il "Falcone" ai raggi x

La moto, un Falcone 500 del 1957, prodotta nella fabbrica del marchio dell'Aquila, la Guzzi, e la sua integrale radiografia effettuata dai tecnici nei laboratori altamente qualificati dell'azienda mandellese legata al settore elettronico: la Gilardoni Raggi X e Ultrasuoni. Aspetti che hanno accomunato due fabbriche nate nel centro rivierasco che in questo 2022 si sono date reciprocamente la mano nel festeggiare i rispettivi compleanni. Cento anni per la Moto Guzzi e settantacinque quelli raggiunti dalla Gilardoni Raggi X, operatrice del radiogramma della due ruote. Entrambe, realtà produttive che nel corso del tempo hanno segnato positivamente lo sviluppo economico e sociale di una intera comunità e l'indotto fertile ad esse collegato. Cinquanta anni fa, in occasione del venticinquesimo della fabbrica radiologica nata nel 1947, il fondatore ingegnere Arturo Gilardoni, affidava alle pagine di una pubblicazione, "Gil-Story" edita per l'evento, il racconto



dei passi di una giovane azienda proiettata alla conquista dei mercati. Dove i raggi, x dal settore medicale all'industriale, alla sicurezza, all'arte, trovano il loro impiego. «Ringrazio i collaboratori, chi ha avuto fiducia in noi perché tutti hanno contribuito a formare questo centro di ricerca che dà il suo apporto allo sviluppo della radiologia». Gilardoni mandellese doc aveva votato la sua vita alla scienza acquisita in anni di studi, finalizzandola ad una continua crescita dell'azienda da lui creata. Oggi il complesso industriale, arrivato al suo 75° anno di attività, conta 230 dipendenti guidati dall'amministratore delegato e presidente Marco Gilardoni, nipote del fondatore Arturo. «75 anni per una azienda tecnologica sono una enormità. La nostra abilità risiede nella competenza di tutte le maestranze che continuamente



UNO DEI PANNELLI DELLA RADIOGRAFIA DEL FALCONE. A SINISTRA MARCO GILARDONI

si aggiornano rispetto alle esigenze dei possibili clienti e sviluppano delle soluzioni che integrano sempre più la tecnologia. Oggi, per esempio, in cui tutti parlano di AI (intelligenza artificiale), noi da anni usiamo reti neurali convoluzionali. Cioè ispiriamo i nostri algoritmi a processi biologici senza pre-elaborazione per il riconoscimento delle immagini. 75 anni rappresentano uno stimolo per il futuro e non un anniversario che esalta il passato», dalle parole di Marco Gilardoni, che con la sua azienda ha voluto celebrare la prestigiosa ricorrenza centenaria della Moto Guzzi, appunto radiografando il Falcone, moto vintage che pone uno sguardo su entrambe le unità produttive, idealmente unite all'insegna di floridi futuri. La radiografia e la realtà aziendale Gilardoni sono esposti su pannelli appositamente realizzati e posizionati sul muro accanto al murales dell'Antica officina di Giorgio Ripamonti di via Cavour a Mandello del Lario. (al. bo.)



I piccoli in visita al museo della Guzzi di Mandello

Colomba, Pulcino, Gallinella, Passerotto sono alcuni dei nomi con cui gli alunni della scuola materna Carlo Carcano di Molina, Mandello del Lario hanno "battezzato", le loro creazioni. Parliamo dei modellini di moto nate dall'assemblaggio di materiali di riciclo, usando le lattine delle bibite fino alle mollette dei panni. Coordinati dal corpo insegnante hanno elaborato un progetto che in tema di centenario Moto Guzzi, aveva la sua naturale e logica collocazione. «Siamo partiti dalla storia di questa fabbrica, da come è nata e come si è sviluppata. A supportare questa narrazione sono stati dei genitori, che hanno portato qui nella scuola dei veri mezzi: l'Ercolino, il Dingo cross, il V500» raccontano le docenti coordinatrici. Alcuni dei modellini vintage sono stati esposti nel cortile scolastico a sostegno di "C'era una volta la Guzzi" tema del progetto ricerca. Le moto nate

dalla ricca fantasia dei giovanissimi alunni hanno trovato collocazione su un grande pannello compagnati dal numero 100 esposto sul cancello all'ingresso della scuola di via Dante Alighieri. Grande attenzione ha calamitato, tra questi giovanissimi, il percorso a ritroso del centenario della Guzzi, invitati mercoledì 13 settembre, alla visita del Museo nella fabbrica di via Parodi, eletto in tutto il mondo a "tempio" di questo prodotto che ha segnato e scritto, socialmente ed economicamente, la storia della comunità mandellese. Narrazione, oggi consegnata alle giovani generazioni che si affacciano ad un nuovo futuro, magari in sella alla due ruote. Oggi modellini, domani veri mezzi del marchio dell'Aquila a volare sempre più in alto. (al. bo.)

**CENTRO DI SPIRITUALITÀ
CASA INCONTRI CRISTIANI CAPIAGO**

**30 SETTEMBRE
2 OTTOBRE**
**Giornate di studio
riflessione e preghiera**
Obiettivo degli incontri sarà l'approfondimento della spiritualità dell'amore incondizionato di Dio come traspare dai testi sacri.
Guida del corso:
padre Giuseppe Moretti
coadiuvato da laici.
Per informazioni e iscrizioni: 031-460484
- padre Dario Ganarin
339-2709376 -
dganarin@gmail.com

SANT'AMBROGIO
IL VOLTO E L'ANIMA

Un viaggio per immagini alla scoperta di come il peccatore di Milano è stato rappresentato nel corso dei secoli, tra storia, arte, fede e tradizioni. Con i suoi simboli: il flagello, il pastorale, il libro, il cancelli...

Sabato 24 settembre 2022
Lomazzo
Chiesa di S. Vito
ore 21:00

conferenza d'arte con
Luca Frigerio
giornalista e scrittore

elevazione musicale con
Schola Cantorum Lomazzo
diretta da Ezio Berlusconi

Registrazione obbligatoria su
bit.ly/santambrogio2022

Il 24 e 25 settembre. Attesa per l'arrivo del nuovo parroco Caravate e Gemonio accolgono don Zappella



Giorne importanti quelle di sabato 24 e domenica 25 settembre per le parrocchie di Caravate e di Gemonio, oggi unite in Comunità Pastorale e che in quelle date accoglieranno il loro nuovo parroco: don Mario Zappella. Negli ultimi anni don Mario - da pochi mesi incardinato nel clero diocesano di Como - ha guidato le parrocchie di Colonna e di Sala Comacina, sulla sponda occidentale del lago di Como. Negli anni precedenti il sacerdote è stato missionario del PIME in Bangladesh ed in Brasile ed ha avuto altre esperienze pastorali in Toscana. La Comunità di Caravate e Gemonio accoglierà il nuovo pastore alle ore 15.00 di sabato 24 settembre presso la chiesa parrocchiale dei Ss Giovanni Battista e Maurizio di Caravate ove sono previsti i riti di ingresso e la prima celebrazione eucaristica. Ad accompagnare il nuovo parroco e a presentarlo alla comunità sarà presente anche il vescovo diocesano, Card. Oscar Can-

toni che, come sua consuetudine, presiederà alla presa di possesso della parrocchia. La venuta del nuovo parroco è stata preceduta da due veglie di preparazione che si sono tenute la sera di martedì 20 e di mercoledì 21 settembre, rispettivamente a Gemonio e a Caravate, in più i parrochiani dei due paesi hanno predisposto, per l'importante occasione, un giornalino legato all'evento che è stato distribuito ai cittadini. In otto pagine le due parrocchie si presentano, tracciando brevemente la loro storia (con anche una curiosità musicale) e ricordano i parroci e i coadiutori che in esse hanno lavorato negli ultimi 100 anni, ma non solo, perché partendo dall'invocazione "...ma Cristo non può esser diviso!" i fedeli dei due paesi, evidenziano la conoscenza e la volontà di voler/dover camminare insieme, "avendo la consapevolezza - scrivono, rifacendosi ad una affermazione fatta dal vescovo Oscar durante il recente Si-

nodo - che siamo tutti in cammino, a volte con passi diversi ma sempre insieme, per costruire e testimoniare l'unità della nostra Chiesa guidati dallo Spirito". Sul giornalino anche un interessante "botte e risposta" sul perché e sul senso di essere Comunità Pastorale, con alcune puntualizzazioni sull'argomento tratte dal sinodo diocesano che già ha suggerito dei percorsi pastorali da seguire per entrare in questa nuova realtà di Chiesa. Domenica mattina, alle ore 10.30 è programmata, invece, la prima santa Messa nella chiesa parrocchiale di Gemonio. Al termine di entrambe le cerimonie è previsto un piccolo rinfresco che sarà una opportunità per il nuovo parroco per incontrarsi e cominciare a conoscere - in un momento di fraternità - i nuovi parrochiani che gli sono stati affidati. Don Mario fisserà la sua residenza nella casa parrocchiale di Gemonio.

A.C.

Concluse le festività mariane del mese di settembre, così care e preziose per la comunità di Brenta, rivolgo alcune domande a don Livio De Petri, parroco del paese e della vicina Cittiglio.

Dopo il periodo del covid che ha comportato non poche difficoltà logistiche e interpersonali, quest'anno a S. Quirico sembrano ritornati i vecchi tempi ...

«Certamente. Quest'anno l'affluenza già registrata lo scorso anno seppur con numeri inferiori, è stata massiccia e non solo per quanto riguarda l'aspetto ludico e gastronomico, che è da sempre un polo attrattivo, ma anche in merito alla religiosità molto sentita verso la Madonna delle Grazie, venerata sul colle di S. Quirico. Con gioia quest'anno abbiamo avuto la fortuna di avere per tutti i giorni della festa la presenza di S. Em. il Cardinale Riccardo Ezzati Andreolo, arcivescovo emerito di Santiago del Cile. Il suo invito a contemplare sempre il volto di Maria ha dato inizio ad una sequenza di sagge omelie ascoltate e gradite dai partecipanti».

Il parroco don Livio De Petri traccia un bilancio delle celebrazioni appena concluse

Il cardinal Ezzati è stato sempre un innamorato di Maria, la Sua salesianità traspare evidentissima...

«Il Card. Riccardo ha partecipato con grande trasporto alle celebrazioni. Ha sempre tenuto in cuore il piccolo santuario di Brenta. Sicuramente porterà in Cile uno splendido ricordo di questi giorni».

Durante la Sua permanenza a Brenta, dal ritorno

Brenta



dal Vaticano, l'ho accompagnato in alcuni luoghi religiosi. Tra questi il piccolo santuario Mariano di Ardena, sopra Lavagna Ponte Tresa. Si è raccolto in profonda preghiera e in seguito mi ha ricordato il Suo incontro a S. Pietro col nostro Cardinale Oscar e la bella impressione che ha avuto ...

«Anche durante le Sue omelie lo ha ricordato con tanto affetto fraterno. Mi ha ricordato il suo incontro alla presenza di Papa Francesco».

Purtroppo le celebrazioni di S. Quirico hanno ormai da anni soppiantato quelle che un tempo erano le celebrazioni dedicate alla Madonna protettrice di Brenta che cadevano appunto in settembre. Ricordo la processione lungo le vie del paese accompagnate dalla banda musicale e il grande clima di festa...

«Certo, sarebbe bello rilanciare questa festività, ma

non è facile ... Per S. Quirico si muove la Pro-loco, l'associazione degli 'Amici di S. Quirico', che tanto fanno per mantenere lo splendido parco circostante. Già trovare chi porta la statua della Madonna in processione è ardua impresa ... per il futuro vedremo e speriamo!»

Cosa è mancato a queste feste Mariane?

«Qualcosa manca sempre ... però è stato uno spettacolo. Sul colle sono giunte persone anche dalle località limitrofe e anche il clero a noi vicino ha voluto manifestare la sua presenza durante il momento celebrativo dedicato agli ammalati e agli anziani. Un ringraziamento va rivolto sia al coro parrocchiale che a tutti i volontari che si sono prodigati per il meglio».

SERGIO GIUSEPPE TODESCHINI

Per la tutela delle aree forestali

Oppurtunità sono in arrivo per gli operatori forestali del territorio grazie al bando promosso dalla Comunità Montana Valli del Verbano e reso possibile dai fondi messi a disposizione da Regione Lombardia.

La Giunta Esecutiva dell'ente montano ha individuato le procedure per la presentazione delle domande e le priorità di finanziamento, concentrando le risorse a disposizione su due ambiti di intervento. Il primo è quello riguardante la "Sistemazione idraulico-forestale" ed è riservato ai soli enti pubblici. Il valore del sostegno è pari al 100% della spesa ammessa per un importo compreso tra i 10 (cifra minima) e 100 mila euro. La seconda tipologia di progetti finanziabili riguarda la "Manutenzione straordinaria delle strade agro-silvo-pastorali" ed è riservata agli Enti locali e ai soggetti di diritto pubblico. Il valore dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa, con un

minimo di 10.000 euro e un massimo ammissibile pari a 60.000 euro per ogni singolo progetto che dovrà riguardare unicamente tracciati di viabilità esistenti ed inseriti nei piani della viabilità agro-silvo-pastorale. Il bando predisposto dalla Comunità Montana dettaglia le modalità di accesso allo stesso e specifica le linee di valutazione dei progetti che verranno presentati ed è pubblicato e scaricabile dal



sito Internet istituzionale www.vallidelvebano.va.it. «Gli interventi che discendono dal bando - si legge - vogliono essere delle opportunità per gli operatori forestali che vengono, così, sostenuti dopo le difficoltà del biennio Covid-19 e, nel contempo, promuovono la gestione sostenibile delle risorse forestali delle valli prealpine e la protezione del territorio attraverso un utilizzo e una corretta cura

dei boschi». I fondi da ripartire per il 2022 sono pari a 142 mila euro. Le domande con le richieste di contributo e la descrizione del progetto devono pervenire al Settore Agricoltura della Comunità Montana delle Valli del Verbano entro il prossimo 30 settembre 2022. L'Ente Montano procederà all'istruttoria delle domande di competenze e pubblicherà la graduatoria finale entro il prossimo 15 novembre.

Notizie flash

Bedero

In festa con la Madonna del Rosario

Archiviata la festa della S.S. nome di Maria che è stata celebrata a Masciago Primo domenica scorsa, 11 settembre, con la S. Messa solenne e la processione nel pomeriggio, la Comunità Pastorale Gesù Misericordioso si appresta ora a solennizzare la ricorrenza della Madonna del Rosario domenica 25 settembre, nella parrocchia di Bedero Valcuvia. Il programma stilato dal parroco don Enrico Broggin prevede un triduo di preghiera in preparazione della festa, mentre la domenica ci sarà la S. Messa solenne nella parrocchiale di S. Ilario, alle ore 9,30 e - nel pomeriggio - il canto del vespro alle ore 15,00 e, subito dopo, la processione con la statua della Madonna. Al termine è programmato l'incanto dei canestri per i bisogni della parrocchia.

A.C.

Notizie in breve

Sondrio

“Dignità dell'uomo e difesa della terra”



Con il patrocinio del Comune di Sondrio, l'Associazione Sondrio - São Mateus: A dança da Vida e la locale delegazione del FAI propongono “Ponte fra culture - Dignità dell'uomo e difesa della Terra”. Sabato 24 settembre, alle 18, nella sede del Museo Valtellinese di Storia e Arte (Mvsa), sarà presentato il risultato della collaborazione tra l'associazione che contribuisce ad animare e sviluppare i rapporti di gemellaggio tra il capoluogo valtellinese e la cittadina brasiliana di São Mateus, la cittadina FAI di Sondrio e la classe Quinta ASA del Liceo scientifico Donegani, attivo nel Polo liceale Città di Sondrio. «Il lavoro - spiegano gli organizzatori dell'appuntamento - è stato condotto anche grazie ai contributi ed alla partecipazione di alcuni referenti ed amici brasiliani, tra cui la poetessa afrodiscendente **Monica Porto**. Il tema è estremamente attuale, la modalità multimediale ed interattiva. Sullo sfondo delle straordinarie fotografie di **Sebastião Salgado**, la musica del Nanji Trio e la poesia di autori brasiliani daranno spessore emozionale e concretezza esistenziale a riflessioni approfondite e documentate sui temi dell'ecologia umana ed integrate e sulle problematiche ma anche le ricche e stimolanti potenzialità del dialogo tra le culture, nella prospettiva di una maggiore valorizzazione e di una efficace difesa della Casa comune». A concludere l'incontro un aperitivo italo - brasiliano che sarà offerto a tutti i presenti.

A.Gia.

Domenica 25 settembre celebrazione con il cardinal Cantoni



In Valle da 125 anni: festa per il Salesiani

Era un venerdì il 24 settembre 1897 e, come racconta Giulio Spino nel libro *I Salesiani in Valtellina*, alla stazione ferroviaria di Sondrio «un anziano signore e alcuni sacerdoti, uno dei quali con le insegne ordinarie di “cameriere segreto soprannumerario”, aspettavano il treno partito alle 9.10 da Milano, il primo della giornata in arrivo; l'altro era previsto solo per la sera. Si trattava del sindaco Toccalli, dell'arciprete Stoppani, di don Miotti e di un altro canonico della collegiata». Una volta arrivato il treno, dalle carrozze scesero, tra gli altri - come racconta sempre Giulio Spino -, «il gruppo di viaggiatori attesi dalle personalità locali che si mossero loro incontro: erano don Federico Moratti, nominato direttore, don Luigi Rocca, allora economo generale della Congregazione salesiana, il chierico Pastorino Paolo e il coadiutore Rodda Francesco, mandati da don Rua perché su richiesta dei sacerdoti della città “raccolgessero i figli abbandonati del popolo, onde fossero educati

cristianamente e istruiti nelle scuole elementari per apprendere in seguito un mestiere nell'Istituto stesso” e seguissero anche gli altri giovani».

Il giorno dopo l'arrivo in città, i Salesiani di don Bosco celebrarono la prima Messa nella chiesetta di San Rocco, la cui rettoria fu loro affidata. A 125 anni da quel giorno, domenica 25 settembre, alle 10.30, nella collegiata dei Santi Gervasio

e Protasio l'attuale Comunità salesiana festeggerà la ricorrenza con una Messa che sarà presieduta dal vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**.

«A 125 anni di distanza - riflette **don Giacinto Ghioni**, attuale direttore dell'Istituto salesiano di Sondrio -, siamo ancora qui oggi a cercare di interpretare i bisogni, a raccogliere le sollecitazioni, ad intuire le speranze della gioventù sempre più bisognosa di essere tutelata e aiutata. Lo testimonieremo nella solenne celebrazione eucaristica che sarà presieduta dal cardinale Oscar Cantoni». Secondo don Ghioni, «i campi di azione sono mutati, gli stili educativi si sono evoluti, sempre più altre “agenzie” educative hanno affiancato, se non addirittura sostituito i genitori come figure di riferimento, si sono aperti spazi d'azione nell'ambito del volontariato, i cristiani stanno prendendo coscienza della dimensione missionaria del loro battesimo, c'è stata una riscoperta della dimensione vocazionale insita in ogni progetto di vita». In questo contesto, i Salesiani - afferma don Ghioni - «hanno cercato di rimanere al passo con i tempi e di lasciarsi permeare da questa mutata sensibilità. Ma nonostante tutto, la Valle continua ad essere lunga e larga, i tempi di percorrenza alti, le strutture scolastiche concentrate nel capoluogo, il servizio di trasporto pubblico limitato, la dispersione abitativa sul territorio altissima, la denatalità impoverisce le famiglie, all'emigrazione dalla povertà si sostituisce l'emigrazione verso nuove opportunità lavorative e culturali, ai ragazzi per strada quelli lasciati in compagnia dello smartphone...». In questo contesto, i Salesiani sono rimasti fedeli al loro carisma e questo consente - sottolinea don Ghioni - «di guardare al futuro con rinnovato slancio, pur sapendo che la sfida educativa si farà sempre più difficile e complessa. È presuntuoso crederci? Le tante persone buone cresciute all'ombra di San Rocco ci incoraggiano a credere a questo sogno, se sapremo adottare il cuore e la coraggiosa inventiva della carità di don Bosco».

ALBERTO GIANOLI

Sondrio. A colloquio con il vicepresidente dell'Associazione micologica retica

Il caldo intenso delle scorse settimane e la prolungata carenza di piogge hanno condizionato anche l'avvio della stagione dei funghi in provincia. Come ci spiega il vicepresidente dell'Associazione micologica retica Martino Anzi di Sondrio, **Aldo Cottica**, «si tratta di organismi che, come tutti, abbisognano di acqua, di cui tra l'altro sono composti per il 90%». Sostanza indispensabile, dunque, «sottoforma di pioggia o di umidità, che svolge il ruolo più importante per la crescita e lo sviluppo dei funghi». Si capisce, insomma, il perché a prolungati periodi siccitosi corrispondano pure tempi di magra, se così possono essere definiti, nei boschi: senz'acqua, infatti, «non si attiva il micelio a produrre il fungo vero e proprio», chiosa Cottica. Più in generale, «si può dire che è il clima a condizionarne la nascita. E va monitorata soprattutto la temperatura del terreno, più che quella dell'aria». Se, quindi, «la terra è bagnata e non tira vento, i funghi non soffrono neppure a temperature elevate. È noto, del resto, che il vento disidrata il terreno e contrasta, dunque, l'attività del micelio». Fatte queste premesse, «si comprende il motivo per il quale, almeno finora, la nascita dei funghi in provincia sia stata pressoché assente: è una delle conseguenze delle eccezionali condizioni climatiche non favorevoli, a dir poco, durante gli ultimi due mesi e mezzo».



Arrivano i funghi: cautela nei boschi

I cercatori devono avere buona attrezzatura, cogliere funghi di cui non si hanno dubbi sulla commestibilità. Per questo bisogna saperli riconoscere: è fondamentale.

Lo sviluppo dei miceti, difatti, ne ha pagato lo scotto. «Temperature elevatissime accompagnate da prolungata siccità si sono fatte eccome sentire», aggiunge il vicepresidente del sodalizio che due settimane fa ha organizzato la mostra micologica nella Sala delle Acque al Bim di Sondrio. «Qualche breve temporale, poi, non è stato sufficiente a modificare il clima». Ecco perché, tra fine agosto e inizio settembre, «sono state raccolte scarse

quantità di finferli (*cantharellus cibarius*) e rari porcini, in particolare *boletus edulis*».

Con le piogge, comunque, «regolari e costanti per uno o due giorni, in condizioni di umidità stabili e in assenza di ventilazioni prolungate, si potrà avere un bel raccolto, con porcini, gallette e russule di vario genere».

A prescindere dalle condizioni climatiche, nei boschi la parola d'ordine resta una sola: cautela. Vuol dire che «dotarsi di una buona attrezzatura è indispensabile: si deve camminare su terreni sconnessi e, quindi, serve sempre una buona aderenza. In più le condizioni meteo possono mutare e ci si può trovare all'improvviso sotto un bell'acquazzone», come si legge in un opuscolo dell'Associazione.

Ancora, è fondamentale «raccolgere solo funghi sulla cui commestibilità non si ha dubbio alcuno», evitando di prendere miceti troppo sviluppati o eccessivamente maturi, ammuffiti e rammolliti: pur essendo di specie del tutto innocue, potrebbero risultare tossici.

«Conoscere i funghi - conclude - vuol dire innanzitutto saperli riconoscere ed è questa l'operazione fondamentale dalla quale nessun micologo, anche se dilettante, può esimersi». L'Associazione, per questo motivo, promuove percorsi di approfondimento e organizza gite micologiche, almeno due ogni anno, pensate per raccogliere e classificare il materiale fungino raccolto.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Sondrio: “Bazart” popola gli spazi al quartiere Piastra

Nell’ambito del più ampio progetto “La nuova Piastra”, lo scorso sabato 17 settembre è stato proposto un mercato aperto pensato dai cittadini



Dipinti, opere di ceramica, prodotti artigianali di cucito, ma soprattutto persone. Questi sono stati i protagonisti di *Bazart*, il mercato aperto che, nella giornata dello scorso sabato 17 settembre, ha popolato i giardini della Piastra, quartiere sud ovest del capoluogo. Un’occasione che ha offerto ad artisti, artigiani e abitanti della provincia di Sondrio l’opportunità di dare vita a una serie di scambi e di scoperte, in uno spazio immerso nel verde e arricchito da un sottofondo musicale. Un evento inserito in un progetto più ampio: quello de *La Nuova Piastra*.

I fondi per il progetto si esauriranno a fine anno, si cercano nuove risorse per la cittadinanza attiva.

di Elena Quadrio

e, sei mesi più tardi, sono nati i primi cantieri di cittadinanza attiva, come ha spiegato la referente dell’organizzazione allo sviluppo della comunità, l’assistente sociale **Veronica Maione**.

«I gruppi di cittadinanza attiva sono gli incontri a cui gli abitanti del quartiere sud - ovest della città di Sondrio possono prendere parte, per esprimere il proprio pensiero riguardo alle problematiche che ci sono, ma anche quello che vorrebbero venisse realizzato all’interno dell’area. Insieme agli abitanti progettiamo le iniziative e gli eventi da realizzare qui in quartiere - ci ha riferito Maione -. I cantieri sono composti da circa 15/20 persone, di un’età compresa tra i 40 e i 50 anni. Queste riunioni servono per permettere agli abitanti di non essere solo dei consumatori passivi del quartiere, ma protagonisti e parte attiva dei processi di scelta e realizzazione degli eventi».



È proprio ascoltando le voci degli abitanti, prima attraverso un questionario online e poi durante uno di questi cantieri di cittadinanza attiva, che è nata l’idea di *Bazart*. I cittadini hanno infatti espresso più volte il desiderio di creare un mercato di artigianato, che prendesse vita tra le vie del loro quartiere. Ma quello di sabato 17 non è stato l’unico evento organizzato all’interno de *La Nuova Piastra*.

«Abbiamo proposto veramente tanti eventi - ha aggiunto Maione -, soprattutto l’anno scorso, nonostante fosse tempo di Covid. Mantenendo tutti i protocolli, con le associazioni del territorio abbiamo presentato *Festi Valtellina 2.0*, tre giornate dedicate al teatro popolare. Il quartiere si è trasformato in un palcoscenico a cielo aperto, con laboratori e spettacoli alla sera. In collaborazione con l’Accademia musicale Antonio Lamotta, poi, abbiamo realizzato *Passeggiando tra le note*, tre giornate dedicate invece alla musica. Il quartiere sembrava una cassa di risonanza: c’erano più di trenta artisti dislocati in tutti i punti della zona».

Secondo Maione i risultati del progetto sono soddisfacenti, considerato anche

che per tutto l’anno precedente sono stati realizzati in periodo di Covid. «A ogni evento proposto abbiamo avuto circa 300 partecipanti. I nostri laboratori venivano frequentati da una cinquantina di persone», ha affermato.

L’obiettivo utopistico di ogni progetto è quello che possa, una volta terminati i finanziamenti, autofinanziarsi da solo. L’ampiezza e la profondità de *La Nuova Piastra* rende quest’obiettivo molto improbabile, ma Maione ha spiegato che le azioni sono state avviate, cercando sempre delle persone che fossero in grado di portarle avanti anche nel futuro.

La Nuova Piastra, infatti, si concluderà a dicembre 2022. Si stanno inoltre «cercando altri fondi per realizzare altri progetti». Il prossimo obiettivo, infatti, sarebbe quello di vincere un altro bando che nel 2023 permetterebbe di aprire un centro culturale. «Vogliamo che il quartiere diventi un luogo di sperimentazione artistica - ci ha detto Maione -. Ci piacerebbe che la Piastra venisse presa come punto di riferimento non solo per la città di Sondrio, ma per tutta la provincia, diventando a tutti gli effetti un posto per tutti e scardinando il pregiudizio che la circonda».

Torna l’appuntamento in Valmalenco Sabato e domenica c’è “Alt(r)o Festival”

Due giorni di immersione nella natura, fatti di cammino, sport, laboratori e spettacoli: è in partenza la quarta edizione di *Alt(r)o Festival*, in programma in Valmalenco sabato 24 e domenica 25 settembre. Si tratta di due giornate di totale immersione nella natura, con l’idea di esplorare il territorio con un’attenzione rispettosa per la montagna. Un evento che nasce dal desiderio di far conoscere e vivere la Valmalenco in modo diverso, portando a scoprire angoli nascosti e dimenticando la necessità di avere una meta perchè la montagna ha significato anche senza il raggiungimento della vetta. In un contesto dove emerge sempre più fortemente l’importanza di ricavarci un proprio tempo di riflessione e scoperta, lento e attento, disconnesso dalla quotidianità frenetica in cui si è costantemente immersi, assume ancora più valore il contatto con la natura e il suo ritmo, legato alla vita della terra. Per questo motivo ritrovare serenità, mettere in gioco il proprio corpo e la percezione di sé attraverso il cammino, sperimentare la meraviglia prendendo coscienza di quanto le piccole cose possano avere un infinito valore nell’essere scoperte dovrebbe essere l’aspirazione di ogni viaggiatore ed è l’obiettivo del festival. Nato quattro anni fa dal desiderio di raccontare alle

Due giornate di totale immersione nella natura con l’idea di far scoprire il territorio e far vivere la Valmalenco in modo nuovo e diverso dal solito

persone un diverso modo di vivere il territorio, offrendo spunti che facciano comprendere che la bellezza si nasconde anche a pochi passi dalla città e che le esperienze più autentiche non hanno bisogno di artifici, il festival prevede il coinvolgimento di associazioni sportive locali quali Valmalenco Verticale e BikeBernina, i comuni di Chiesa in Valmalenco, Lanzada, Caspoggio, Torre, Spriana, Sondrio, oltre che di diverse realtà culturali come le biblioteche della Valmalenco e *Alpes.org*. Durante il festival si alternano con naturalezza percorsi di ricerca e approfondimento naturalistico, cammini sulle orme di personaggi di rilievo storico e culturale, momenti di racconto delle memorie locali, testimonianze di specialisti ed esperti utili a fornire nuove chiavi di lettura e di attenzione al territorio, eventi diffusi in spazi inconsueti per far conoscere e scoprire anche aree meno note e luoghi abbandonati. In particolare, sabato 24 ci si confronterà con le diverse letture del territorio, raccontate da interventi di ospiti



camminatori che, concentrando l’attenzione su piccoli gesti sensibili, permetteranno la scoperta di una insolita visione dell’ambiente circostante.

La domenica invece si camminerà per tutta la giornata verso la parte più alta della valle per ascoltare storie, fare attenzione a dettagli nascosti, conoscere i ritmi intimi della natura. Nel frattempo è già possibile, esplorando i boschi intorno a Chiesa in Valmalenco, ammirare l’installazione di land art *Ri-conessioni* di **Nadia Lotti** e, lungo un sentiero che porta a Chiareggio, osservare l’installazione di **Andrea Mori** *Perdersi per ritrovarsi*. Venerdì 23, come anteprema del festival, sarà possibile entrare nella realtà delle sculture in equilibrio di **Andrea Mei**, presenti al parco di Vassalini durante tutto il pomeriggio. Un’occasione unica per immergersi nella natura, nello sport e nell’arte, visitando i luoghi intorno a noi in un modo particolare, diverso dal solito, per scoprire da punti di vista diversi e inconsueti la bellezza nella quale abitiamo.

SARA POZZI



SUORE DI SANTA CROCE IN FESTA

Anche quest'anno, come da tradizione, le suore della Santa Croce di Menzingen dell'istituto di via Cesare Battisti a Sondrio hanno reso grazie al Signore per il dono della professione religiosa nel giorno della loro festa, l'Esaltazione della Santa Croce, che la Chiesa celebra il 14 settembre. Assieme alle consorelle, nell'anno del sessantesimo di vita consacrata, suor **Maria Ernestina Besio** ha rinnovato i propri voti davanti ai fedeli della collegiata dei Santi Gervasio e Protasio. Originaria di Grosio, nel tratto di strada finora percorso da suor Maria Ernestina si ricordano essenzialmente due passaggi. Innanzitutto,

l'impegno «a Milano e a Sondrio, accanto alle studentesse del pensionato: a loro ha dedicato accoglienza, vicinanza e sostegno», ci spiegano le consorelle della religiosa. «Un'altra sottolineatura da fare riguarda un momento particolare, quando – a causa dell'incedere della malattia e per il bisogno della congregazione – si è dedicata alle suore anziane, aiutandole a confezionare piccoli lavoretti a maglia o uncinetto da vendere per le missioni». Prima delle foto di rito, con un filo di voce suor Maria Ernestina ha voluto personalmente ringraziare «i sacerdoti, i fedeli, gli amici e i conoscenti che hanno partecipato a questa

celebrazione». Assieme all'arciprete **don Christian Bricola** hanno concelebrato l'arciprete emerito, **monsignor Valerio Modenesi**, il collaboratore **don Mirco Sosio**, padre **Enrico Arrigoni** e **don Mariano Margnelli**, parroco di Ponte in Valtellina, dove risiedono alcune suore della Santa Croce.

«È veramente una gioia per me – ha aggiunto la religiosa, attorniata dalle consorelle – far memoria oggi di una vita donata tutta al Signore, il quale sempre mi ha sostenuta nel cammino. Tra tante fatiche affrontate, mi sento comunque di dire che vale sempre la pena di vivere per lui».

F.Cer.

Torre di Santa Maria. L'inaugurazione domenica 11 settembre

Festa patronale e nuovo asilo nido dedicato a don Flaminio

Festa grande domenica 11 settembre a Torre di Santa Maria per la patronale della Nascita di Maria, che il calendario della Chiesa celebra il giorno 8 settembre. Quest'anno, dopo due anni di pandemia, gli abitanti hanno deciso di celebrare l'evento in grande stile, portando in processione per le vie del paese i preziosi arredi della parrocchiale che da anni giacevano in una nicchia della chiesa e negli armadi della sagrestia: una statua lignea della Madonna finemente vestita e il grande stendardo raffigurante la Vergine. Quest'ultimo è un prezioso manufatto di stoffa e di seta intrecciata di grandi dimensioni (3 x 2 metri), dal peso di oltre 80 kg, per il cui trasporto, con grosse aste di legno, sono necessarie braccia molte robuste.

La storia di questo stendardo è curiosa ed è stata tramandata a voce da diverse generazioni. Si racconta che il prezioso arredo sia stato portato a Torre, circa 220 anni fa, da un abitante della frazione di Ciappanico, il quale l'avrebbe sottratto a Napoleone Bonaparte a Milano. È noto che il generale francese, durante la campagna d'Italia del 1797 e negli anni successivi, abbia accumulato molte opere d'arte delle chiese e dei musei per inviarle a Parigi e, contemporaneamente, abbia sequestrato tanti arredi sacri per finanziare le sue guerre. Lo stendardo della Madonna sarebbe stato recuperato furtivamente (rubare ai ladri non è reato né peccato) in un deposito dei francesi e portato in Valle come addebbio per la chiesa di Torre. La tradizione racconta altresì che i sondriesi, visto la bellezza del manufatto, proposero a quelli di Torre uno

scambio: l'alpeggio di Arcoglio in cambio dello stendardo. Nonostante l'offerta fosse allettante, la proposta non venne accolta e gli abitanti di Torre conservarono gelosamente nella chiesa il prezioso arredo sacro. Anche oggi gli anziani del paese raccontano la vicenda con sentimenti di orgoglio.

La festa patronale, iniziata al mattino con la Messa celebrata dal parroco **don Renato Corona**, è proseguita con la processione per le strade del paese con il trasporto della statua della Madonna "vestita" e il grande stendardo. La giornata ha vissuto un momento importante con l'inaugurazione della nuova sede dell'asilo nido. Infatti, con il trasferimento dei bambini della scuola elementare a Chiesa in Valmalenco, si è liberato tutto il piano rialzato dell'edificio adibito sia agli uffici comunali sia alle scuole. Con un accordo tra Parrocchia e Amministrazione comunale si è deciso di adattare i locali alle esigenze dei bambini dell'asilo nido, consentendo sia una migliore agibilità in termini di spazio e di sicurezza sia un aumento di disponibilità di posti. In questo modo sarà possibile garantire un servizio molto importante e molto apprezzato dalle famiglie della valle. La cerimonia di inaugurazione, nella sua sobria essenzialità, dopo i discorsi del sindaco **Giovanni Gianotti** e del parroco don Renato, e dopo il taglio del nastro da parte di **Virginia Mitta**, storica cuoca della scuola materna, ha visti protagonisti i bambini più piccoli che saranno ospitati nei nuovi locali, i quali hanno scoperto la piccola targa con la dedica a don Flaminio Negrini, parroco di Torre di Santa



Maria dal 1982 al 1999: un sacerdote mite e generoso che ha lasciato un grande ricordo tra gli abitanti. La giornata non poteva non finire in gloria con il pranzo in compagnia, allestito dai volontari della locale Associazione sportiva e dal Gruppo alpini al centro polifunzionale: pranzo accompagnato dalla musica di cinque fisarmonicisti e dai canti improvvisati dei partecipanti alla festa.

SIMON PIETRO PICCENI

La sua comunità di origine ne ha celebrato il quarantesimo anniversario di ordinazione



Traona: festa patronale e per don Ilario Gaggin

Domenica 4 settembre la comunità di Traona, insieme al sindaco, alle autorità militari e al diacono **don Marco Pedruzzi** si è stretta attorno al proprio paesano **don Ilario Gaggin** per ricordare i quaranta anni dalla sua ordinazione sacerdotale. La comunità, guidata dal suo arciprete **don Paolo Bettonagli**, ha colto l'occasione della festa patronale di Sant'Alessandro per invitarlo a presiedere la Messa solenne

nella chiesa parrocchiale; luogo che lo ha visto neonato ricevere il Battesimo e via via tutti i sacramenti, fino a quella prima Messa celebrata fra noi il 27 giugno del 1982. Come non ricordare la grande festa che l'intero paese fece in quel lontano 26 giugno, quando Traona fu adornata da decorazioni e festoni (l'arco trionfale in via Sompagna era magnifico) e da decine di scritte che salutavano il novello sacerdote.

Quando numerosi traonesi, guidati dall'affetto e dall'entusiasmo di don Domenico Songini, si recarono a Como in cattedrale per assistere all'ordinazione sacerdotale di quel gruppetto così sparuto di giovinelli. Solo tre! In quegli anni, abituati come eravamo a numeri vicini alla decina, era davvero eccezionale ciò che oggi è purtroppo ormai consuetudine. Tre giovani novelli sacerdoti, dicevamo, di cui il nostro don Ilario era forse il più giovane. I nostri ragazzi, guardando le foto di quella festa, potrebbero non riconoscerlo e nemmeno riconoscere i propri genitori e zii che, giovanissimi componenti della Filarmonica (in quella data non aveva ancora compiuto i dieci anni di attività), si erano recati a Nuova Olonio per accoglierlo sotto lo sguardo di Don Guanella e, insieme al resto del paese, per accompagnarlo in corteo fino in paese.

In quegli anni Traona era abituata a festeggiare i suoi sacerdoti novelli: solo sette anni prima era stato ordinato un altro giovane traonese, cugino di don Ilario, il compianto don Riccardo Pensa. In questi quaranta anni don Ilario ha seguito il suo cammino, lo abbiamo visto innamorarsi delle comunità in cui il Vescovo lo ha di volta in volta inviato; abbiamo sentito il suo cuore sanguinare, ogni volta che doveva lasciare la sua comunità per accogliere un altro incarico e di nuovo coinvolgersi completamente nella nuova avventura. Nel frattempo lo abbiamo sempre sentito vicino, con la sua discrezione, senza dare troppo nell'occhio, come è sua consuetudine: lo abbiamo visto, sempre nella nostra bella chiesa,

accompagnare i suoi cari che vivevano fra noi, chi ai sacramenti più belli e chi invece nell'estremo saluto. Abbiamo visto i suoi capelli diventare sempre più grigi, il suo carattere addolcirsi sempre più, la sua serietà e determinazione giovanili trasformarsi in un sorriso mite, rassicurante e paterno, lo abbiamo visto stare accanto con affetto a don Domenico Songini durante il lungo periodo del suo "pensionamento", ma soprattutto sempre abbiamo visto il suo amore per Gesù, la sua obbedienza alla Chiesa, la sua cura pastorale devota e sensibile.

Caro don Ilario, in questi quaranta anni è cambiata molto anche la tua Traona: anche i nostri capelli sono diventati bianchi (quando non hanno lasciato per sempre la testa che li ospitava), la nostra bella chiesa (come anche quelle di tutta la nostra Italia) è spesso troppo vuota e a volte ci manca un po' l'entusiasmo, eppure oggi ci stringiamo di nuovo intorno a te, felici di averti accompagnato col nostro affetto (speriamo) per tutto il tuo cammino e di essere qui con te a festeggiare questa data importante. Ti promettiamo che continueremo come te (da veri traonesi) a testimoniare la nostra fede, accompagnati dal nostro don Paolo, cercheremo di imparare a fare le operazioni, come ci hai detto nella tua breve, ma intensa omelia, cercheremo di farci guidare dal nostro patrono Sant'Alessandro, che, col martirio ci insegna che «vale la pena spendere la vita per Gesù, perché c'è un guadagno: Sant'Alessandro sembra un perdente, ma lui oggi è vivo».

AGNESE e MANUEL

Il congedo dalle parrocchie di Cino, Cercino, Mantello e Dubino



Don Stefano Zampieri salutato dai Cech

Don Stefano Zampieri ha celebrato domenica 11 settembre l'ultima Messa nella Comunità pastorale dei Cech che ha servito per quattro anni e che comprende le parrocchie di Cercino, Cino, Dubino e Mantello. Lo ha fatto in una celebrazione unica sul sagrato della chiesa parrocchiale di Mantello, appunto per omiare al prevedibile largo afflusso di parrocchiani dai quattro paesi. Don Stefano era arrivato, proveniente da

Mandello del Lario, dove aveva iniziato il suo ministero sacerdotale come collaboratore parrocchiale, insieme a don Donato Giacomelli, parroco della Comunità pastorale dei Cech. Un intero pomeriggio quello di domenica 11 settembre a cui si è voluto dedicare particolare attenzione a bambini e ragazzi che don Stefano ha seguito molto nel suo ministero. E infatti al campo sportivo parrocchiale erano più di cento tra arrivati a salutare il

sacerdote con giochi e animazioni varie. A seguire, il festeggiato si è sottoposto a una intervista semiseria e ironica, con domande preparate da bambini, ragazzi e giovani che hanno ripercorso il cammino svolto in questi anni insieme, con le tante iniziative organizzate sia tra le parrocchie del piano di Dubino e Mantello e quelle di mezza costa di Cercino e Cino. Momento che è stato concluso dalla merenda. Alle 17, la celebrazione dell'ultima Messa. A salutare don Stefano, oltre a don Donato anche don Angelo Mazzucchi e don Eugenio Bulanti della Comunità pastorale di Andalo Valtellino, Delebio, Rogolo e Piantedo e il diacono delebiese Marco Gherbi.

Piuttosto emozionato e dispiaciuto per la partenza di don Stefano, durante l'ultima omelia dove ha ringraziato tutti i parrocchiani per il cammino svolto augurando loro di saperlo proseguire. Il suo presente sarà al servizio della Comunità pastorale di Bregnano, nella Bassa Comasca, come collaboratore parrocchiale, dove sabato scorso ha fatto il suo ingresso.

La Comunità pastorale dei Cech si è mobilitata per accompagnarlo, con molta nostalgia. Originario della parrocchia di Fino Mornasco, nato nel 1989, don Stefano ha svolto le sue esperienze pastorali, dopo l'anno di propedeutica, a Gironico, al Centro diocesano Vocazioni, Lora, Canonica di Cuveglio, Lomazzo, Blevio e nella Comunità Cometa.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

“Morbegno Musica” al via

Presentata martedì 13 settembre all'auditorium di Sant'Antonio, la stagione musicale 2022 - 2023 del Comune di Morbegno che vede uniti Ama-Musica Morbegno, AmbriaJazz, Amici della Musica di Sondalo, Orchestra Antonio Vivaldi e Orchestra Fiati della Valtellina in un ricchissimo cartellone fatto di sedici concerti a partire da sabato 24 settembre fino a sabato 20 maggio 2023.

Al fianco delle associazioni, Maria Cristina Bertarelli, vice sindaco di Morbegno e assessore alla Cultura, Gino Ambrosini e Marina Peregalli, presidente e segretario della Fondazione Enea Mattei di Morbegno, i partner sotto l'aspetto logistico l'uno ed economico l'altro. Una presentazione

che è stata accompagnata da un momento musicale: una "contaminazione" tra barocco e jazz offerta dai maestri Lorenzo Passerini dell'Orchestra Antonio Vivaldi al trombone e Lorenzo Della Fonte dell'Orchestra Fiati della Valtellina al pianoforte. Ha aperto la serie degli interventi Maria Cristina Bertarelli con un ringraziamento alla Fondazione Mattei, sempre sensibile perché senza di essa, tanti eventi non ci sarebbero a Morbegno. Inoltre ha ricordato



altre realtà che in città promuovono la musica come la Filarmonica di Morbegno, il coro Città di Morbegno e la vicina Associazione Serate Musicali di Cosio Valtellino. Dei sedici concerti, due saranno dedicati agli studenti per un'attenzione al mondo della scuola che va sempre cercata. Le altre presentazioni, sono arrivate da Francesca Vignato di Ama-Musica, Giovanni Busetto di AmbriaJazz, Roberto Spagnoli degli Amici della

Musica di Sondalo, Lorenzo Passerini e Lorenzo Della Fonte. Tra le proposte, un concorso internazionale, denominato Fondazione Mattei, per giovani pianisti che saranno selezionati a Milano da un'apposita giuria e i primi tre suoneranno il 21 ottobre all'auditorium con la possibilità di esibirsi con l'Orchestra Antonio Vivaldi. Tra i nomi più eclatanti di Morbegno Musica 2022, quello di Antonella Ruggiero che tornerà in Valtellina venerdì 7 ottobre.

Notizie in breve

Colico

Si apre la rassegna "Colico AutunnoLago"

Da venerdì 23 settembre a domenica 30 ottobre, per la quarta volta, torna la rassegna enogastronomica "Colico AutunnoLago". Iniziativa che coinvolge sei ristoranti colichesi che proporranno per oltre un mese un menù con i sapori del territorio, tipici della stagione autunnale. Collegate alla rassegna, molte iniziative culturali promosse dalla Pro loco Colico, con il patrocinio del Comune, come la mostra di pittura di Paola Bonotto, rievocazioni storiche e dimostrazioni di falconeria al forte di Fuentes e un raduno di auto d'epoca. Importante anche la funzione sociale di "Colico AutunnoLago" che permette di premiare gli studenti meritevoli di Colico, attraverso borse di studio, finanziate direttamente dagli sponsor della rassegna.

Piantedo

Festa all'oratorio San Daniele Comboni

Domenica 25 settembre, festa all'Oratorio San Daniele Comboni di Piantedo con il ritorno in presenza che segnerà la 23esima edizione di questo gradito appuntamento nella Comunità pastorale di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo. Il programma prevede la Messa alle 10.00 nella chiesa della Madonna di Valpoggio e il trasferimento in oratorio, dove alle 12.00 verrà servito il pranzo a base di prodotti tipici locali. Seguirà un pomeriggio in allegria con giochi per tutte le età, compresi gli adulti che potranno cimentarsi con le bocce.

Regoledo

"Voci d'Italia" fa tappa nella parrocchiale

Uno straordinario progetto d'incontro e di condivisione della musica corale che porterà venti cori di tutte le regioni d'Italia e selezionati nei mesi scorsi da Venti differenti commissioni nella provincia di Sondrio. Questo è il concorso "Voci d'Italia" che si svilupperà anche in forma di festival, offrendo ai cori la possibilità di realizzare concerti in vari paesi. Uno di questi verrà ospitato nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio a Regoledo di Cosio, venerdì 30 settembre alle ore 20.45. Serata che sarà ad ingresso libero.

Morbegno

Tre fine settimana con "Gustosando"

Con cinque comuni del mandamento di Morbegno protagonisti: Albaredo per San Marco, Gerola Alta, Mello, Talamona e Traona, ritorna dopo due anni di assenza la manifestazione "Gustosando". Con il supporto delle associazioni di ogni singolo comune, verranno offerti ai visitatori vini di origine valtellinese, con i piatti tipici della tradizione nel nome di una ospitalità che animerà tre fine settimana da sabato 1 a domenica 16 ottobre. La presentazione dell'edizione 2022 si è tenuta mercoledì 14 settembre, alla Casa della Cultura di Talamona, dove sono intervenuti Franco Marchini, vice presidente della Comunità montana Valtellina di Morbegno, e Simone Songini, presidente del Consorzio turistico Porte di Valtellina. A fare gli onori di casa Alessandro Cian, vice sindaco di Talamona e i rappresentanti delle altre amministrazioni comunali coinvolte.

Preparativi a Morbegno

Meno di un mese alla "Mostra del Bitto"

Meno di un mese allo svolgimento, sabato 15 e domenica 16 ottobre, della Mostra del Bitto, la più longeva e conosciuta oltre i confini provinciali. Questa edizione, la 115esima, coincide con l'atteso ritorno alla normalità dopo due anni di pandemia e segna un nuovo inizio: nel solco della tradizione, mantenendo inalterato il suo spirito antico, la manifestazione offrirà ai visitatori nuove esperienze, intense e indimenticabili. Immergersi nell'atmosfera ricreata dagli allestimenti che ripropongono scene del passato, incontrare i produttori, imparare ad ab-

binare i sapori tipici, assaggiare i piatti della tradizione contadina: sono soltanto alcune delle proposte per l'edizione 2022. La protagonista assoluta sarà la montagna, con le sue storie, i suoi personaggi, i suoi prodotti e le sue tradizioni partendo dalla terra. Lo scenario, il centro di Morbegno, in particolare a piazza Sant'Antonio e le sale di Palazzo Malacrida. Al centro della due giorni, saranno sempre i formaggi, a cominciare dal Bitto che parteciperanno al concorso. La cerimonia di premiazione, che si svolgerà nella serata di sabato 15 ottobre, sarà il mo-

mento clou della manifestazione: allora si potranno conoscere e applaudire, i vincitori delle categorie riservate al Bitto, dell'anno e del 2021, al Valtellina Casera, in tre diverse stagionature, al Latteria e allo Scimudin. La Comunità Montana Valtellina di Morbegno guida il Comitato organizzatore che vede in prima linea il Comune di Morbegno, il Consorzio Turistico Porte di Valtellina e il Consorzio di Tutela dei Formaggi Valtellina Casera e Bitto. La manifestazione è sostenuta dalla Regione, dalla Provincia e dal Bim, oltre che da associazioni e aziende.



Bormio. Diversi volontari, nei mesi di luglio e agosto, hanno mostrato gli oggetti sacri preziosi I turisti ammirano “I Tesori della Parrocchia”



Il progetto che è stato denominato *I Tesori della Parrocchia* nasce dalla volontà di condividere, con quanta più gente possibile, qualcosa di davvero straordinario. In una sala adiacente alla chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio è conservata una stupenda collezione di oggetti sacri, quadri, arazzi, dipinti e arredi dal grande valore storico, artistico e culturale, che ci raccontano e ci riportano a vivere la chiesa dei nostri predecessori, a partire dalla seconda metà del Seicento.

Si è richiesto l'intervento di volontari che dedicassero parte delle loro mattinate domenicali, nel mese di luglio e agosto, per accompagnare turisti e locali in questo breve ma intenso viaggio nel tempo. Ed è qui che ci si è attivati per reclutare in tempi brevissimi, persone disponibili affinché il progetto si realizzasse. I visitatori si sono dimostrati, domenica dopo domenica, assolutamente entusiasti, curiosi ed appagati da tanta bellezza, rapiti dal fascino degli oggetti sacri conservati.

Per chi ha partecipato in veste di accompagnatore, è stato oltremodo emozionante assistere ai racconti

improvvisati dai numerosi visitatori locali, che davanti ai tanti oggetti hanno ricordato e raccontato aneddoti realmente vissuti durante la loro giovinezza. È stata un'ottima occasione di incontro e di arricchimento, ascoltando sia chi ha vissuto la storia di alcuni oggetti, negli ultimi decenni, in prima persona, sia chi, a fronte di studi personali condotti in materia, ci ha donato preziose informazioni. Le emozioni non sono mancate, infatti chi ha scelto di visitare la mostra ha ripagato chi si è prodigato di realizzare questo progetto, mostrando entusiasmo ed interesse.

Ci è giunta gradita riflessione di una visitatrice che scrive che l'idea di mettere in mostra un archivio ricchissimo di vari oggetti religiosi del bormiese, testimonia una fede ben radicata del nostro territorio, ricco di arte e storia. Ci piace pensare, che questo progetto abbia risvegliato gradevoli ricordi e abbia rappresentato un piacevole momento da inserirsi nelle giornate estive di coloro che hanno trascorso le loro vacanze nella nostra Magnifica Terra.

Grazie alle volontarie Frosi, Manuela, Claudia, Michela, Cecilia, Veronica, Cesi, Martina e Debora.

Riparte il programma che apre le biblioteche e i musei al contributo dei cittadini



“Volontari per la cultura”, una nuova edizione

Volontari per la Cultura, il programma che accoglie i volontari nelle biblioteche e nei musei della provincia di Sondrio ed è nato nel 2012 per rispondere a un bisogno di fare volontariato al di fuori delle forme associative tradizionali, ha coinvolto nel tempo più di 600 persone, creando un legame più saldo tra le biblioteche, i musei e le loro comunità. Con tre edizioni svolte durante la crisi

pandemica, il programma ha subito un duro colpo, ma nella maggior parte dei musei e delle biblioteche non si è fermato. Durante il lockdown molti volontari hanno svolto online attività come gruppi di lettura, aiuto compiti, letture ad alta voce, corsi e incontri; e con il miglioramento della situazione hanno anche potuto tornare a incontrarsi di persona, organizzando spesso attività all'aperto complice la bella stagione.

L'auspicio della nuova edizione, pronta a partire, è di tornare ai livelli precedenti alla pandemia, per recuperare i grandi benefici della presenza dei volontari in campo culturale. La partecipazione, la corresponsabilità e il coinvolgimento sono infatti fattori molto importanti per la qualità e il successo di tante delle attività proposte da biblioteche e musei. Collaborare con i cittadini è una strategia vincente e un modo di perseguire con maggiore efficacia anche gli obiettivi della propria organizzazione; costruire reti, scambi, spazi di incontro e confronto sulle cose da fare e sugli obiettivi da perseguire rende i territori più coesi e i servizi più capaci di rispondere ai bisogni delle persone.

Il volontario, da parte sua, non regala tempo, lo trova: perché serve un certo sforzo di volontà per scegliere di dedicare anche poche ore della propria vita, spesso già intensa e impegnata. Ma il tempo del volontariato è un tempo riconquistato, che permette di riappropriarsi di alcune ore in cui fare cose utili, generose, disinteressate. I volontari sono persone comuni, ma coltivano alcune virtù: determinazione, motivazione, piacere di stare con gli altri, condivisione di valori etici, sociali e umani, piacere per le cose belle, un po' di coraggio, una giusta dose di sfida e un pizzico di incontentabilità. Insomma: cultura.

«Dopo l'emergenza che abbiamo affrontato è ancora più necessaria la partecipazione dei cittadini alla vita culturale delle nostre comunità. Nel nostro programma i volontari danno un aiuto senza prezzo: in cambio hanno la

soddisfazione di essere davvero utili e di frequentare luoghi e persone stimolanti», sottolinea il consigliere provinciale delegato alla Cultura, **Omar Iacomella**. Con Volontari per la Cultura le persone hanno la possibilità di condividere i propri interessi, partecipando attivamente alla vita di biblioteche e musei e mettendo in moto un nuovo modo di vivere due aspetti fondamentali della crescita individuale: la socialità e la cultura. Una formula che non si sostituisce in alcun modo al ruolo del personale: le figure professionali rimangono indispensabili per le biblioteche e i musei, anche per accogliere e accompagnare i volontari nella loro esperienza. Come sempre, le biblioteche e i musei sono pronti ad accogliere le proposte e le idee dei cittadini, ma si presentano anche con tante attività già organizzate: doposcuola, letture a bambini e ragazzi, organizzazione di iniziative, incontri e corsi, consegna di libri a domicilio, gruppi di lettura, laboratori creativi e didattici per bambini, raccolta di testimonianze e tradizioni, ricerca ed esposizione di reperti, foto e video, aiuto nella promozione di attività e servizi, aiuto in biblioteca per il riordino degli scaffali e altre semplici attività di gestione.

Tutte le proposte sono presentate sul sito internet www.volontaripercultura.it nelle pagine dedicate a ciascuna biblioteca e a ciascun museo o nella sezione *Le attività*. Per partecipare in qualità di volontario basta compilare il form presente sullo stesso sito internet, oppure prendere contatto con una delle biblioteche o dei musei che aderiscono all'iniziativa.

Sondrio

È tornata operativa la Stroke Unit

La Stroke Unit dell'Ospedale di Sondrio, che rappresenta il modello più avanzato ed efficace di trattamento dei disturbi cerebrovascolari acuti e l'unico in grado di ridurre significativamente mortalità e disabilità legati alla malattia, è stata riattivata martedì 20 settembre e sarà operativa, dalle 8.00 alle 16.00, da lunedì a venerdì: l'ampliamento della fascia oraria e l'allargamento ai giorni festivi sono subordinati al reclutamento di nuovi medici neurologi. Soltanto dopo le ore 16 e nei giorni festivi rimane in vigore l'organizzazione che ha caratterizzato gli scorsi due mesi con il trasporto in ospedale di fuori provincia che, nel rispetto della finestra terapeutica prevista in questi casi, garantiscono le cure necessarie ai pazienti. A partire dal 15 luglio scorso e fino a inizio settembre sono stati complessivamente 21 i pazienti con necessità di ricovero e trattamento in urgenza trasferiti in ospedali di fuori provincia. Aree ha trasportato 16 di questi pazienti in elicottero e cinque in ambulanza: dieci all'Ospedale di Lecco, otto all'Ospedale Niguarda di Milano, due al San Gerardo di Monza e uno al Papa Giovanni XXIII di Bergamo. I pazienti residenti in provincia di Sondrio, una volta stabilizzati, sono stati trasferiti all'Ospedale di Sondrio per proseguire le cure e al Morelli per affrontare la riabilitazione. In questi mesi sono stati 28 i casi di pazienti colpiti da ictus che si sono presentati nel pronto soccorso e sono stati ricoverati e curati nel reparto di Neurologia dell'Ospedale di Sondrio.

Dirigente cercasi per il Morelli

L'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario ha pubblicato, due settimane fa, un avviso pubblico per il conferimento di un incarico per l'attività di gestione e coordinamento del Presidio ospedaliero di Sondalo. La figura ricercata è quella di un dirigente medico o sanitario, con esperienza e competenza gestionale e manageriale in campo sanitario almeno quinquennale in funzioni dirigenziali di vertice maturata in organismi ed enti pubblici o privati, una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica. Deve possedere una conoscenza approfondita delle procedure aziendali e dei processi sanitari, contabili e tecnico amministrativi. Opererà nelle vesti di direttore, con autonomia tecnico-funzionale ed economico-finanziaria, relazionandosi con il direttore generale dell'Assd della Valtellina e dell'Alto Lario, occupandosi della gestione manageriale

e dell'organizzazione dell'Ospedale di Sondalo, e dovrà promuovere e coordinare le azioni per migliorare l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e dell'efficienza organizzativa nel suo complesso. L'incarico avrà una durata di due anni. La selezione dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione

che esaminerà i curricula pervenuti entro la scadenza del 22 settembre e, nei giorni immediatamente successivi, organizzerà colloqui attitudinali per verificare i requisiti di competenza ed elevata professionalità. Sulla base delle risultanze, entro poche settimane, presumibilmente per la fine di ottobre, verrà nominato il direttore dell'Ospedale Morelli.



Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Scienza e fede, un percorso possibile

Caro don Angelo, ho letto con interesse il suo articolo comparso sul Settimanale del primo settembre in cui viene ricordato Piero Angela la cui morte ha addolorato l'intero nostro Paese. Come lei scrive «la sua missione è sempre stata quella di rendere accessibile ai più, se non a tutti, i tesori della conoscenza scientifica, in vista della costruzione di un umanesimo consapevole e responsabile». Mi ero domandato perché non avesse avuto un funerale religioso e, puntualmente, l'articolo porta una spiegazione: Piero Angela era agnostico. È seguito un commento che, attraverso motivazioni inconfutabili circa il rapporto tra scienza e fede, giunge a questa sua conclusione: «Il vero scienziato non può che essere agnostico. Poi naturalmente c'è l'uomo chiamato a sfangarsela con risposte meta-scientifiche». Mi permetta di correggere la parola «scienziato» con la parola «scienza». La vera scienza non può che essere, riguardo alla religione, agnostica. Lo scienziato invece, in

quanto uomo, deve anche sfangarsela con le domande e risposte meta-scientifiche, come fanno gli altri uomini e forse, proprio per le sue conoscenze, più degli altri. E può trovare risposte diverse da quelle di Piero Angela. Albert Einstein scrisse: «Il suo sentimento religioso (dello scienziato) prende la forma di uno stupore rapito davanti all'armonia della legge naturale, la quale rivela un'intelligenza di tale superiorità che, al confronto, tutto il sapere e l'agire degli uomini è assolutamente insignificante. Questo sentimento è il principio guida della vita e del lavoro dello scienziato... è indubbiamente molto vicino a quello che ha posseduto gli spiriti religiosi di tutti i tempi» (Il mondo come io lo vedo, p.181). Il passo è breve verso quanto è scritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica (32): «Partendo dal movimento, dal divenire, dalla contingenza, dall'ordine e dalla bellezza del mondo, si può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell'universo».

In definitiva la scienza può rinviare la fede? Cosa ne pensa? Sul tema le inviai alcuni mesi fa uno scritto (Oscar II) che ahimè non ha ricevuto una sua risposta critica.

Con stima

ALBERTO TURRIN

Carissimo Alberto, la scienza può rinviare la fede per due motivi. Anzitutto perché la descrizione scientifica si fa specchio di un ordine (concatenazione di fenomeni in rapporto di causa ed effetto) da cui traluce intelligenza, armonia e bellezza. E il vero, il bello e il buono sono indizi possibili di quell'Assoluto che siamo soliti chiamare «Dio». In secondo luogo perché la scienza è per definizione un sistema «aperto» e non «chiuso». Doppiamente aperto: sia perché i suoi asseriti sono continuamente rivedibili e migliorabili («falsificabili», si dice), sia perché i suoi asseriti sopportano differenti interpretazioni «ultime» (riferite cioè al «senso»). Tutto può essere interpretato come frutto del caso,

oppure tutto può essere interpretato come frutto di un'Intelligenza creativa, di un Logos divino che, creando, ha impresso di Sé tutte le cose. Per questo, come si diceva nell'articolo e come tu puntualmente ribadisci, la scienza (non il singolo scienziato) è di per sé «agnostica»: non può decidere né per il «sì» (teista) né per il «no» (a-teo) circa l'interpretazione ultima della realtà (quella che poi risponde alla nostra domanda più profonda, l'interrogazione sul «senso» della vita e della realtà tutta). La scienza indaga, raccoglie indizi, chiarifica dati (provvisori), ma poi lascia (deve lasciare) la porta aperta, sochiusa alle interpretazioni ultime. La scienza sa di non sapere (circa le cose ultime), o meglio sa che le sue acquisizioni osservazionali e sperimentali sono come gli ingredienti disposti sul tavolo della massaia: sapere di essi - cosa necessaria - non equivale a sapere ancora né dell'impasto, né soprattutto del cibo finale da mangiare che ne verrà. Per questo una delle più grosse distorsioni del nostro

tempo è l'uso ideologico della scienza, per «dimostrare» cose che invece non sono affatto dimostrabili, ma solo interpretabili (certo: interpretabili rendendo ragione, e non scavalcando i dati della scienza). Quando si sente dire «la scienza dimostra che...» occorre sempre rizzare le antenne, perché c'è forte odore di ideologia. Solo per fare un esempio: quando sento dire oggi che «la scienza dimostra l'equivalenza dei comportamenti omosessuali ed eterosessuali», questa affermazione è ideologica. La scienza quindi è il volano dell'ateismo solo per quello scienziato che decide di esserlo, ma può ugualmente spianare la strada alla fede per quello scienziato che decide di credere. Ad ogni modo, grazie per il tuo scritto. E per riparare alla mancata risposta da parte mia, mi permetto di pubblicarne qui a fianco uno stralcio.

Tutto accade per «caso» o ha una «causa»?

... Man mano che proseguivo negli studi, il fascino della matematica, che mi portavo dentro sin da bambino, sembrava mortificato dall'apprendimento dei sistemi biologici. La matematica e la fisica semplificano gli eventi riportandoli a leggi generali. La biologia li complica rilevandone le particolarità. Ad esempio l'insulina, una proteina vitale, contiene una sequenza di aminoacidi che non seguono nessun ordine matematico, sono algoritmicamente imprevedibili. Tenuto conto della vitale importanza dell'insulina nel metabolismo, ci si domanda quale disegno nascosto possa aver costruito una sequenza così irregolare... Ci sono evidenze che imputano alle mutazioni genetiche numerose malattie e malformazioni congenite. Secondo le conoscenze attuali, le mutazioni naturali che subisce il codice genetico di una cellula sono eventi casuali... Vale la pena di riportare quanto scrive J. Monod: «... (le mutazioni) sono accidentali, avvengono per caso. E poiché esse rappresentano la sola fonte possibile di modificazioni del testo genetico, a sua volta unico depositario delle strutture ereditarie dell'organismo, ne consegue necessariamente che soltanto il caso è all'origine di ogni novità, di ogni creazione della biosfera, il caso puro, il solo caso, libertà assoluta ma cieca, alla radice stessa del prodigioso edificio dell'evoluzione». A questo proposito mi tornano in mente le immagini televisive dell'estrazione del lotto, per la ruota di Roma, così come si svolgeva una volta. Tutto il processo era palese e dimostrava la casualità dell'estrazione. L'urna con le novanta palline di aspetto identico, ma contenenti ciascuna un numero diverso, veniva ruotata più volte. Poi veniva aperta una finestrella e un bambino bendato vi immergeva la mano ed estraeva una pallina. Anche se il risultato dell'estrazione era imprevedibile, tutto il processo risponde a leggi fisiche: le palline si muovevano perché sottoposte alle leggi meccaniche, che regolano la gravità, il moto circolare, l'attrito, il principio di azione-reazione etc. Anche i movimenti del bambino costituivano una forza fisica, rispondente a leggi note, che scompigliava le palline quando si erano fermate e ne estraeva una. A nessuno veniva in mente, a parte la fantasia popolare, che esistesse un mondo a sé che regolasse il movimento delle palline. Ogni singolo moto aveva la sua spiegazione, anche se l'insieme era così complicato da essere imprevedibile. Allo stesso modo potrebbe essere scorretto definire casuali le mutazioni spontanee che derivano dalla complessa attività di

replicazione del DNA...

...La fisica sembra avere facoltà di interpretare l'ordine del mondo (inanimato) secondo meccanismi di causa ed effetto e prevedere quindi quello che succederà. Il caso sembrerebbe relegato a eventi molto complessi ma di cui si conoscono comunque i meccanismi elementari... Malgrado questo ordine palese, la fisica da oltre un secolo è posta di fronte ad una dimensione che sembra inficiare la rigidità del legame causa-effetto. Da quando il fisico Bohr introdusse, agli inizi del Novecento, la teoria dei «quantum», gli scienziati si sono cimentati nell'arduo compito di inquadrare gli strani comportamenti di particelle molto piccole come gli elettroni, e sono giunti alla conclusione che certe manifestazioni non sono regolate da leggi note e sono legate al caso. La teoria quantistica prefigura dunque il caso come immanente nelle cose, diverso da quello dell'estrazione del lotto. Le palline del lotto difatti esistono anche quando non si scontrano e, al girare della ruota, si muovono anche se nessuno le guarda. Invece, secondo la teoria quantistica, gli elettroni non esistono come entità autonome, ma solo quando si scontrano con altre particelle, e il loro movimento dipende da chi le osserva. La nuova teoria sembrava così balorda da fare obiettare ad Einstein che «Dio non gioca a dadi», ma anch'egli non poté col tempo confutarne la fondatezza. Il «principio dell'indeterminazione», formulato negli anni Venti del Novecento da Heisenberg, mise così a soqquadro il pensiero degli studiosi che si pascevano della fisica newtoniana e avevano assorbito la relatività di Einstein. Qui non c'era rimedio: il secondo può essere posto in questi termini: «Esiste davvero il caso, la cui pertinenza sembra restringersi quando l'uomo diventa più consapevole della realtà, ma poi si ripresenta se si va addentro nelle cose?». L'uomo ondeggiava tra queste due entità: percepisce l'ordine ma non può sottrarsi alla casualità. Siccome per sua natura non riesce ad acquietarsi di fronte alla propria limitatezza, si apre a esplorazioni che vanno oltre a quanto la sola ragione possa spiegare. È istintivamente rivolto verso la

religione...

Nell'uomo esiste la percezione che molti fatti avvengono casualmente, ma di solito questa percezione viene tenuta nei limiti dell'irrelevante, emergendo solo per eventi straordinari, per esempio pensando ai passeggeri di un aereo che cadrà o al vincitore di una lotteria con milioni di biglietti. In realtà la maggior parte delle vicende di ogni individuo sono legate ad eventi casuali. A partire dalla sua identità, che deriva dall'incontro sotto molti versi casuale dei suoi genitori, e poi dal concepimento, dove i caratteri del nascituro sono decisi da una sorta di «lotteria» tra milioni di spermatozoi un po' diversi fra loro. Poi, emesso il primo vagito, la sua vita scorrerà tra eventi casuali, talvolta influenti, talvolta decisivi. Altri e bassi, fortune e sfortune... Bisogna fare una distinzione tra i comportamenti delle singole palline del lotto e quelli dei singoli elettroni nella meccanica quantistica. In termini scientifici più ortodossi la parola «caso» (un insieme di eventi dove non si riconosce alcun rapporto causa-effetto) è riservata solo a quest'ultimi. Invece i movimenti delle palline del lotto rispondono a leggi note, e solo la complessità del sistema rende imprevedibile il risultato. Si parla allora di caos... Mi azzardo nelle considerazioni che seguono partendo da un oggetto che per la scienza moderna ha un comportamento veramente casuale: l'elettone isolato... [Il suo] comportamento caotico, apparentemente senza disegno né finalità, si trasforma radicalmente quando l'elettone entra nella struttura organizzata degli atomi. Qui gli elettroni si comportano secondo una disciplina «militare», come soldati che dopo la libera uscita rientrano nei ranghi. In ogni molecola d'acqua esistono due elettroni (sempre e solo due) condivisi tra due atomi di idrogeno ed un atomo di ossigeno. Le molecole organiche poi sono tenute insieme da elettroni. Senza l'ordine che governa gli elettroni non esisterebbe la vita, non esisterebbe l'uomo. Ci siamo riavvicinati così al concetto di ordine partendo da elementi di per sé caotici. Possiamo così intuire che quanto ci sembra disordine può rientrare in un disegno seppur inaccessibile. La Sapienza è multiforme, non solo razionale. «Esorcizzare» la scienza dal caso, non significa perciò demonizzare l'esistenza del caso, ma non vieta di indagare nella speranza di trovare anche in esso riflessi della Sapienza originaria.

ALBERTO TURRIN

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-26.35.33
E-MAIL REDAZIONE setcom@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanaledioci@libero.it

contanto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@gmail.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanaledioci.com.

«Il Settimanale della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Con Il Settimanale: viaggio a Firenze

21-22-23 ottobre 2022

*La città in tre itinerari,
al cuore della fede, della cultura
e sulle orme di Dante*

**380 euro tutto compreso
(in camera doppia - pensione completa -
guida - ingressi dove previsti)**

Info e iscrizioni:

**Servizio diocesano ai pellegrinaggi,
031.3312232**

(martedì e giovedì, dalle 9.00 alle 12.00)